DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 15

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 14 Aprile 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Treni in ritardo L'aprile nero delle rotaie in Friuli
Rizzo a pagina V

L'intervista
«Creme, oli e cosmetici per coccolarsi e sentirsi meglio»
Pittalis a pagina 13

Serie A
Zona Champions: uno scatto da Dea che aiuta la Juve Roma, derby pari
Alle pagine 15 e 16

Bimba violentata, ipotesi-choc: lui la pedinava

▶Mestre, sfogo del parroco: «Perché libero?». Moraglia: «Come è stato possibile?»

«Mi chiedo perché un tipo del genere, che ha dimostrato in passato quello che può arrivare a fare, sia ancora libero. Se c'è qualcosa di estremamente squilibrato in lui, esiste anche il manicomio criminale». Parole forti, che raccontano di una comunità sotto choc, quelle usate dal parroco della chiesa nel quartiere di Mestre dove vive la bambina violentata. «Come è stato possibile quanto accaduto?». È la domanda amara del patriarca Francesco Moraglia. «Se consideriamo i precedenti di chi è accusato di tale nefandezza - ha aggiunto il patriarca - sembra non esserci risposta. Un misto di raccapriccio, impotenza e dolore». Sul fronte delle indagini, i carabinieri si stanno concentrando sui giorni precedenti la violenza per capire se seguisse la sua giovane vittima già da qualche tempo. Il 45enne Massimiliano Mulas, con una lunga sfilza di precedenti penali e anni di galera, potrebbe non aver incrociato per pura fatalità la bambina.

Ianuale a pagina 11

Padova

IN PIAZZA Caos in pieno centro

Baby-bulle aggrediscono una coetanea: botte e caos

Sabato sera di fuoco poco dopo le 22, nel cuore del centro storico di Padova. In piazza dei Signori, a un passo dalla torre dell'Orologio, una ragazzina è stata aggredita con calci e pugni da due coetanee mentre altri adolescenti, forse una baby gang, hanno tentato di rubare il portafoglio alla vittima del pestaggio. Ad evitare il peggio è stato l'intervento delle forze dell'ordine. Due agenti della polizia locale feriti, così come la ragazzina vittima dell'aggressione.

Aldighieri a pagina 12

Veneto

Un altro addio alla Lega, anche Rizzotto passa a Fratelli d'Italia

IN USCITA La trevigiana Silvia Rizzotto dalla Lega a FdI

Alda Vanzan

C'è chi dice: effetto Giorgia. Chi ribatte: effetto Consulta dopo lo stop al quarto mandato di Zaia. E chi maligna: avevano entrambi migliaia di euro da versare alla Lega. Fatto sta che nel giro di neanche 24 ore la Lega-Liga Veneta ha perso due consiglieri regionali e neanche "soldatini" semplici. Il veronese Marco Andreoli (entrato in consiglio nel 2020 al posto di Elisa De Berti), presidente della Terza commissione, ha ufficializzato sabato sera la fuoriuscita dalla Lega e l'ingresso in Fratelli d'Italia. Ieri pomeriggio è stata la volta della trevigiana Silvia Rizzotto (eletta in lista Zaia), presidente della Seconda commissione, anche lei approdata in FdI. Il risultato è che Fratelli d'Italia lievita più che le torte pasquali: il capogruppo Lucas Pavanetto venerdì scorso ha chiuso l'ufficio con 5 consiglieri, stamattina se ne ritrova 7. Per inciso: rispetto al voto del 2020, oltre all'assessore in giunta (prima Elena Donazzan (...)

Continua a pagina 7

Ucraina, la strage delle Palme

▶Missili di Mosca su Sumy dopo la Messa: 34 morti, tra cui 2 bimbi. Gli Usa: superato ogni limite di decenza

La strage della Domenica delle Palme a Sumy, città europea nel nord-est dell'Ucraina, si consuma in una manciata di secondi alle 10.15. È la vendetta di Putin per l'invasione ucraina del Kursk, a una trentina di chilometri. Un missile si abbatte su una ventina di edifici e 4 istituti scolastici. Le famiglie stanno portando i bambini a vedere una rappresentazione nel teatro sotterraneo. Poco dopo, un secondo missile balistico si schianta a 200 metri nel centro cittadino, per strada, in mezzo alla gente: incendia un filobus, sventra e carbonizza automobili, massacra i fedeli che andavano in chiesa. La conta delle vittime, raggiunge un totale di 34 morti fra cui 2 bambini, e 120 feriti compresi 15 minori. Il presidente ucraino Zelensky: «Soltanto dei luridi bastardi possono comportarsi così». Gli Usa: «Superati i limiti della decenza».

Ventura a pagina 2

Le idee

La missione di Giorgia tra rischi e vantaggi

Alessandro Campi

Giorgia Meloni andrà fra un paio di giorni negli Stati Uniti per un incontro, certamente complicato e non privo di incognite, con il Presidente Trump. In molti, specie tra i suoi oppositori in Parlamento, nelle ultime due-tre settimane hanno avanzato molti dubbi su questa scelta, senza però addurre motivazioni politiche convincenti. Quello dei critici è parso un invito a restarsene a Roma (...)

Continua a pagina 23

L'intervista. Zoff d'accordo con Casini: «È ora di mettere regole chiare»

«Niente Nazionale per chi scommette»

SCANDALO Caso scommesse, Zoff: «Fuori dalla Nazionale chi fa questi errori». **Dalla Palma** a pagina 9

Passioni e solitudini

Fare testamento, eccellente esercizio di amore per la vita

Alessandra Graziottin

Perché pensare al testamento? E perché farlo già quando siamo in grande salute e scintillanti di energia? Lungi dall'essere un pensiero deprimente, il fare testamento può essere un eccellente esercizio di amore per la vita. E di periodica rivalutazione di due dimensioni dell'esistere oggi (...)

Continua a pagina 23

Pordenone

Follia Juniores: espulso dà testata all'arbitro e lo manda all'ospedale

Un fallo di gioco in area di rigore al 44esimo del secondo tempo, una doppia ammonizione con relativa espulsione ed è esplosa la follia: il giocatore sanzionato ha dato una testata all'arbitro, mandandolo a terra. È accaduto sabato pomeriggio nel corso della partita Spilimbergo-Cavolano, le due squadre di calcio della categoria Juniores della provincia di Pordenone. L'arbitro, appena maggiorenne, colpito in pieno volto, fè finito in ospedale con cinque giorni di prognosi.

Costa a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - Vol. 1"+ € 3,80 ✤

La tragedia ucraina

L'ARRIVO DEI SOCCORSI
I soccorritori ucraini al lavoro nel centro di Sumy, in Ucraina, colpita da due missili balistici russi. Allo stato, almeno 34 i morti, tra cui 2 bambini

La strage delle Palme Missili russi su Sumy all'uscita dalla messa

▶I morti sono 34 morti, 2 i bimbi. Zelensky: «Il mondo risponda è terrorismo». L'inviato di Trump: «Superati i limiti della decenza»

LA GIORNATA

La strage della Domenica delle Palme a Sumy, città europea nel nord-est dell'Ucraina, si consuma in una manciata di secondi alle 10.15. È la vendetta di Putin per l'invasione ucraina del Kursk, a una trentina di chilometri. Un missile Iskander si abbatte su una ventina di edifici e 4 istituti scolastici. Le famiglie stanno portando i bambini a vedere una rappresentazione nel teatro sotterraneo. Poco dopo, un secondo missile balistico si schianta a 200 metri nel centro cittadino, per strada, in mezzo alla gente: incendia un filobus, sventra e carbonizza automobili, massacra i fedeli che andavano in chiesa coi rami di salice in mano. I missili sono stati lanciati dalle regioni di Voronezh e Kursk. Il consigliere presidenziale Andriy Yermak denuncia l'uso di bombe a grappolo.

IL LAMPO E LE FOTO

Un attimo prima una mamma teneva la mano alla sua bimba e un regista teatrale, Volodymyr Niankin, camminava con suo figlio di 7 anni. Via vai domenicale di festa. Un lampo arancione e la scena cambia. Diventa quella delle foto postate sui social dal presidente ucraino Zelensky: «Soltanto dei luridi bastardi possono comportarsi così, togliere la vita a persone comuni». Il video di quel lampo arancione. Colonne di fumo grigio fra i palazzi. Gente che corre all'impazzata, per scappare o dare aiuto. I corpi disseminati nel crocevia, immobili, nelle pose irreali dei cadaveri, altri allineati fra detriti e calcinacci. I vigili del fuoco trascinano una vittima fuori da un edificio. Auto ancora in fiamme. La carcassa nera del filobus. Altri corpi coperti da teli termici argentati, come nei terremoti. Più tardi i morti, avvolti in sacchi neri, in file ordinate. Nel silenzio spettrale, i lamenti dei feriti e l'urlo di terrore della bambina in braccio alla mamma, virale sui social: «Sono stata colpita!». Lo sgomento dell'innocenza. La madre le sposta la frangetta per controllare i tagli, anche lei ha il volto rigato di sangue. E parte la conta delle vittime, raggiunge un totale di 34 morti fra cui 2 bambini, e 120 feriti compresi 15 minori.

Da quando sono cominciati, in marzo, i colloqui fra Trump e Putin, sono 200 i civili ucraini uccisi in bombardanti sui centri residenziali, in aumento del 70 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024. La Russia ha respinto la proposta di tregua di Trump, accettata al contrario incondizionatamente dall'Ucraina. Tre giorni fa l'inviato speciale di Trump, il generale Keith Kellogg, è stato ricevuto per 4 ore da Putin al Cremlino. Sorrisi e mano sul cuore che avevano provocato polemiche. E ora il massacro. «L'attacco delle forze russe su target civili a Sumy ha superato i limiti della decenza», reagisce Kellogg su X. «Ci sono decine di morti e feriti. Come ex comandante militare, capisco che cosa significhi colpire un obiettivo, e questo è sbagliato». Interviene pure il segretario di Stato Usa, Marco Rubio: «Un orribile attacco, un tragico promemoria del motivo per cui il presidente Trump e la sua amministrazione stanno dedicando così tanto tempo e sforzi per cercare di porre fine a questa guerra e raggiungere una pace giusta e duratura».

Il 4 aprile, i russi avevano bombardato la città natale di Zelensky, Kryvyi Rih. Venti i morti, 9 i bambini. Tra loro Tymofii Tsvitok, 3 anni. Sui canali Telegram era apparso il video di un soccorritore che gridava di fare silenzio nel tentativo di intercettare un fiato, un alito di vita. «Non riesco a sentirlo, zitti!». Non c'è stato nulla da fare. Tymofii tornava con la nonna, rimasta ferita, dal parco giochi. Ieri, il racconto di Niankin, il regista teatrale. «Mio figlio stava correndo verso un rifugio quando è esploso il secondo missile e ha staccato una porta che lo ha colpito a una gamba. Sta bene, ma mi ha detto che è stato il giorno più terribile della sua vita». Scrive Zelensky: «I missili colpiscono una normale strada cittadina, la vita di tutti i giorni: casa, università, tribunale, auto in strada. E questo avviene in un giorno in cui le persone vanno in chiesa: la Domenica delle Palme, la festa dell'ingresso del Signore a Gerusalemme. È necessaria – incalza - una forte risposta mondiale. Gli Stati Uniti, l'Europa, tutti coloro nel mondo che vogliono porre fine a questa guerra e queste uccisioni. La Russia vuole esattamente questo tipo di terrore e sta prolungando il conflitto. Va trattata come uno Stato terrorista. Senza pressione sull'aggressore, la pace è impossibile».

VENDETTA DI PUTIN PER L'INVASIONE DEL KURSK KIEV ACCUSA: «USANO BOMBE A GRAPPOLO» E IL CREMLINO IGNORA L'EVENTO: «TUTTO BENE»

PUTIN

Il portavoce di Putin, Dmitry Peskov, ignora e parla di altro. «Tutto procede molto bene. Ripristinare le relazioni con gli Stati Uniti dal nulla è una cosa molto complicata da fare. Richiede sforzi diplomatici molto intensi e vari sforzi». Il servizio ucraino d'emergenza posta foto e video di una bandiera ucraina tra le rovine di un palazzo. «È rimasta intatta, questo è un segno. Un simbolo. Siamo in piedi, vinceremo!».

Marco Ventura

DISTRUZIONE
Il presidente Volodymyr Zelensky ha reso noto che l'attacco missilistico di Mosca nel centro di Sumy ha danneggiato in totale 20 edifici, l'università della città, cinque palazzine di appartamenti, caffé, negozi e il tribunale distrettuale

Washington vuole il controllo sul gasdotto in Ucraina Kiev: «È bullismo coloniale»

LA STRATEGIA

NEW YORK Sotto assedio militarmente e diplomaticamente. Mentre l'Ucraina piange le oltre trenta vittime dell'ultimo attacco russo ieri a Sumy, nel nord est del Paese, il suo presidente Volodymyr Zelensky è impegnato in un'altra battaglia: quella con l'America di Donald Trump che, secondo vari analisti, con l'ultima richiesta, starebbe attentando alla sovranità economica ucraina.

Secondo quanto riferito infatti dall'agenzia americana Reuters e dal giornale britannico Guardian, il presidente americano, all'interno delle trattative riguardanti l'accordo sulle risorse minerarie, avrebbe chiesto ai suoi di lavorare per ottenere il controllo di un gasdotto ritenuto «cruciale» nel Paese.

L'INFRASTRUTTURA

Lungo circa 1200 chilometri, dalla città russa di Sudzha, arriva fino in Ucraina, al confine con l'Unione Europea e la Slovacchia; è una delle infrastrutture principali. Veniva utilizzato appunto per trasportare il gas russo in Europa; flusso che si è interrotto il primo gennaio al termine del contratto quinquennale, del valore di centinaia di milioni di euro che Kiev aveva firmato con la compagnia russa Gazprom.

Come riporta lo stesso Guardian, le reazioni alle richieste americane sono state in alcuni casi di forte critica, tanto da spingere l'economista Volodymyr Landa, del Centre for Economic Strategy di Kyiv, a parlare di «bullismo coloniale».

Infatti, la richiesta che l'International Development Finance Corporation prenda il controllo del gasdotto viene letta come una forma di espropriazione della sovranità energetica ucraina, in un momento di forte vulnerabilità. Una mos-

La risposta all'attacco

Meloni: «Fermiamo la barbarie» Nuovo pacchetto di aiuti militari

▶L'indignazione della premier per Sumy: «Dai russi attacco vile e orribile, violenza inaccettabile»
L'Italia lavora all'undicesimo invio di munizioni a Zelensky. E sostiene Kiev nelle operazioni cyber

HANNO DETTO

La crudeltà russa ha colpito ancora **Ora misure forti per imporre il cessate il fuoco**

URSULA VON DER LEYEN

Dalla Russia palese disprezzo per gli sforzi diplomatici di Trump

EMMANUEL MACRON

La Spagna e l'Europa **non smetteranno di sostenere** l'Ucraina

PEDRO SANCHEZ

I responsabili di questi attacchi devono essere **assicurati alla giustizia**

ANTONIO COSTA

IL RETROSCENA

ROMA Indignazione e rabbia. Sconforto, per una trattativa di pace che a tutti, a questo punto, appare in salita. Anche a Donald Trump. E insieme il lavoro sotterraneo per tenere fede agli impegni italiani con un nuovo invio di aiuti militari a Volodymyr Zelensky. L'orrore di Sumy irrompe sullo smartphone di Giorgia Meloni di prima mattina. Corpi e sangue in strada, bambini uccisi, l'affronto russo nella Domenica delle Palme innesca una reazione durissima della premier italiana. Si scaglia contro «un altro orribile e vile attacco russo, che ha causato ancora una volta vittime civili innocenti» tuona la leader, colta dalla notizia mentre continua a preparare il bilaterale con Trump alla Casa Bianca giovedì.

LA NUOVA TRANCHE

Condanna la strage di Putin, ostacolo ad «ogni reale impegno di pace, promosso dal Presidente Trump e sostenuto convintamente dall'Italia, insieme all'Europa e agli altri partner internazionali». E assicura il sostegno italiano per «fermare questa barbarie». Impegno concreto, misurabile. Dietro le quinte, l'Italia sta lavorando all'undicesimo pacchetto di aiuti militari per Volodymyr Zelensky.

Un pacchetto "corposo" e tutto in chiave difensiva: priorità alle munizioni e ai missili che servono a far funzionare le batterie italo-francesi di Samp-T piazzate a difesa delle città, continuamente sotto il tiro russo. Sono trascorsi quattro mesi dall'ultimo via libera agli aiuti. In Cdm, prima di Natale, con il semaforo verde al decimo pacchetto. E quelle parole pronunciate davanti ai colleghi e la premier dal ministro della Difesa Guido Crosetto: «Ci auguriamo che sia l'ultimo...». Un sussulto di speranza - quella di una guerra chiusa in "fretta" dalla trattativa muscolare promessa da Trump - che ha presto fatto i conti con la realtà. Quattro mesi dopo la guerra va avanti. E dopo gli schiaffi e le umiliazioni dell'amministrazione americana a Zelensky qualcosa sta cambiando. Ne hanno preso atto i quaranta leader alleati ascoltando l'intervento del segretario alla Difesa Pete Hegseth al vertice di Ramstein, pochi giorni fa. Un discorso che sembra smentire la narrazione di un'America disimpegnata, remi in barca. Tutt'altro. Il capo del Pentagono ha invece benedetto il nuovo round di aiuti finanziari per Kiev finalizzato poco dopo dai presenti: 21 miliardi di dollari. È la somma monstre impegnata da tutti gli alleati, ognuno una sua quota. Gli inglesi, per dire, metteranno tre miliardi, gli svedesi due, i danesi uno. E l'Italia? Farà la sua parte, anche se non ha ancora formalizzato una cifra. Che potrebbe comunque aggirarsi tra i 500 milioni e un miliardo di euro a quanto risulta a questo giornale. A Palazzo Chigi hanno iniziato a prendere atto di una nuova fase a Washington. Trump vuole chiudere in fretta la guerra. Ma è sempre più infastidito il commander-in-chief dal muro di Putin davanti alle trattative e dall'evidente ritrosia russa ad adeguarsi alla sua tabella di marcia. Come ha certificato il massacro di Sumy, condannato con inedita durezza dall'inviato speciale americano per l'Ucraina Keith Kellog. Di qui la presa d'atto anche a Roma che la guerra non finirà in un battibaleno. E che smarcarsi, finché i cannoni non si fermeranno, non è un'opzione. Ecco spiegato il lavoro per un nuovo invio di aiuti militari a Kiev. Circondato da riserbo assoluto. Una strategia concordata ai vertici, per evitare effetti collaterali sull'opinione pubblica e di riportare la Lega nella trincea antimilitarista. Il nuovo invio, ancora in fase di definizione, riguarda solo munizioni e armi difensive, si diceva. E però lancia un segnale politico che Meloni ribadirà da Trump nel vis-a-vis di Washington, dove spiegherà al presidente Usa il suo piano per un "articolo 5 flessibile" della Nato in grado di dare garanzie di sicurezza a Kiev dopo la guerra.

VERSO UNO STANZIAMENTO DI OLTRE 500 MILIONI PER L'UCRAINA DOPO I 21 MILIARDI IMPEGNATI DAGLI ALTRI PAESI NATO

NELLO STUDIO OVALE

L'Italia sostiene «il reale impegno di pace, promosso dal Presidente Trump», ma intanto serra i ranghi con gli alleati. Non è un caso se a Ramstein il governo ha aderito alla coalizione di undici Paesi alleati per la «guerra elettronica». Che fornirà a Kiev equipaggiamento e addestramento per tenere testa alle incursioni cibernetiche degli hacker russi, pericolosissime perché in grado di mettere ko le infrastrutture critiche ucraine. Un altro segnale.

Vietato smarcarsi. Tanto più se a chiedere di restare pancia a terra è l'alleato Trump. Al vertice di Ramstein, riferiscono fonti americane, Hegseth ha assicurato che le forniture di armi, missili e carri armati impegnate nei mesi scorsi andranno avanti. Così come la copertura di intelligence. Ha perfino strigliato gli alleati di fronte a Zelensky: all'Ucraina servono i Patriot, subito. Niente disimpegno. A Roma come a Washington.

Francesco Bechis

IL "CAMBIO DI FASE" USA E I RIFLESSI SU PALAZZO CHIGI ROMA ADERISCE ALLA COALIZIONE PER LA GUERRA ELETTRONICA

IL VIDEO SIMBOLO DELL'ORRORE

Un breve video diventato virale sui social e i media - con il logo del comune di Sumy - mostra una madre che tiene in braccio una bambina in lacrime che grida "mi hanno colpita". Nella ripresa, effettuata dopo il raid russo su Sumy, la madre commossa, che cerca di tranquillizzare la figlia, ha delle piccole ferite sul volto e una macchia di sangue su una manica della giacca. La bambina, che ha il volto sfocato, tiene in mano una catenina con una croce.

sa che nelle intenzioni americane, potrebbe garantire una maggiore influenza di Washington in Europa, ma riuscirebbe anche a limitare a Mosca la possibilità di ripristinare i flussi verso il continente.

L'ACCORDO MANCATO

Secondo quanto riportato ancora dai media americani, venerdì scorso ci sarebbero state trattative intense tra i diplomatici americani e ucraini per cercare di arrivare a mettere un punto sull'accordo riguardante le risorse minerarie. Trattative che sembravano concluse a febbraio, con Zelensky che avrebbe solo dovuto formalizzare l'accordo durante la sua visita a Washington. I tempi però si sono allungati dopo lo scontro tra i due presidenti avvenuto in diretta dallo Studio Ovale.

Ora, la Reuters parla addirittura di un clima di forte tensione, con il Zelensky che non vuole cedere al fatto che questa firma diventi una forma «di risarcimento» per gli aiuti americani inviati durante la precedente amministrazione Biden. L'ultima bozza è stata definita «più massimalista», rispetto a quella di febbraio. Oltre ai 500 miliardi di dollari garantiti agli USA dall'accesso ai metalli rari, al petrolio e al gas, ci sarebbe la richiesta appunto del controllo del gasdotto. Nessun riferimento preciso però a garanzie di sicurezza formali da parte degli Stati Uniti.

IL GRUPPO DI CONTATTO

Mentre contemporaneamente il Gruppo di Contatto per la Difesa dell'Ucraina, un gruppo di oltre 50 nazioni, un tempo guidato dagli Stati Uniti, e oggi da Germania e Regno Unito, approvava un pacchetto di 21 miliardi di euro in aiuto militare, Trump con Zelensky gioca la parte del riscossore.

Il presidente ucraino però oppone resistenza. Quando mesi fa si era detto aperto a ipotizzare uno sfruttamento del settore minerario, l'idea era che in questo modo la nuova amministrazione avesse continuato, in linea con la precedente, a sostenere militarmente il suo Paese e proteggerlo dall'aggressione russa.

Rispondendo indirettamente a Donald Trump che l'ha accusato di star ostacolando il raggiungimento di un accordo, minacciando «grossi problemi» come conseguenza, Zelensky recentemente ha dichiarato che la firma non ci potrà essere fino a quando i due Paesi non raggiungeranno una parità, nel campo della divisione dei ricavi. «Sto solo difendendo ciò che appartiene all'Ucraina», ha detto parlando con i giornalisti.

Donatella Mulvoni

NEL MIRINO DELLA CASA BIANCA L'INFRASTRUTTURA CHE GARANTISCE IL GAS RUSSO AI PAESI EUROPEI

Israele Nuovi raid: decine di vittime

Gaza, missili sull'ospedale «Era una base di Hamas»

Ieri mattina è squillato il cellulare di un medico di uno dei pochi ospedali ancora operativi nella Striscia di Gaza, l'Al-Ahli (chiamato anche ospedale Battista). Dall'altra parte c'è un operatore dell'Idf (le forze armate israeliane): «Andate via. Tutti i pazienti e gli sfollati devono restare a distanza di sicurezza. Avete solo 20 minuti per scappare». Medici e infermieri aiutano i malati, anche o più gravi, ad andarsene e poco dopo due missili colpiscono l'ospedale. Secondo una testimonianza riportata dalla Bbc «sono stati distrutti i reparti di terapia intensiva e di chirurgia». I video mostrano i pazienti che fuggono, colonne di fumo e fiamme nell'ospedale. Non ci sono vittime. Danneggiata anche la chiesa di San Filippo, che si trova nella zona. La Diocesi si dice «inorridita» per il bombardamento «la mattina della Domenica delle Palme e all'inizio della Settimana Santa». L'Idf sostiene invece di aver attaccato un ospedale usato anche come base da Hamas «per pianificare ed eseguire attacchi contro lo Stato di Israele». Sempre per l'esercito di Tel Aviv nell'offensiva all'interno della Striscia (dunque non solo nell'attacco all'ospedale) sono state uccise «decine di terroristi».

Il caos nel commercio

Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, prima di assistere a un incontro di arti marziali

Trump e la giungla delle tariffe «Lo stop per i pc è momentaneo»

▶Dopo il dietrofront sui dazi sui dispositivi elettronici, la Casa Bianca cambia ancora idea Il segretario al commercio, Lutnick: «Misure sui semiconduttori entro uno o due mesi»

LA GIORNATA

NEW YORK Sembrava una boccata d'ossigeno per i mercati: venerdì pomeriggio, Donald Trump aveva annunciato che smartphone ed elettronica sarebbero stati esentati dalla nuova ondata di dazi, suscitando entusiasmo tra consumatori e colossi tecnologici. Ma è bastato un weekend per far svanire l'illusione. Ieri, il segretario al Commercio Howard Lutnick ha gelato gli entusiasmi: «Sono esclusi dai dazi reciproci, sì, ma rientrano tra quelli sui semiconduttori, che scatteranno tra un mese o due». L'annuncio – o meglio, il contrordine – è arrivato a sole 48 ore dall'esenzione proclamata con enfasi venerdì. Una mossa che conferma quanto l'attuale politica commerciale americana sia «fluida» (secondo i sostenitori di Trump), o «improvvisata» (secondo i suoi detrattori). Il viaggio nella giungla della sua politica tariffaria è iniziato il 2 aprile, con l'imposizione di un dazio universale del 10% su tutte le importazioni, e superdazi per decine di Paesi che registrano un surplus commerciale con Washington. Appena una settimana dopo, il 9 aprile, la Casa Bianca ha sospeso per 90 giorni l'entrata in vigore dei superdazi, mantenendoli solo per la Cina, su cui ha imposto una stangata fino al 145%.

LO SCETTICISMO

L'11 aprile, Trump ha parlato a sorpresa di «possibili eccezioni». Il 12 aprile ha annunciato l'esenzione per smartphone ed elettronica, e il 13, ieri, Lutnick ha chiarito che si trattava solo di un rinvio tecnico. Pechino aveva colto al balzo l'esenzione apparente di iPhone e computer per rivolgersi alla Casa Bianca: «Esortiamo gli Stati Uniti a compiere un passo importante per correggere i propri errori, annullare completamente la pratica errata delle tariffe reciproche e tornare sulla giusta strada del rispetto reciproco».

Grande scetticismo sulla possibilità per Trump di concludere accordi commerciali con 150 Paesi entro i 90 giorni indicati. Molti ricordano ancora che per rinegoziare il Nafta con il Messico e il Canada, nel suo primo mendato, ci impiegò due anni. L'unica certezza al momento è che se le tariffe rimarranno in vigore, nei prossimi mesi i consumatori statunitensi vedranno aumenti significativi dei prezzi in diversi settori. Considerato che gli Stati Uniti importano un'immensa quantità di prodotti dalla Cina, esperti e osservatori suggeriscono che i settori più colpiti saranno l'elettronica di consumo, giocattoli e abbigliamento, prodotti farmaceutici e dispositivi medici, batterie al litio e veicoli elettrici, sui quali vengono applicati dazi che possono arrivare al 245%. L'obiettivo dichiarato di Trump sarebbe di riportare tutta questa produzione negli Stati Uniti. Lutnick ieri ha insistito: «Non possiamo fare affidamento sulla Cina per le cose fondamentali di cui abbiamo bisogno: i nostri medicinali e i nostri semiconduttori devono essere prodotti in America».

LE STRATEGIE

Dal canto loro, però, le imprese americane, prese nel mezzo delle incertezze tariffarie trumpiane, non stanno riconfigurando le loro catene di approvvigionamento. Come ha scritto il Financial Times: «Le imprese non sono disposte a riorganizzare catene di fornitura globali per una politica che può essere invertita nel giro di 48 ore». Il risultato è che i manager preferiscono adottare strategie difensive a breve termine, come la revisione delle fatture e la segmentazione dei costi, piuttosto che investire in un ritorno «a casa». Alcune fatture, ad esempio, ora includono voci come "Trump Tariff Surcharge" per evidenziare i costi extra al cliente e tutelarsi da controversie. Ryan Babenzien, fondatore della ditta Jolie Skin che produce depuratori per la doccia, ha annunciato su LinkedIn che introdurrà una voce chiamata "Trump Liberation Tariff" nelle ricevute: «Pensiamo che la trasparenza sia la strada da percorrere e sto dando pieno credito a Trump per la sua decisione di aggiungere questo dazio a tutti i consumatori statunitensi».

ALCUNE AZIENDE HANNO AGGIUNTO UNA VOCE NEI CONTI CHIAMATA "TRUMP TARIFF SURCHARGE", CHE EVIDENZIA I RINCARI PER LE POLITICHE DEL TYCOON

LE REGOLE

Altri imprenditori stanno rinegoziando i contratti con fornitori e distributori per specificare chi pagherà le tariffe in caso di aumento improvviso. E molti si stanno indirizzando verso strategie alternative di valutazione doganale, cioè alla prassi di ridurre il valore dichiarato alla dogana per pagare tariffe più basse, dato che le tariffe sono calcolate in percentuale sul valore della merce. Ad esempio, se il prodotto ha subito ricarichi da parte di vari intermediari, si può tentare (entro certi limiti legali) di dichiarare il prezzo pagato dal primo acquirente, prima dei ricarichi. Un altro metodo è di separare il costo del prodotto da altri costi accessori, per esempio se un'azienda compra una bottiglia di liquore, può separare il prezzo della bevanda vera e propria dai costi di marketing o del marchio, in modo da pagare dazio solo sul valore fisico del prodotto, non su servizi non materiali. In alcuni di questi casi, le aziende risparmiano anche dal 20 al 25%, soprattutto se gestiscono volumi grandi e margini stretti. Quindi è una leva interessante nell'immediato, ma si tratta anche di una pratica complessa che deve essere valutata nel rispetto delle regole doganali internazionali.

Anna Guaita

Il volo Lady Bezos a capo di un equipaggio femminile

Missione spaziale con Katy Perry Lauren Sanchez

Un equipaggio di sole donne è pronto a decollare oggi con il razzo New Shepard di Blue Origin. A guidare la missione Lauren Sánchez, compagna di Jeff Bezos e prossima sposa a Venezia. Tra le partecipanti anche la cantante Katy Perry e la giornalista Gayle King. Il volo durerà 11 minuti e toccherà i 100 km di altitudine

Il petrolio cala perché la benzina no?

▶Le compagnie: «Troppa incertezza» E i ribassi non arrivano ai consumatori

IL FOCUS

ROMA Il crollo dei prezzi petroliferi - siamo tornati ai livelli del 2021, prima dell'invasione russa in Ucraina - non è ancora visibile ai distributori di benzina. Calcoli alla mano, l'economista Davide Tabarelli, stima «che ci sono i margini per un calo ancora di dieci centesimi» delle quotazioni tra la materia prima, cioè il greggio, e i carburanti. Ma su questo fronte le compagnie si mostrano caute, anche tenendo conto dei costi industriali che devono sostenere.

Lo spettro della recessione, i sempre più bassi consumi energetici delle industrie e la crociata dei dazi di Donald Trump hanno riportato i prezzi del petrolio alle quotazioni di quattro anni fa. Venerdì scorso a New York il Wti (West Texas Intermediate) ha chiuso a 61,50 dollari al barile. Nella stessa giornata a Londra il Brent ha raggiunto quota 64,76 dollari al barile. Per la cronaca, negli ultimi giorni la principale tra le commodities al mondo ha segnato un lievissimo rimbalzo. Detto questo, dall'inizio dell'anno, Wti - è arrivato mercoledì scorso anche sotto il break even dei 60 dollari oltre il quale non è remunerativo - e Brent hanno perso intorno al 20 per cento.

AI DISTRIBUTORI

Scendono anche i prezzi della benzina, ma non così rapidamente. Stando all'ultimo report fatto dalla Staffetta quotidiana sui prezzi comunicati dai gestori all'Osservatorio prezzi del ministero delle Imprese e del made in Italy, giovedì scorso la super al self ha toccato il valore più basso da sei mesi a questa parte: 1,749 euro al litro. Sta calando anche il diesel, che rispetto al passato "paga" un minore utilizzato legato alle nuove motorizza-

Nella foto un impianto petrolifero dell'Eni

La tensione e le contraddizioni

Il mondo diviso dai dazi a Osaka torna "global" Via all'Expo in Giappone

▶Presenti 150 Paesi, il padiglione Italia si ispira al Rinascimento e parte da Venezia
Lo slogan degli Usa (pensato da Biden): immagina cosa possiamo creare insieme

L'EVENTO

ROMA «Imagine What We Can Create Together», immagina cosa possiamo creare insieme. Questo è lo slogan del padiglione degli Stati Uniti all'Expo 2025 aperto ieri a Osaka, in Giappone. Progettato quando Biden era presidente, magnifica l'ingegno e l'innovazione degli Usa, punto di riferimento del mondo. Dopo le turbolenze dei dazi scatenate dal presidente Trump che vanno a dividere il pianeta, lo slogan del padiglione americano sembra quasi beffardo. L'Italia invece punta sull'arte per guardare al futuro e attira l'interesse dei visitatori.

Un mondo sempre più diviso anche a causa dei conflitti in corso, ad Osaka prova a riflettere sul tema di questa esposizione universale (la seconda nella storia che si tiene nella città giapponese): «Progettare la società futura per la nostra vita». Dall'intelligenza artificiale agli androidi, si guarda ai cambiamenti in atto. Ed è lo stesso primo ministro giapponese, Shigeru Ishiba, a spiegare nella cerimonia di inaugurazione: «Il mondo, dopo avere superato la pandemia, è minacciato da una serie di divisioni. In un momento come questo, è estremamente significativo che persone provenienti da tutto il mondo si riuniscano qui per discutere il tema della vita e sperimentare tecnologie all'avanguardia, idee diverse e cultura». Anche il luogo scelto per ospitare l'Expo fino al 13 ottobre invita a riflettere: 960 acri di terreno in un'isola bonificata, Yumeshima, dove un tempo c'era una grande discarica industriale. Centocinquanta i Paesi presenti. C'è anche il padiglione di Israele distante però da quello della Palestina. L'interesse maggiore ieri si è concentrato su quello italiano. Per l'apertura c'era il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Le sue parole su Expo 2025: «È una vetrina straordinaria per le eccellenze italiane, un trampolino per le nostre imprese e per rafforzare l'export del Made in Italy. Storia e innovazione, tecnologia e tradizione: in tutto il mondo c'è grande voglia d'Italia». Il padiglione progettato dall'architetto Mario Cucinella s'ispira al Rinascimento, propone il tema «L'arte rigenera la vita» e comincia da Venezia, la più "antica città moderna" qui rappresentata da sindaco Luigi Brugnaro. E mostra un'interpretazione attuale dei luoghi urbani come le piazze, i giardini, i portici e i teatri, perché va bene l'intelligenza artificiale, ma la socialità delle persone continua a svilupparsi nei centri abitati.

CAPOLAVORO

All'interno dello spazio dell'Italia viene anche ospitata la Santa Sede, che espone una delle opere più ricercate dai visitatori: la Deposizione di Caravaggio. Proviene dai Musei Vaticani e per questo all'apertura c'era anche monsignor Rino Fisichella, che ha spiegato che quell'opera è ad Osaka «grazie a Papa Francesco, lo ha voluto lui». La cerimonia di apertura del padiglione italiano è stata condotta da Serena Autieri, che, tra l'altro, ha cantato "Nel blu dipinto di blu", accompagnata dalla Banda dei Carabinieri. L'ambasciatore Mario Vattani (commissario generale per l'Italia a Expo 2025) ha mostrato le installazioni esposte: tra le altre, l'Atlante Farnese e il Codice Atlantico di Leonardo da Vinci. Il ministro Tajani però ha speso parole anche sulla crisi globale dell'economia a causa dei dazi di Trump: «Stiamo cercando di far capire all'opinione pubblica che il panico è il peggior nemico dell'economia. La situazione sui dazi sta lentamente migliorando, il commissario Ue Sefcovic è adesso a Washington per trattare con gli americani, ci sono 90 giorni di tempo. Il viaggio negli Usa della presidente Giorgia Meloni non è per giocare una partita italiana, è un viaggio certamente per rafforzare i rapporti con gli americani, ma è finalizzato anche a spingere il governo statunitense ad arrivare a dazi zero. L'obiettivo potrebbe essere quello di creare un grande mercato euro-americano di libero scambio».

Mauro Evangelisti

L'ITALIA La Deposizione di Caravaggio esposta all'Expo giapponese: Antonio Tajani e Rino Fisichella ad Osaka

I mercati

Borse, attesa per la riapertura Occhi sui Btp dopo il rating

I mercati europei sperano in una spinta dalla Bce per risalire la china e attutire gli effetti dell'incertezza scattata dopo l'annuncio dei dazi da parte dell'amministrazione Trump. Giovedì l'Eurotower dovrebbe tagliare di 25 punti base il costo del denaro. Nel mese scorso un'analoga decisione da parte della Banca centrale generò un piccolo rally in Europa. Con l'arrivo del tycoon alla Casa Bianca soltanto i listini americani hanno perso oltre 11mila miliardi di dollari di capitalizzazione. Più contenuto - ma non certo meno pesante - il conto per Piazza Affari, che dal "Liberation day" ha bruciato circa 70 miliardi del suo valore.

In questa direzione c'è molta attenzione sulle quotazioni dei Btp dopo l'aumento del rating sulla stabiilità italiana da S&P, che ha alzato il giudizio da BBB a BBB+. Venerdì scorso, e sempre sull'onda lunga delle nuove tariffe Usa verso i prodotti importati, il differenziale tra il nostro decennale e il suo omologo tedesco era salito di mezzo punto, raggiungendo quota 124,5 punti. Per la cronaca, sempre a chiusura della settimana sui mercati, il Btp aveva visto calare di 1,1 punti il rendimento annuo (al 3,8%), mentre quello del Bund era sceso al 2,56% (-1%).

zioni delle auto: in questo caso il prezzo, sempre al self service, è di 1,646 euro al litro. Stando alle stime realizzate dal Codacons, il calo dei principali carburanti rispetto alle medie dello scorso anno è inferiore al 4 per cento.

Per Tabarelli, dietro il ritardo nell'allineamento tra il prezzo del greggio e quelli di super e diesel «c'è la cautela dell'industria petrolifera, verso quotazioni che sono in questa fase abbastanza volatili. Non dimentichiamoci che siamo a livelli ai minimi e questo incide molto nelle politiche industriali. E non dimentichiamoci neppure che il crude, il greggio, non è la benzina che mettiamo nel carburante delle nostre auto».

Gli fa eco Gianni Murano il presidente dell'Unem, l'associazione che riunisce i produttori: «Un calo forte c'è stato e credo continuerà, visto che sul mercato si prospetta una fase ribassista. Bisogna considerare che c'è un lasso di tempo, di solito almeno di una settimana, nel trasferimento delle quotazioni dei prezzi del petrolio a quelli dei carburanti».

L'equazione brent uguale benzina può essere fuorviante, perché il prezzo della materia prima non comprende al suo interno il peso delle tasse o quello dei costi industriali per la lavorazione del Brent.

Quindi per capire meglio lo spread tra il produttore e il consumatore è utile - spiega Tabarelli - «guardare a indici più legati ai costi delle imprese come il Petroleum Argus o S&P Global Platts». Stando alle valutazioni di queste società indipendenti «il prezzo industriale è circa 42 centesimi al litro, al quale, per arrivare a quello per i consumatori finali, dobbiamo aggiungere il margine lordo delle imprese petrolifere intorno ai 20 centesimi, più 73 cents di accise e altri 30 di Iva. Arriviamo a 1,65 euro». Circa dieci centesimi in meno rispetto agli ultimi prezzi medi.

Francesco Pacifico

La Libia bandisce le Ong e anche Roma protesta Fontana anti-Italia, un caso

▶ Il governo Meloni insieme all'Ue chiede di revocare le misure contro le organizzazioni umanitarie. L'irredentismo anticoloniale a Tripoli. E viene rinviata la visita di Giuli

IL CASO

ROMA Se ne parla poco, affollata com'è l'agenda internazionale da ben altre incombenze: dazi, Ucraina, il ciclone Trump. Ma la Libia è tornata ad essere un rebus per l'Italia e a Roma i riflettori si sono riaccesi sul Paese africano dirimpettaio, martoriato da anni di guerra civile.

Ong messe al bando. Barconi stracolmi di migranti illegali che riprendono a partire dalle coste a Ovest, con la complice inerzia delle autorità libiche. E insieme un sussulto irredentista - ma forse è il caso di dire anti-italiano - che riemerge nelle mosse del governo tripolino guidato da Dbeibeh, fra rievocazioni storiche, musei e fontane per commemorare (e condannare) l'antica occupazione dell'Italia liberale e fascista. Andiamo con ordine. È notizia di due settimane fa la decisione del governo onusiano a Tripoli di mettere al bando dieci organizzazioni umanitarie impegnate sul fronte migratorio. Associazioni di caratura internazionale - dall'agenzia dell'Onu Unhcr a Medici senza frontiere, da Intersos a Terres des hommes Italia - costrette a sospendere le attività e fare le valigie perché bollate come «pericolo per la sicurezza nazionale della Libia» dall'Agenzia per la sicurezza interna.

IN VIAGGIO Un gruppo di migranti a bordo di un gommone partito dalle coste africane. Le autorità libiche stanno vietando a diverse Ong di operare

IL MONUMENTO PER I 14 MARTIRI

La fontana inaugurata dal governo Dbeibeh nella "piazza dei Martiri" di Tripoli, in ricordo di quattordici capitribù libici ribelli impiccati dalle autorità coloniali italiane all'inizio del Novecento

LA PROTESTA

Decisione improvvisa che ha innescato una dura protesta diplomatica dei Paesi europei. A cui si è subito accodata - ed è questa la notizia - anche l'Italia. Una lettera dai toni assai schietti, indirizzata al ministero degli Esteri libico e firmata dall'ambasciatore Gianluca Alberini insieme a diciassette diplomatici dell'Ue - esprime «profonda preoccupazione per la repressione in corso del personale delle organizzazioni umanitarie non governative e degli operatori umanitari». Insomma il governo Meloni a difesa delle Ong? Sembra proprio di sì a scorrere la missiva che accusa le autorità di Tripoli di violare il diritto internazionale. I diplomatici definiscono «particolarmente allarmante» la repressione del governo Dbeibeh della «primaria assistenza sanitaria umanitaria». Fra inchieste e arresti arbitrari dei responsabili delle Ong e delle cliniche private che collaborano con l'Onu e aiutano a sbrigare i rimpatri volontari assistiti. La lettera si chiude con un monito perentorio, sottoscritto dalle autorità italiane. Punto primo: permettere «alle ong che operano all'interno dei parametri della legge libica di a riaprire i loro uffici e operare in sicurezza». Secondo: «Fornire un'assicurazione scritta per la sicurezza e la dignità di tutti i lavoratori umanitari in Libia». Appelli finora caduti nel vuoto: Dbeibeh non ha dato segnali di cedimento, nonostante i canali attivati anche dall'Italia per permettere alle Ong di operare. È una vicenda considerata significativa da chi, a Roma, segue da vicino il dossier libico. E ultimamente ha registrato un crescente scetticismo sulla possibilità che il debole governo di Tripoli possa assicurare una leale collaborazione con le autorità italiane ed europee, nonostante i fondi a pioggia arrivati da Bruxelles per frenare i traffici clandestini. I numeri delle partenze in mano al Viminale non sono ad oggi preoccupanti. Anzi, nei mesi scorsi il ministero guidato da Matteo Piantedosi ha registrato con soddisfazione il drastico calo del business dei barchini. Complice la cooperazione con le forze dell'ordine italiane che porterà nei prossimi mesi alla consegna di undici gommoni alla Guardia costiera libica per pattugliare le coste. Però qualcosa si muove. Mentre si avvicina la stagione estiva nei porti ad Ovest, sotto il controllo delle milizie, i migranti continuano a partire, specie da Zuara. Nella capitale, poi, l'aria non è esattamente distesa. Le diverse formazioni paramilitari sono tornate ad agitarsi, si studiano a distanza con i fucili puntati. E le elezioni nazionali ventilate da mesi sono solo un miraggio. Nessuno tifa per le urne, tantomeno l'anziano feldmaresciallo Khalifa Haftar che controlla manu militari tutta la Cirenaica e buona parte del Paese. E l'Italia? Ha voce in capitolo, certo, a Tripoli come a Bengasi. Può contare su una presenza ramificata dell'intelligence e della sua diplomazia che ne fa ancora un attore di primo piano. Ma non mancano incidenti e tensioni anche con la sponda tripolina che, sulla carta, dovrebbe essere amica.

LETTERA A DBEIBEH: «RIPRISTINARE LE MISSIONI UMANITARIE» IL VIMINALE FORNIRÀ 11 GOMMONI ALLA GUARDIA COSTIERA

IRRITAZIONE PER UN VIDEO PROIETTATO ALL'INAUGURAZIONE DEL MUSEO LIBICO CHE RIEVOCA LA RIVOLTA CONTRO GLI ITALIANI

GLI "SGARBI" CULTURALI

A dicembre ha irritato la Farnesina l'inaugurazione da parte di Dbeibah di una monumentale fontana, al centro della Piazza dei martiri a Tripoli, in memoria dei "quattordici appesi". Cioè i quattordici ribelli impiccati dal regime di occupazione coloniale italiana durante la guerra con l'impero ottomano, nel 1911. Quattordici pali in metallo sono lì ora a ricordare gli antichi orrori italiani, circondati da giochi acquatici, presidiati dai militari. E non è tutto. Per il 25 aprile prossimo è in programma l'inaugurazione del Museo nazionale libico. Un nuovo polo dedicato alla travagliata storia nazionale del Paese africano.

In un primo momento si era pensato a Roma di inviare il ministro della Cultura Alessandro Giuli, a testimonianza della fitta cooperazione culturale con Tripoli, nonostante le tante difficoltà. Ma poi si è fatta marcia indietro. Meglio evitare. Nel video inaugurale del museo, che sarà proiettato all'evento, un ragazzo libico ripercorre le tappe della storia nazionale. E cammina in mezzo a soldati italiani con la regia uniforme addosso, crivellati di colpi uno ad uno dai ribelli dell'eroe della resistenza anti-coloniale Omar Mukhtar. Non proprio una cartolina di benvenuto. Mentre a Roma si festeggerà la Liberazione partigiana, a Tripoli ricorderanno la lotta per la liberazione dall'occupazione italiana. Non siamo alla "Giornata della vendetta" istituita a suo tempo dal colonnello Gheddafi, certo, ma sono comunque piccoli segnali da registrare. Istantanee di un Paese dalle mille contraddizioni che fatica a farsi Stato.

Francesco Bechis

Scontri al corteo e minacce alla premier denunciati sei attivisti pro-Pal a Milano

LE INDAGINI

Scontri con le forze dell'ordine e atti vandalici contro le vetrine di supermercati, locali e banche. Ma anche minacce alla premier Meloni. «Spara a Giorgia», recita una delle scritte lasciate in vernice rossa su una vetrina di Bpm due giorni fa durante la manifestazione pro Palestina a Milano. Il bilancio è di sei persone denunciate dalla Digos dopo la protesta, durante la quale una quarantina di appartenenti all'area antagonista, su diecimila partecipanti al corteo, ha creato momenti di tensione. La procura di Milano è pronta ad aprire un'inchiesta sull'accaduto mentre la Digos sta esaminando tutti i video e i filmati delle telecamere per accertare le responsabilità dei danneggiamenti e della scritta contro la premier.

«ATTIVITÀ MIRATA»

La Questura ha spiegato di avere isolato i quaranta facinorosi in piazzale Baiamonti con una «attività mirata», lasciando la possibilità di sfilare al resto del corteo. Proprio l'identificazione di alcuni antagonisti ha scatenato la reazione degli altri, dando il via agli scontri. Secondo Cub, SiCobas, Comunità palestinesi lombarde e Adl, invece, gli agenti «senza nessun preavviso» hanno «attaccato a manganellate». Sette le persone portate in Questura nella sera di sabato, ma una è stata subito rilasciata. Le altre sei sono state denunciate per resistenza a pubblico ufficiale. Uno dei giovani anche per danneggiamenti e un altro perché aveva un coltello a serramanico. Si tratta di manifestanti arrivati anche da altre città, come Genova. Infatti, tutti hanno ricevuto il Dacur, ovvero il divieto di accesso alle aree urbane, e tre il foglio di via da Milano. Uno, esponente del centro sociale milanese Cuore di Gorla, che ha precedenti per i disordini al corteo per Cospito del 2023, ha ricevuto anche un avviso orale.

LA DIGOS PREPARA L'INFORMATIVA SI LAVORA PER INDIVIDUARE GLI AUTORI DELLA SCRITTA ANTI MELONI

LE REAZIONI

A commentare l'accaduto il sindaco di Milano Giuseppe Sala: «Al di là di un po' di distruzioni e di danni, quella scritta nei confronti del presidente del Consiglio ha gettato una nebbia su tutto quello che poteva essere anche una giornata con un po' di senso», ha spiegato il primo cittadino milanese. «C'è chi sostiene che è la polizia ad avere provocato i manifestanti - ha sottolineato - Ho seguito da casa la manifestazione in contatto continuo con il comandante dei vigili e quello che mi riferiva è che la polizia è intervenuta dopo che ci sono stati i danni, quindi credo che da questo punto di vista ci sia prima di tutto da verificare le responsabilità di chi ha fatto danneggiamenti. Ci sono stati dei fermi, questo ha provocato tensioni».

Il segretario generale del sindacato di polizia Coisp ha definito «inaccettabile il racconto rovesciato che accusa la polizia di provocazioni». «Le immagini sono chiarissime - ha aggiunto - le forze dell'ordine sono state bersaglio di continue e ripetute aggressioni organizzate da una frangia violenta che ha deliberatamente cercato lo scontro. Parlare di "attacco poliziesco", dunque, è una mistificazione intollerabile».

Diversi sono stati i messaggi di solidarietà alla premier per la scritta minatoria che l'ha vista protagonista. La maggioranza di governo però accusa il silenzio dell'opposizione. Un silenzio «complice», sostengono nel centrodestra, oltre che una miccia, potenziale, per un ritorno agli «anni di piombo».

Disordini, quelli di due giorni fa, che fanno alzare ulteriormente l'attenzione al corteo del 25 aprile per l'ottantesimo anniversario della Liberazione, anche considerando che lo scorso anno un membro della comunità ebraica fu accoltellato. Quanto è successo sabato «ci conferma l'alta tensione», ha dichiarato il direttore del museo della Brigata Ebraica Davide Romano, che però ha assicurato: «Noi comunque ci saremo e come sempre saremo insieme ai nostri amici ucraini. Il concetto è stare con le democrazie contro le dittature. Il fronte delle democrazie resta unito».

DOPO LA PROTESTA La scritta "Spara a Giorgia" a Milano

F.Poz.

VERSO LE ELEZIONI

Rizzotto dopo Andreoli: 2 da Lega a FdI in 24 ore

▶Veneto, entrambi presidenti di commissione: il gruppo meloniano in Regione passa da 5 a 7 consiglieri. Pan: «Traditori e opportunisti, così resteranno a casa»

VENEZIA C'è chi dice: effetto Giorgia. Chi ribatte: effetto Consulta dopo lo stop al quarto mandato di Zaia. E chi maligna: avevano entrambi migliaia di euro da versare alla Lega. Fatto sta che nel giro di neanche 24 ore la Lega-Liga Veneta ha perso due consiglieri regionali e neanche "soldatini" semplici. Il veronese Marco Andreoli (entrato in consiglio nel 2020 al posto di Elisa De Berti), presidente della Terza commissione, ha ufficializzato sabato sera la fuoriuscita dalla Lega e l'ingresso in Fratelli d'Italia. Ieri pomeriggio è stata la volta della trevigiana Silvia Rizzotto (eletta in lista Zaia), presidente della Seconda commissione, anche lei approdata in FdI. Il risultato è che Fratelli d'Italia lievita più che le torte pasquali: il capogruppo Lucas Pavanetto venerdì scorso ha chiuso l'ufficio con 5 consiglieri, stamattina se ne ritrova 7. Per inciso: rispetto al voto del 2020, oltre all'assessore in giunta (prima Elena Donazzan, poi Valeria Mantovan), FdI adesso ha anche il vicepresidente vicario dell'assemblea legislativa (Enoch Soranzo) e pure due presidenti di commissione (appunto Andreoli e Rizzotto).

E IL SINDACO CONTE SPIEGA LA SUA "AUTOCANDIDATURA": «ERA LA RISPOSTA A UNA DOMANDA IO PENSO A TREVISO»

LE MOTIVAZIONI

«Lega addio, con FdI l'opportunità di continuare a rappresentare i trevigiani» è il titolo della nota diffusa ieri pomeriggio da Silvia Rizzotto. Ecco cosa ha scritto: «Mentre nella Lega si impegnavano a fare uscire articoli sui versamenti, FdI continuava a crescere e costruire programmi per il Veneto del domani. La mia adesione a Fratelli d'Italia è una scelta maturata nel tempo dopo una riflessione sui principi ed i programmi. Apprezzo in particolare la leadership di Giorgia Meloni, la sua capacità di operare in politica interna ed estera. Un vero leader. Il mio percorso l'ho voluto condividere con diversi esponenti, locali e nazionali che credono in me, nella mia esperienza, nelle mie capacità e nella mia volontà di essere presente per gli elettori. Ringrazio il nostro presidente Luca Zaia per le opportunità che mi ha dato, e posso garantire che continuerò con il mio impegno in Regione per rispetto e lealtà verso di lui e per coloro che mi hanno eletto. Il mio impegno per il territorio e per il Veneto continuerà».

FRATELLI E SORELLE Silvia Rizzotto tra Elena Donazzan e Tommaso Razzolini. Sotto Marco Andreoli. Entrambi hanno lasciato la Lega per FdI

Nella notte tra sabato e domenica, il veronese Marco Andreoli ha così informato i colleghi leghisti via chat: «Cari amici e colleghi, per una serie di motivi è arrivato per me il momento di salutare la famiglia della Lega dopo tanti anni. Avevo 8 anni, ora ne ho 41, una vita intera. Mi sento di ringraziare ognuno di voi, a partire dal presidente Luca per cui proverò sempre un'ammirazione profonda. Voglio bene ad ognuno di voi».

LE REAZIONI

«L'ingresso di Silvia Rizzotto nel gruppo consiliare regionale di Fratelli d'Italia rappresenta un importante valore aggiunto per la nostra squadra - sottolineano in una nota i vertici di FdI –. È una figura di esperienza e competenza che ha sempre dimostrato serietà, radicamento e spirito di servizio.

«La riconoscenza non fa parte della politica - ha detto Giuseppe Pan, capogruppo della Lega al Ferro Fini -. Diciamo che hanno aspettato la sentenza per passare ad altro partito. Visto che siamo nella Settimana Santa potremmo citare il bacio di Giuda... il resto sono solo scuse. Spiace perché a livello personale c'è sempre stato un ottimo rapporto. Il pensiero di tutti è essere rieletti e quindi si cerca di salire sul carro dove si pensa ci sia più posto o possibilità. Poi siccome sei da una parte un traditore e dall'altra un opportunista, resti a casa».

Per la cronaca, i versamenti a FdI sono più convenienti: 500 euro al mese contro i 1.200 della Lega.

CONTE

Intanto, in merito al totonomi per il dopo Zaia, il sindaco leghista di Treviso, Mario Conte, su Facebook, precisa di non essersi assolutamente autocandidato, ma di aver risposto a una domanda giornalistica: «In questi anni ho sempre guardato solo ed esclusivamente ai miei cittadini, con cui ho un rapporto straordinario, direi viscerale, ai miei colleghi sindaci, agli amministratori. Penso che il "modello veneto" che in tanti ci invidiano e che ha reso il presidente Zaia un esempio per tutti sia sempre la strada da seguire, a tutti i livelli. *De cavar buse no go tempo*, così non ho tempo per le *ciacoe*. Ho ancora tanto da fare, tanta strada, tanta salita!».

Alda Vanzan

In aula

Duecentomila euro per promuovere la cultura equina

VENEZIA In attesa di riforme strutturali, come ad esempio quella sulle case di riposo, il consiglio regionale del Veneto si appresta a dedicarsi ai cavalli. Nella seduta di dopodomani, martedì, oltre a varie interrogazioni e mozioni, è all'ordine del giorno un'unica proposta di legge regionale, prima firmataria la presidente della Sesta commissione Francesca Scatto (Zaia Presidente) riguardante gli "interventi regionali per la promozione della cultura del cavallo". Il provvedimento intende avvalersi dell'azienda regionale Veneto Agricoltura, delle università venete e delle associazioni rappresentative del settore equestre per la "promozione, la diffusione e l'attualizzazione della cultura del cavallo". Duecentomila euro l'importo finanziario per il 2025 e altrettanti per il 2026. In commissione l'opposizione di centrosinistra si era astenuta.

Il caso scommesse

L'inchiesta punta a Roma Le minacce a Fagioli «Porta i soldi o vengo lì»

▶Già nel 2023 un filone dell'indagine portò a convocare nella Capitale il procuratore sportivo del centrocampista. Il trapper Ludwig avvertiva il giocatore: «Quelli ti arrivano dentro al campo»

LA RICOSTRUZIONE

ROMA Nell'arco di un mese, tra marzo e aprile 2023, la vita di Nicolò Fagioli prende una crina pericolosa. Il centrocampista della Juventus si indebita pesantemente in un giro di scommesse illegali, i suoi creditori lo minacciano per riavere i soldi e scopre che la Procura della Capitale sta indagando su di lui. Glielo riferisce il 21 aprile 2023 il suo allora procuratore sportivo Andrea D'Amico, che sarebbe stato convocato dai pm per fornire informazioni su Fagioli, sull'ex arbitro Pietro Marinoni che faceva da tramite con i gestori delle piattaforme di betting e sulla gioielleria milanese Elysium, usata per saldare i debiti di gioco con il finto acquisto di Rolex. «Sono in ansia, non tanto per me, ma per il negozio e non voglio che rompano il ca... ma anche se fosse abbiamo fatture è posso aver preso orologi», scrive Fagioli al bookmaker Tommaso De Giacomo, che gli risponde rimarcando: «Tu HAI preso orologi. Se no a sto giro con Elysium ho finito veramente di lavorare». Il centrocampista della Juve aggiunge: «Non capisco, non collego la Procura di Roma con me e il negozio». «Se c'è qualche cosa, è partito dai bordelli nostri, non sicuramente dai loro», specifica De Giacomo. In riferimento a tali «bordelli», Fagioli fa riferimento ai bonifici «che ti fanno io, Tona e Florenzi e chi altri li fa...». D'Amico il 29 aprile si incontra a Bologna, dove Fagioli è in ritiro con la squadra, per riferirgli quanto avrebbe appreso da un amico che lavora alla Questura di Roma sul mondo delle scommesse e la vendita di orologi. La Procura capitolina aveva infatti aperto un fascicolo sulla base di uno stralcio di indagine arrivato da quella di Torino, da dove è partita anche l'inchiesta milanese in cui tra gli indagati ci sono 12 calciatori di serie A.

MINACCE E AIUTI

«Quelli ti arrivano dentro al campo, forse non hai capito di chi si tratta...». Il trapper romano Ludwig, all'anagrafe Ludovico Franchitti, l'8 marzo 2023 avverte Fagioli della pericolosità dei soggetti che lui stesso gli aveva presentato per giocare d'azzardo sulla piattaforma che gestivano online. Inizialmente, quando il centrocampista gli aveva chiesto se si trattasse di amici o «gente brutta», il cantante lo aveva rassicurato: «Fratello, giochiamo tutti da questi. Calciatori, cantanti». E ancora: «Io sul blackjack gioco anche 30k a colpo». Poi, però, quando Fagioli si indebita, Ludwig stesso lo incalza: «Te voglio bene, ma si vede che sei del nord. Non scrivere "non ho paura, io li pago", tu non stai a pagà nessuno, primo. Seconda cosa non è un fatto di paura, t'assicuro fratè, lascia perdere non t'avventurà in ste cose perché è solo peggio per te... Cerca di comportarti bene e di fare le cose che tu hai detto. Tu hai detto quel giorno li pago e non hai pagato nemmeno un euro». Il trapper teme anche per se stesso: «Questi vogliono i soldi e basta, e l'unica garanzia sono io». Effettivamente le minacce che arrivano dall'utenza di un certo Nelly, il cui vero nome sarebbe Giulio, sono pesanti: «Te faccio mette a fa il muratore, per risolvere devi portare i soldi», «mi organizzo e vengo su da te». Nelly gli propone anche di pagare con monete virtuali. «Io con i calciatori faccio sempre con i Binance o criptovalute». Fagioli è preoccupato e chiede aiuto a Marco Giordano, il figlio di Bruno Giordano, ex calciatore della Lazio. «Sono venuti su da Roma... Non c'è da scherzare con questi». Giordano lo tranquillizza: «Pensiamo di aver capito chi sono, gente del quartiere della mia famiglia». Poi gli propone di fare da mediatore con i suoi creditori e che avrebbe proposto alla Stellar (la società di procuratori sportivi per la quale lavora) di comprare i diritti di immagine di Fagioli per 10 anni a 1,5 milioni di euro e poi con quella cifra avrebbero saldato il debito. In un messaggio audio del 24 aprile 2023, Giordano dice: «Non stiamo avendo a che fare con brave persone, quindi bisogna che alziamo anche noi la voce. Tu non dovrai più fare niente, ci andiamo noi a parlare, fidati che questi si cagano sotto, perché io so chi sono quelli di Roma. Le persone con cui vado io sono molto più pesanti». Un mese dopo entra in campo in aiuto di Fagioli anche Cristiano Pompili, fisioterapista della nazionale di calcio categoria under 21. Il calciatore gli propone di acquistare orologi dalla gioielleria Elysium di Milano per poi effettuarne la vendita e gli chiede massima riservatezza. «Bocca cucita è uno stile di vita», lo rassicura Pompili. Poi gli offre collaborazione per estinguere il suo debito: «Conosco molti che hanno i banchi a Roma». Il 4 maggio gli scrive: «Ho parlato con chi sta al di sopra di tutti questi, quindi prima parliamo e se mi dai l'ok procedo. Il mio obiettivo è ridurre la cifra».

Compare spesso nella chat del centrocampista Sandro Tonali, si fa chiamare "Italia" e gli investigatori, incrociando i messaggi, ritengono si tratti «verosimilmente» di Alessandro Florenzi. Stando alle ripetute richieste di ricaricare il suo conto, Tonali si incuriosisce: «Non riesco a capire come faccia a ciucciare così tanto». Una sera Florenzi stava per vincere 270mila euro. «Siviglia. Ieri il rigore al novantesimo». Risposta di Tonali: «Mi ha detto che gli manca solo il Psg...».

Valeria Di Corrado
Claudia Guasco

A sinistra Nicolò Fagioli, centrocampista in questa stagione nella Fiorentina; a destra nelle foto piccole Alessandro Florenzi (Milan), il trapper Ludwig e il fisioterapista Cristiano Pompili. Sotto un'immagine del 2020 scattata nel ritiro della Nazionale Under 21 durante una partita di poker

Nelle chat la preoccupazione di Tonali «Fate sparire tutto e cancellate i conti»

LE CARTE

MILANO Il primo agosto 2023 la Procura di Torino, indagando su una filiale torinese dell'agenzia di scommesse che teneva una contabilità parallela per le giocate sui server illegali, scopre il nome di Nicolò Fagioli, centrocampista juventino. L'11 ottobre la notizia deflagra e nel gruppo che ruota attorno alla piattaforme di puntate illegali gestita, secondo l'accusa dei pm milanesi, da Tommaso De Giacomo, dilaga il panico. «Prima cosa tu e Tommy fate volare via i telefoni e tutto, i cloud e le sim. Già oggi», la perentoria indicazione di Sandro Tonali.

SIM FALSE

L'ex milanista, scrivono i magistrati, faceva pubblicità alla piattaforma in cambio di bonus e decurtazione dei debiti, chat e versamenti scandiscono il ritmo delle sue puntate: 57.499 euro di bonifici verso la gioielleria Elysium e 93 alla banca Revolut «per complessivi 744.500 euro con la causale "regalo"». Il timore è che Fagioli, negli interrogatori, riveli i nomi dei componenti della presunta organizzazione. Il 12 ottobre ne discute con un certo «Paolo caffè, attualmente ancora sconosciuto», annotano gli investigatori. A preoccupare Tonali è in particolare il fatto che fosse in contatto diretto con De Giacomo, detto il Professore. «Tom dice che qualsiasi cosa succeda non bisogna perdere lucidità e non fregare nessuno», è l'indicazione del suo interlocutore. «Sì, ma a Nico avranno fatto 150 mila domande e basta che abbia detto di uno di noi tre. E lo ha detto di sicuro», insiste il centrocampista. «Ha detto che non ha fatto nomi - prova a rassicurare Paolo caffè - Parla con Tommy con un telefono non suo e una sim intestata a un altro». Ma il milanista preme affinché vengano cancellati i conti e i dati relativi alle piattaforme utilizzate presenti sui cellulari, mentre cerca il modo di farsi cancellare il cloud. Sempre il 12 ottobre Tonali blocca definitivamente il contatto con De Giacomo e i due stando agli atti hanno provveduto a cancellare i messaggi, tuttavia già a giugno al giocatore era stato fornito un telefono intestato a un cittadino straniero. «Tommy ti vuole dare una scheda ciucca intestata a qualche nero perché così poi sei sereno. Come ha fatto con me», riferisce il contatto. Da aprile le cautele erano aumentate, soprattutto in merito al giro di bonifici verso la gioielleria Elysium che, in base all'inchiesta, provvedeva a incassare i pagamenti dei giocatori conseguenza dei debiti di gioco. In una conversazione con De Giacomo, Nicolò Fagioli afferma: «Abbiamo le fatture e posso avere preso orologi». Il presunto gestore delle piattaforme illegali lo corregge: «Tu hai preso orologi», ricordandogli la necessità di ribadire l'effettivo acquisto dei preziosi. E al fine di rendere maggiormente credibile la messa in scena, esorta il centrocampista mettere qualche «like» alle foto del Rolex pubblicizzati sui social dalla gioielleria. «Con tutti gli orologi che prendi - ironizza - Fatti furbo, metti un mi piace. Ha senso, no? Io compro se seguo su Instagram».

IL TALENTO DEL NEWCASTLE TEMEVA CHE FAGIOLI FACESSE I NOMI AI PM: «GLI AVRANNO FATTO 150MILA DOMANDE HA PARLATO DI SICURO»

Sandro Tonali, 24 anni

ALL'EX MILANISTA VIENE FORNITO UN TELEFONO CON LA SIM INTESTATA A UN'ALTRA PERSONA, «COSÌ POI SEI TRANQUILLO»

TIMORI DI FUGA

Il lavoro del Professore, oltre a procacciarsi nuovi clienti, consisteva nel non farsi sfuggire quelli acquisiti. Per questo provoca agitazione la proposta del portiere della Juventus Mattia Perin (indagato) di cambiare piattaforma scegliendone una «più economica», con trattenute inferiori sulle puntate. «Prova a giocare un centesimo sul sito che sta proponendo Perin e non ti rivolgo più la parola», intima De Giacomo a Fagioli. Il quale, per prevenire una fuga di giocatori dai sistemi promossi dal Professore, propone nel gruppo un nuovo sito (betsport22.com) meno oneroso. Sottolinea che la piattaforma suggerita da Perin ha problemi tecnici, ne rimarca l'affidabilità. E così, anche grazie a un bonus da spendere in scommesse, i calciatori non tradiscono il Professore.

Cl. G.

Il pallone e le scommesse

L'intervista Dino Zoff

«Chi commette questi errori resti fuori dalla Nazionale»

▶ Il campione del mondo 1982 d'accordo con la proposta di Casini: «Domina la superficialità Servono regole trasparenti per aiutare i giovani a non sbagliare e per spingerli a recuperare»

«I giovani oggi sono molto superficiali ma io non me la sento mai di condannarli a priori, preferisco pensare a una rieducazione e ad un loro recupero». Dino Zoff è il simbolo del vero uomo di sport, per cui la moralità è sempre stata un principio di vita, a costo di rimetterci: mai un comportamento fuori dalle righe, mai un polemica fondata sull'aggressività. Campione del mondo a 40 anni e capitano della Nazionale di Bearzot, è sempre stato predisposto al miglioramento: in campo accettava i gol subiti e le sconfitte, nella vita non è mai uscito dal binario della correttezza. «La moralità dovrebbe restare sempre davanti ai soldi e invece oggi non è proprio così» dice Dino Zoff valutando il nuovo scandalo scommesse in cui sono rimasti coinvolti moltissimi giovani giocatori, anche della Nazionale. E così, come ha proposto anche Pier Ferdinando Casini, emerge l'idea che la Federcalcio debba escludere dalle selezioni azzurre chi viene sorpreso in situazioni illecite. Nell'ottobre del 2023, d'altronde, quando i carabinieri andarono in ritiro a Coverciano per Fagioli, Tonali e Zaniolo, il ct Spalletti decise di lasciarli fuori prima di richiamarli in una fase successiva. «Sì, forse è arrivato il momento di mettere delle regole chiare, di sospendere da ora in avanti l'attività azzurra per chi commette degli errori di questo genere. Perché di errori si tratta, è evidente».

Ma come è possibile che tanti giovani finiscano nella rete delle scommesse?

«Io sono dispiaciuto quando leggo di queste situazioni che in teoria non sono spiegabili. La loro vita è bella e diversa da quella di tutti gli altri coetanei: hanno già dei privilegi, perché non sfruttarli ed essere felici già così?».

FRIULANO Dino Zoff, il portiere che ha fatto la storia del calcio

Esatto: guadagnano anche tanto rispetto ai suoi tempi, ma forse non si accontentano.

«Evidentemente vogliono sempre di più, i soldi non bastano mai e invece non dovrebbero essere il principale obiettivo della vita. I valori sono altri: la facilità con cui sbagliano è evidente, domina la superficialità e così commettono degli errori gravi».

Nei ritiri della Under 21 erano nati anche dei gruppi di Poker, uno era denominato Las Vegas ed era legato da una chat collettiva su WhatsApp.

«I tempi si evolvono anche nel gioco delle carte - dice sorridendo SuperDino - perché ai tempi nostri esisteva soltanto lo scopone. Giocavamo nei ritiri, in viaggio, nelle soste in aeroporto: i giocatori spesso si univano all'allenatore e agli uomini dello staff. Momenti di svago, leciti e divertenti, che univano».

Le immagini della partita in aereo tra lei, il presidente Pertini, Bearzot e Causio è diventata quasi l'icona del Mundial '82.

«Sì per noi era tutto naturale, la sfida a scopa era qualcosa a cui non potevamo mai rinunciare. Io del poker so poco. Ma non condannate i giovani su tutto».

In che senso?

«Nel senso che bisogna aiutarli, che bisogna mettere delle regole trasparenti e trasmetterle. Spesso si fanno trascinare: io non voglio essere troppo negativo nel giudicarli, vorrei solo che le cose fossero messe in chiaro in modo che capiscano».

LA MORALITÀ DOVREBBE RESTARE SEMPRE DAVANTI AI SOLDI, CHE NON POSSONO ESSERE L'OBIETTIVO DELLA VITA

LA MAGLIA AZZURRA È UN TRAGUARDO DEI GIOCATORI AMBIZIOSI E CREDO CHE QUESTO SENTIMENTO ESISTA ANCORA

Torniamo alla Nazionale e alla domanda se chi cade nel gioco clandestino deve essere messo alla porta.

«Ho detto che forse è arrivato il momento di mettere una regola, purché tutto il percorso sia comprensivo. Esistono scommesse e scommesse, ce ne sono anche di lecite, se non sbaglio».

Un tesserato non dovrebbe mai puntare sulle manifestazioni sportive, tantomeno sul calcio visto che si parla di giocatori...

«Il mondo va veloce e i giovani vogliono accelerare i tempi, cercano di ottenere risultati e, probabilmente, denaro con modalità più rapide. Bisogna mettere delle leggi e ripartire. Da oggi in poi».

Rispetto ai tempi suoi, sembra che la Nazionale non sia più un punto di arrivo.

«Su questo non sono d'accordo, non voglio nemmeno credere ad un'ipotesi del genere. La maglia azzurra è un traguardo dei giocatori ambiziosi, rappresentare il proprio Paese è un motivo di orgoglio. Io credo che questo sentimento esista ancora».

Ci sono casi in cui alcuni giocatori convocati nelle Nazionali maggiori hanno rinunciato per presunte cattive condizioni fisiche e altri che non si sono comportati bene dal punto di vista etico.

«Esiste un'esasperazione mediatica su tutti gli eventi, compresi quelli sportivi, e io non voglio pensare che esistano situazioni del genere. Trovatemi un giocatore che dica ufficialmente che non è bello giocare con la maglia dell'Italia».

Alberto Dalla Palma

Follia juniores: espulso, dà una testata e manda l'arbitro al pronto soccorso

L'AGGRESSIONE

PORDENONE Ancora qualche attimo e sarebbe arrivato il triplice fischio dell'arbitro. Poi un fallo di gioco in area di rigore al 44esimo del secondo tempo, una doppia ammonizione con relativa espulsione ed è esplosa la follia: il giocatore sanzionato ha dato una testata all'arbitro, mandandolo a terra. È accaduto sabato pomeriggio nel corso della partita Spilimbergo-Cavolano, le due squadre di calcio della categoria Juniores della provincia di Pordenone. Tutti ragazzi sotto i diciotto anni con la passione per il pallone. Passione che in questo caso però ha travalicato la sana competizione agonistica andando a sfociare in un vero e proprio episodio di violenza. Un giocatore minorenne del Cavolano (team dell'omonimo comune del sacilese) ha colpito il direttore di gara Alessandro Buoro, appena maggiorenne, con una testata in pieno volto, facendolo finire in ospedale con cinque giorni di prognosi. Ma andiamo con ordine.

FINALE A NERVI TESI PER LA GARA PERSA 7-0 IL PRESIDENTE DELL'AIA DI PORDENONE: «EPISODI VIOLENTI IN AUMENTO ANCHE TRA GIOVANISSIMI»

DINAMICA

Ci troviamo allo stadio Giacomello di Spilimbergo. La partita è iniziata alle 17.30 e sta per terminare con un risultato schiacciante a favore dei padroni di casa, 7 a 0. Non è un match da "salvezza", lo Spilimbergo in classifica è al secondo posto mentre il Cavolano al nono. In ogni caso, nel corso dei novanta minuti di gioco non sono mancati momenti di tensione. Tanto che anche un altro calciatore del Cavolano ha ricevuto un doppio cartellino giallo ed è stato espulso.

Arriva il 44esimo del secondo tempo e ormai ogni speranza di poter ribaltare il pronostico è ridotta allo zero. E forse proprio la frustrazione per le sette reti subite ha fatto (ingiustificatamente) saltare i nervi al giocatore. Il ragazzo, che aveva già ricevuto un'ammonizione, compie un fallo in area di rigore e riceve il secondo cartellino giallo con conseguente espulsione. Il calciatore va fuori di sé. Si dirige verso il giovane arbitro (diciottenne dallo scorso 31 gennaio) e lo colpisce con una testata in faccia, facendolo cadere. A quel punto, Buoro dolorante ha interrotto la partita. Il ragazzo avrebbe continuato a inveire contro di lui, prima di rientrare in spogliatoio. Il direttore di gara si è recato in pronto soccorso dove ha ricevuto una prognosi di cinque giorni per il colpo alla testa e una tumefazione sul sopracciglio destro.

A segnalare un'escalation della violenza in campo anche nel corso di partite di categorie giovanili, è il presidente Aia (Associazione Italiana Arbitri) di Pordenone Manuel Giacomazzi: «Ci dispiace quando accadono fatti come questi. Fino a qualche tempo fa il Friuli Venezia Giulia era un'isola felice, aggressioni del genere potevano capitare una volta l'anno. Questa purtroppo invece non è la prima della stagione. Segnaliamo un aumento di episodi di violenza anche tra giovanissimi. Dopo la brutale aggressione avvenuta in Sicilia ad Acireale». Sarà il giudice sportivo a decretare le sanzioni, ma il team del sacilese rischia una multa ed eventuali conseguenze in campionato con decurtazione di punti. Il giocatore responsabile del gesto potrebbe essere squalificato. Il presidente del Cavolano Calcio Paolo Ros, raggiunto al telefono, ha risposto così: «Un'aggressione in campo? Me lo sta dicendo lei, non ne so niente».

PRECEDENTE

Lo scorso ottobre un giocatore 14enne del Calcio Bannia (Fiume Veneto nel pordenonese) è stato squalificato per 13 giornate per aver insultato l'arbitro con epiteti razzisti e per aver tentato di aggredirlo durante il match contro il Corva (Azzano Decimo, Pordenone). Sabato l'ennesimo episodio di violenza contro un direttore di gara, da parte ancora di un giovanissimo.

Emiliana Costa

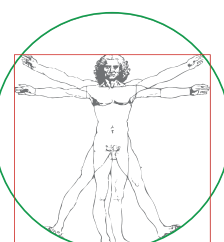
Il derby Tensioni fuori dall'Olimpico

Lazio-Roma, guerriglia ultrà

Tensioni prima del derby fra Lazio e Roma. Intorno alle 17.30 un gruppo di circa 500 tifosi romanisti ha lanciato bottiglie e altri oggetti contro gli agenti. In contemporanea ultrà della Lazio hanno raggiunto Ponte Milvio attaccando i poliziotti. Per disperderli sono stati utilizzati anche gli idranti.

15 APRILE 2025
GIORNATA NAZIONALE DEL MADE IN ITALY
ORGOGLIO ITALIANO
Scopri tutte le iniziative su www.mimit.gov.it
GIORNATA
NAZIONALE
MADE in ITALY

L'INDAGINE

Ipotesi choc: l'undicenne era stata seguita da giorni dallo stupratore seriale

▶Mestre, dinamica dell'aggressione e luogo dell'abuso sessuale (l'abitazione della vittima) secondo i carabinieri rendono improbabile l'improvvisazione

MESTRE È verosimile che la violenza non sia frutto di una scelta casuale. Il 45enne Massimiliano Mulas, con una lunga sfilza di precedenti penali e anni di galera per rapine e violenze sessuali ai danni di giovani donne, potrebbe non aver incrociato per pura fatalità la bambina di 11 anni vittima dello stupro di cui è accusato. I carabinieri del comando provinciale di Venezia stanno indagando concentrandosi sui giorni precedenti la violenza per capire se seguisse la sua giovane vittima già da qualche tempo. Per ora l'ipotesi investigativa non ha riscontri, ma la dinamica dell'inseguimento e il luogo dove si è consumata l'aggressione rendono improbabile l'improvvisazione. Se così fosse oltre alla violenza sessuale si rafforzerebbe anche l'ipotesi della premeditazione.

LA RICOSTRUZIONE

La bambina, violentata giovedì pomeriggio attorno alle 18 a Mestre, stava tornando dalla palestra quando si è accorta che l'uomo la stava inseguendo, al punto che in tram aveva chiamato una amica forse per sentirsi più sicura. Scesa dal mezzo pubblico si è diretta verso casa e una volta infilata la chiave e aperta la porta pensava di essere al sicuro. In realtà l'uomo è sbucato e l'ha spinta all'interno dove si è consumata la violenza. Il rione dove la undicenne abita con la sua famiglia è attraversato da viuzze e passaggi, bisogna conoscerlo per muoversi con una certa agilità. Quindi solo la ricostruzione dei suoi spostamenti potrà far chiarezza su cosa facesse il 45enne sardo senza fissa dimora a Mestre. Che conoscesse il Veneto è risaputo perché al carcere Due Palazzi di Padova aveva scontato parte della sua pena per aver rapinato due studentesse armato di coltello e averle obbligate ad entrare in casa per portare a termine i suoi intenti. Non a caso dopo la violenza di giovedì pomeriggio Mulas è andato a Padova dove si è cambiato di abiti per poi rientrare a Mestre. Ed è proprio in questo frangente che un giovane carabiniere fuori servizio lo ha bloccato vicino alla stazione dei treni.

L'ARRESTO

Ad incastrarlo è stato il marsupio che Mulas ha lasciato a casa della sua giovane vittima. Risaliti alla sua identità i carabinieri hanno diramato a tutti i loro uomini in servizio - e anche fuori servizio - la descrizione e l'abbigliamento di Mulas. A complicare il riconoscimento il cambio d'abiti che non ha però tratto in inganno il carabiniere che lo ha bloccato a tre ore dallo stupro. Il 45enne non ha avuto reazioni particolari di fronte ai carabinieri e non ha parlato, comportamento che potrebbe decidere di tenere anche durante l'udienza di convalida prevista per questa mattina davanti al gip del tribunale di Venezia Alberto Scaramuzza. Da giovedì sera Mulas è chiuso nel carcere di Santa Maria Maggiore in isolamento, situazione già vissuta per lui che ha un lungo curriculum criminale che fa emergere il profilo di uno stupratore seriale. Aveva appena 19 anni quando minacciò una ragazza a Nuoro, poi seguì la tentata violenza ad una turista in Trentino, di seguito le due studentesse rapinate a Padova sotto la minaccia di un coltello, entrambe spinte dentro le proprie abitazioni e poi il caso di una 14enne a Perugia. Fino all'ultimo episodio, quello consumato a Mestre, che fa rabbrividire per la giovane età della sua vittima. Ora la bambina e anche i genitori sono seguiti dai servizi sanitari, mentre i servizi sociali del Comune sono già intervenuti a scuola per supportare le insegnanti e gli studenti traumatizzati per quanto successo alla compagna di classe.

RICONOSCIUTO Il 45enne è stato bloccato nei pressi della stazione

SOLO LA RICOSTRUZIONE DEGLI SPOSTAMENTI POTRÀ FAR CHIAREZZA SU COSA FACESSE IN QUEL QUARTIERE IL 45ENNE SARDO

ATTO DI ACCUSA DI FDI

«Massimiliano Mulas, stupratore seriale, era libero nonostante una lunga scia di crimini orrendi. Com'è possibile che un predatore sessuale con una sequela tale di reati fosse indisturbato e a piede libero? È giusto che simili mostri possano colpire ancora, devastando la vita dei nostri figli?». Sul caso della violenza all'undicenne a Mestre interviene così il senatore veneziano di Fratelli d'Italia Raffaele Speranzon, vice capogruppo vicario a Palazzo Madama. «È giusto, invece, impegnarsi per la sicurezza e una giustizia che protegga le vittime e tolga ogni possibilità agli stupratori di reiterare il loro reato orrendo. La bambina di Mestre, coetanea delle mie figlie, merita l'amore e la vicinanza di tutta la nostra comunità. Ma soprattutto merita uno Stato che le restituisca dignità attraverso una giustizia senza indulgenze».

Raffaella Ianuale

LE REAZIONI

L'amarezza del Patriarca «Visti i precedenti, come è possibile sia accaduto?»

MESTRE «Come è stato possibile quanto accaduto?». È la domanda amara del patriarca Francesco Moraglia sulla violenza di Mestre. Domanda che entra in ogni caso nelle crepe della giustizia. «Se consideriamo i precedenti di chi è accusato di tale nefandezza - ha aggiunto il patriarca - sembra non esserci risposta». Ancora più netto era stato, in mattinata, il parroco della chiesa nel quartiere dove vive la bambina violentata. Nell'omelia alla messa delle Palme, gremita di fedeli e famiglie, il sacerdote ha detto: «Mi chiedo perché un tipo del genere, che ha dimostrato in passato quello che può arrivare a fare, fosse ancora libero. Se c'è qualcosa di estremamente squilibrato in lui, esiste anche il manicomio criminale». Parole forti, che raccontano di una comunità sotto choc. Il patriarca Francesco Moraglia ha poi avuto un pensiero per la bambina e la famiglia.

«Un misto di raccapriccio, impotenza e dolore – ha aggiunto Moraglia - perché una bambina di soli undici anni si è trovata di fronte alla persona sbagliata incontrandola, per caso, come poteva accadere ad una qualsiasi sua coetanea. È impossibile immaginare che cosa rimarrà nell'anima e nella psiche di una bambina di soli undici anni che, ignara di tutto, tornava a casa dopo una normale giornata. Tale esperienza difficilmente potrà essere superata e lo sarà solo con l'aiuto di tutti. Non è facile, soprattutto, dopo un trauma di tale entità tornare ad avere fiducia nelle persone. Esprimo la mia vicinanza e solidarietà, umana e cristiana, alla piccola vittima e alla sua famiglia e volentieri sono disponibile ad un incontro personale».

Poi la conclusione. «L'educazione al rispetto dell'altro, come grammatica fondamentale delle relazioni umane (in famiglia, a scuola, nella città), deve diventare impegno di tutti. La pena poi, per chi compie atti di tale gravità, oltre ad essere adeguata, deve mirare alla rieducazione e a un concreto percorso volto ad evitare il ripetersi di fatti analoghi, tenendo altresì conto delle sofferenze inflitte».

PATRIARCA Francesco Moraglia

MORAGLIA: «SEMBRA NON ESSERCI RISPOSTA» IL PARROCO DELLA ZONA: «L'AGGRESSORE È UNO SQUILIBRATO, COME POTEVA ESSERE LIBERO?»

Padova, ragazzina aggredita dalle coetanee, poi è il caos Due vigili feriti nel parapiglia

▶Movida violenta sabato sera con centinaia di minorenni coinvolti nel cuore della città

▶Video choc del pestaggio con calci e pugni Strada occupata, insulti contro gli agenti

IL CASO

PADOVA Sabato sera di fuoco poco dopo le 22, nel cuore del centro storico di Padova. In piazza dei Signori, a un passo dalla torre dell'Orologio, una ragazzina è stata aggredita con calci e pugni da due coetanee mentre altri adolescenti, forse una baby gang, hanno tentato di rubare il portafoglio alla vittima del pestaggio.

Ad evitare il peggio è stato l'intervento di una pattuglia della polizia locale. E in un secondo momento l'arrivo di almeno altre quattro macchine della municipale, di una Volante della polizia di Stato e di un'auto dei carabinieri.

I FATTI

La violenza è esplosa in mezzo alla "movida" del sabato sera. Tra la scalinata della Gran Guardia e la piazza dove centinaia di studenti si ritrovano, il fine settimana, per bere spritz e birra a fiumi. La scena, brutale, è stata ripresa con gli smartphone da diversi minorenni presenti e poi i video file sono stati inoltrati in più chat. Nelle immagini si vede una ragazzina pestare con calci e pugni una coetanea, già fermata da un agente della polizia locale.

In un secondo momento, un'altra studentessa, colpisce una poliziotta e il suo collega. Il tutto mentre un ragazzino prova a sfilare il portafoglio della vittima, tra urla e insulti contro gli uomini in divisa. I violenti all'arrivo degli agenti della municipale sono scappati. Alla fine si sono registrati tre feriti tutti costretti a ricevere le cure dei medici del pronto soccorso: due poliziotti della locale e la ragazzina vittima dell'aggressione.

Intanto due studentesse, forse le autrici del pestaggio, sono state portate al comando della polizia locale per essere identificate. In piazza dei Signori, subito dopo l'episodio di violenza, si è registrato un problema di ordine pubblico: centinaia di ragazzini, molti sotto l'effetto dell'alcol, e turbati dall'episodio, hanno occupato la strada. Sono trascorsi alcuni minuti prima che ritornasse la calma.

VIOLENZA A sinistra frame di uno dei video dell'altra sera: una ragazza colpisce un'agente. Sopra i vigili in piazza dei Signori

LE INDAGINI

Carabinieri e poliziotti hanno proceduto all'identificazione di alcuni presenti e sono state sentite, perchè testimoni, le amiche della ragazzina vittima del pestaggio e altri studenti presenti al momento dell'aggressione. In queste ore gli inquirenti stanno tracciando un identikit di altri minorenni che hanno partecipato alla rissa. I responsabili, una volta individuati, potrebbero essere accusati di rapina e di violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Ad aiutare gli investigatori nel dare la "caccia" ai colpevoli di tanta violenza, ci sono anche i filmati registrati da almeno un paio di telecamere della videosorveglianza installate attorno alla piazza. Non è ancora chiaro del perchè la ragazzina sia stata aggredita dalle due coetanee.

IL COMUNE

L'assessore alla Sicurezza Diego Bonavina: «Ci sono indagini in corso e si capirà cose è successo, ma un paio di elementi vanno sottolineati già da subito. Ai miei tempi, se vedevo una divisa, avevo timore. Qui mi pare che ci sia lo sprezzo delle forze dell'ordine. Una mancanza di regole che sono quelle base per poter vivere in una comunità. Ma quello che non riesco a digerire - ha proseguito - è che tutti i giovani presenti abbiano ripreso la scena con il telefonino, invece di aiutare le forze dell'ordine per far finire questa follia. Solo due si sono ribellati. Il mio plauso va a quei due ragazzi che dal video sembra si siano adoperati ad aiutare i vigili. Gli altri direi sono responsabili a pari merito. Mi auguro che ci siano provvedimenti esemplari perchè solo così si abbatte lo spirito emulativo».

Marco Aldighieri

Francesco torna in piazza: vuole benedire la Pasqua

▶Un applauso quando il papa è apparso ieri alla fine della messa

LA SORPRESA

CITTÀ DEL VATICANO Francesco è tornato in piazza. Non appena l'ottantottenne pontefice ieri è stato ben visibile a San Pietro, proprio come domenica scorsa per il Giubileo dei Malati, la folla è esplosa in un applauso. È stata l'ennesima sorpresa (molti però se l'aspettavano) alla quale va aggiunto anche il blitz di sabato pomeriggio a Santa Maria Maggiore. «Buona Domenica delle Palme e buona Settimana Santa», ha detto, facendosi sistemare davanti all'altare. Avrebbe sicuramente voluto parlare di più, ma sa che per ora si deve accontentare. Certamente sarà in grado di impartire la benedizione solenne il giorno di Pasqua, lasciando, invece, la lettura del messaggio al cardinale Pietro Parolin.

Papa Bergoglio in piazza alla fine della messa per la domenica delle Palme

L'omicidio di Liliana Resinovich: maglie, guanti e 700 lame sequestrati al marito

L'INCHIESTA

TRIESTE Utensili da taglio - tra cui coltelli e forbici di varie dimensioni - con cui potrebbe essere stato tagliato il cordino intorno al collo di Liliana Resinovich e indumenti - maglie e un paio di guanti - che possano aver lasciato tracce pilifere compatibili con quelle rinvenute sul corpo della vittima durante la superperizia degli specialisti Cristina Cattaneo, Stefano Vanin, Stefano Tambuzzi e Biagio Eugenio Leone. Circa 700 oggetti di questo tipo sono stati sequestrati lo scorso martedì da casa del marito di Liliana, Sebastiano Visintin, al momento l'unico indagato per l'omicidio della 63enne scomparsa il 14 dicembre 2021 e trovata morta il 5 gennaio 2022 nel bosco dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste con il corpo avvolto in due sacchi neri, la testa in altri due trasparenti legati, appunto, da un cordino. La perquisizione della polizia a casa Visintin è durata tutta la notte. Gli agenti, su disposizione della nuova titolare dell'inchiesta, la pm Ilaria Iozzi, si sono presentati in via del Verrocchio a tarda sera e hanno setacciato l'appartamento fino all'alba di mercoledì. Oggetti che però - almeno per quanto riguarda gli utensili - potrebbero non appartenere al 73enne. Visintin infatti aveva un vecchio laboratorio in cui praticava l'attività di arrotino che poi ha trasferito a casa. Dunque molti degli utensili potrebbero essere di clienti.

LE NUOVE TRACCE

Sul corpo, sugli abiti e sui sacchetti di plastica, gli esperti coordinati dall'anatomopatologa Cristina Cattaneo hanno isolato quindici tra capelli e peli «che si segnalano come meritevoli di ulteriori approfondimenti nell'ottica della ricerca di terze persone coinvolte». «Analogo suggerimento - scrivono ancora gli specialisti nelle 240 pagine di perizia - viene esteso per l'analisi di tutti gli estratti ancora esistenti delle indagini genetiche già effettuate», cioè le tracce sul cordino (lasco) attorno al sacchetto avvolto alla testa, sui sacchi neri esterni, su una bottiglietta rinvenuta accanto al cadavere e sulle «due formazioni pilifere» campionate dalla Scientifica nella prima fase delle indagini. Prima fase che si era conclusa con una richiesta di archiviazione per suicidio, respinta dal gip di Trieste Luigi Dainotti. Quindi le nuove indagini, con la riesumazione del corpo e la superperizia che di fatto ha stravolto i primi accertamenti: Liliana era stata picchiata e poi uccisa molto probabilmente il giorno della sua scomparsa, morta per asfissia meccanica esterna.

Alla luce delle nuove tracce ritrovate, la procura ha incaricato gli agenti della Squadra mobile di effettuare il sopralluogo a casa di Visintin per recuperare tutti quegli oggetti che potrebbero provare un suo coinvolgimento nell'omicidio. I coltelli o gli altri oggetti taglienti con cui potrebbe essere stato tagliato il cordino che legava i due sacchi di plastica messi sopra alla testa della 63enne. E gli indumenti, tra cui maglie, maglioni e guanti che possano aver rilasciato formazioni pilifere compatibili con quelle ritrovate durante la prima autopsia e durante la seconda perizia. Di analizzare le centinaia di oggetti sequestrati al 73enne si occuperanno i periti che verranno incaricati dalla procura. Intanto Visintin da due giorni si trova in Austria e si dice «molto tranquillo». «Pensavo di essere indagato - aggiunge -, non mi aspettavo però di essere l'unico. Anche altri dovrebbero stare sotto la lente» della procura. Soddisfatto per l'iscrizione del 73enne nel registro degli indagati il fratello di Liliana, Sergio Resinovich, che già due anni fa aveva depositato in procura un atto in cui chiedeva che gli approfondimenti si estendessero a Visintin, certo del movente che lo avrebbe spinto ad uccidere la sorella: «Non voleva perdere il controllo su di lei, né la stabilità economica che gli garantiva il rapporto».

Soddisfazione anche da parte dell'amico della vittima, Claudio Sterpin, con il quale sembra sarebbe dovuta andare a vivere. «Da tre anni aspettavo questo momento - ha detto Sterpin - anche se è sempre troppo tardi perché questa cosa dovevano farla gli investigatori di allora».

Federica Pozzi

IN COPPIA Sebastiano Visintin e sua moglie Liliana Resinovich, trovata morta a inizio del 2022 a Trieste. Il marito è l'unico indagato

HANNO ANCHE TENTATO DI RAPINARE LA VITTIMA, POI FINITA AL PRONTO SOCCORSO. CON I FILMATI SARÀ RICOSTRUITO IL RUOLO DEI PROTAGONISTI

SEBASTIANO VISINTIN È L'UNICO INDAGATO PER L'OMICIDIO DELLA 63ENNE TRIESTINA TROVATA MORTA IL 5 GENNAIO 2022

Allerta meteo

Settimana Santa con pioggia e vento

VENEZIA Settimana di Pasqua all'insegna del maltempo e della pioggia, soprattutto nel Nord e nel Centro Italia. «Niente a che vedere con la tempesta Vaia - ha detto l'assessore veneto alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin - ma avremo precipitazioni cumulate che potranno superare i 300 millimetri in 4 giorni soprattutto nella fascia Pedemontana. I giorni più intensi saranno martedì e giovedì». Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile nazionale d'intesa con le Regioni coinvolte ha emesso infatti un avviso di condizioni meteorologiche avverse. Il maltempo inizierà questo pomeriggio con venti forti, rovesci, anche grandinate.

Al festival Coachella

Green Day per Gaza: cambiate le parole a un loro pezzo

Green Day pro-Gaza a Coachella, uno dei festival musicali e artistici più celebri e influenti al mondo. Il gruppo punk, celebre per il suo impegno in politica, in concerto ha cambiato le parole del brano Jesus of Suburbia per riflettere sulla situazione dei bambini palestinesi nei territori occupati da Israele. «Runnin' away from pain, like the kids from Palestine / Tales from another broken home» (Scappando dal dolore/ come i bambini in Palestina / racconti da un'altra casa distrutta», ha cantato il frontman Billie Armstrong (foto) modificando il brano originale, dall'album del 2004 American Idiot, il più apertamente impegnato in politica e scritto originariamente per protestare contro la guerra in Iraq. I Green Day hanno cantato per un'ora e mezza includendo nello show brani iconici come Basket Case e Boulevard of Broken Dreams, insieme a pezzi più recenti tratti dall'album Saviors del 2024, tra cui Bobby Sox. Poco prima, su un palco adiacente, era apparso a sorpresa il senatore Dem Bernie Sanders: «Il futuro dell'America dipende dalla vostra generazione», aveva detto il "grande vecchio" della sinistra Usa.

Pino Callipari, 61 anni, con l'acquisto della Compagnia delle Indie ha portato il suo gruppo vicentino a essere più internazionale
«Negli ultimi dieci anni il mercato della cosmetica è cambiato tantissimo: una crema, un olio, un siero ti fanno sentire meglio»

«Con i miei prodotti vi coccolo un po'»

L'INTERVISTA

Ora per la promozione è più importante l'influencer che gli spot

EMIGRANTE Pino Callipari è nato in Calabria, cresciuto a Torino e ha fatto fortuna a Bolzano Vicentino dove ha sviluppato un gruppo della cosmesi che è una grande famiglia

Per tre volte è stato emigrante, prima di diventare un imprenditore a capo di un gruppo di aziende. La prima, ancora bambino, quando si è spostato dalla Calabria a Torino; poi, da adolescente rientrando da Torino alla Calabria; infine, da adulto, muovendosi dai piedi della Locride fino a Vicenza. Quasi dovesse chiudere il cerchio tra due centri dai nomi singolari: Sant'Ilario dello Ionio e Bolzano Vicentino. Il primo non c'entra niente col paesino di "Bocca di Rosa", il secondo non ha niente a che vedere col capoluogo italiano più a nord. Pino Callipari, 61 anni, torinese trapiantato nel Vicentino, oggi attraverso "Myluna srl" progetta e controlla i protocolli produttivi cosmetici per la casa e per la persona. Con "Renoc", ad Ancona, produce oli essenziali, profumi per ambienti e additivi per il bucato. Ha altri due siti produttivi a Milano e a Ferrara. Un centinaio di dipendenti, 15 milioni di euro di fatturato. Venti milioni di confezioni all'anno, solo di smalti 2 milioni di pezzi. Collabora con imprese cinesi, sta per concludere un importante accordo in India. Lo affianca in società Alessandro Circosta, 36 anni, che si occupa delle vendite per l'Italia. Il figlio Rocco, 34 anni, cura l'export. La moglie Caterina è tra le giocatrici di burraco più conosciute del Veneto; l'altra figlia Sonia fa un altro mestiere, l'assistente sociale.

Come inizia la storia dei Callipari?

«Sono figlio di immigrati che, al tempo del boom economico, arrivarono a Torino dalla Calabria. Mio padre Rocco era piastrellista, un piccolo imprenditore edile che con la sua squadra di lavoro sistemava le case degli immigrati. Mia madre Carmela badava a me e a Domenico, mio fratello più grande che fa il medico. Ero già alle superiori quando mio padre, per problemi respiratori derivati dai materiali che usava, fu costretto a ritirarsi in un posto di mare e scelse di tornare a casa. Fin da piccolo sono stato un po' introverso, il primo spavento l'ho provato quando da Torino sono andato a finire a Sant'Ilario, duemila abitanti, a ridosso di Locri. La Calabria è formativa a ogni età, è importante capire il territorio dove vivi e dove si muovono le culture. Qui a Vicenza ho ritrovato il meccanismo positivo lasciato anni prima a Torino. Ho iniziato a lavorare come rappresentante e sono diventato ispettore e poi responsabile commerciale, finendo per ritrovarmi a Vicenza a fare il direttore alla Termoplast, azienda che stampava plastica. Ho anche fatto il direttore alla Termozeta, piccoli elettrodomestici. Poi ho deciso di aprire un'agenzia di rappresentanza di prodotti e accessori per la casa e vicini al mondo della cosmetica. Erano i primi anni Duemila, in piena crisi economica mondiale, abbiamo incominciato a commercializzare con offerte di piccoli stock e il successo ci ha portato alla costruzione di un'azienda nel mondo della cosmetica: siamo partiti con "Lady Venezia", un marchio che abbiamo riscoperto, ripreso da un aristocratico veneziano che lo aveva brevettato e mai utilizzato. Abbiamo aumentato l'assortimento quando ci è stata offerta l'opportunità di usare il marchio Liabel, storico per intimo e pigiami, e che noi potevamo abbinare a prodotti legati al bucato delicato, sino al salva colori che poi è diventato il nostro cavallo di battaglia. Era un nome conosciuto, quello che ci serviva».

Siete nati a Costa Bissara, poi cosa è accaduto?

«Allargando le famiglie dei prodotti ci siamo ritrovati nel 2019 ad avere bisogno di un capannone importante per rifornire il mercato del Nordest. Siamo nati in un piccolissimo deposito a Costa Bissara (Vicenza), con due stanze d'ufficio. Poi siamo stati a Grisignano di Zocco e, infine, ci siamo spostati a Bolzano Vicentino, dove ci siamo trasferiti nell'agosto 2019 sfruttando il periodo delle ferie per il trasloco. Nel 2020 partecipo alla Fiera di Milano caratterizzata, nello stupore generale, dalla quasi totale assenza commerciale dei cinesi: mancavano i clienti maggiori e arrivavano voci che in Cina era scoppiata un'epidemia della quale non si sapeva quasi niente, quella che poi sarebbe arrivata da noi col nome di Covid. C'era allarme generale, un cliente mi chiama dicendo che c'è grande richiesta di igienizzanti spray e mi viene l'idea di usare un marchio tenuto nel cassetto, "Pretty Kline", col quale produrre subito 120 mila flaconi di igienizzanti, i primi di un fatturato di 5 milioni di euro. Gli igienizzanti ci hanno salvato la vita in un momento delicatissimo, però quando ci penso non sono mai felice: da una parte a noi e a molti altri è andata bene, ma il Covid ha fatto troppe vittime. Ma la situazione ci ha permesso di capire che potevamo diventare un'azienda vera e abbiamo investito i guadagni e allargato la famiglia dei prodotti. Ci mancava, tuttavia, ancora un marchio trainante e l'abbiamo trovato in Compagnia delle Indie».

Come siete arrivati alla Compagnia delle Indie?

«Quel marchio storico lo abbiamo comprato nel 2023 e un anno dopo rilanciato sul mercato. Era di un'azienda creata da un grande visionario del mondo della cosmesi, Paci, che negli anni 80 aveva inventato Intima di Carinzia, prodotto per igiene intima femminile, portato a notorietà e poi rilevato da una multinazionale. Paci si era inventato il marchio della Compagnia delle Indie lanciandolo con una grande campagna pubblicitaria su giornali e tv, il testimonial era Raz Degan, un attore allora molto famoso. Paci è morto nel pieno del lancio del nuovo prodotto, gli eredi hanno messo l'azienda in vendita e noi ne abbiamo rilevato il marchio e una parte dei prodotti. Avevamo già Liabel, con la Compagnia delle Indie siamo diventati interessanti anche per i clienti specializzati. Ora vendiamo nelle catene di prodotti per la casa e la persona, nei supermercati, nei centri specializzati, nella grande distribuzione e nella piccola presso gli indipendenti. Da due anni cresciamo all'estero, presidiamo la Fiera di Dubai, siamo presenti alla Fiera di Dallas la più importante degli Stati Uniti per puntare alla distribuzione del made in Italy. Funziona e abbiamo prenotazioni ben prima che Trump annunciasse i dazi. Siamo un'azienda con i piedi per terra, con i nostri fatturati e la nostra dimensione è più facile difendersi quando ci sono questi terremoti sociali ed economici».

OGGI DEVI PER FORZA CRESCERE IN UN MONDO CHE MUTA VELOCISSIMO E DOVE LA COSA PIÙ IMPORTANTE È CAMBIARE: MODO DI VESTIRE, DI VIVERE

Che problemi ha un mondo della cosmetica in continuo mutamento?

«Negli ultimi dieci anni il mondo della cosmetica è cambiato tantissimo, tutti hanno bisogno di coccolarsi un po' di più, una crema, un olio, un siero ti fanno sentire meglio. Il Covid ha rappresentato il momento epocale: tutti sono stati costretti a usare più internet e più social, un mare di informazioni aperto a tutti. Il nostro mondo si è rivoluzionato, oggi per un prodotto è quasi più importante contare su un gruppo di influencer che uno spot in tv. Non più solo creme anticellulite o per le mani, ma prodotti per le ciglia, le sopracciglia, le labbra, le unghie. Siamo diventati più egoisti, forse. Quanto alla vendita online, non ci si può sottrarre, è la tua vetrina, è strategico esserci sebbene il settore sia condizionato dai giganti. Devi per forza crescere, stare attento alle tendenze del mercato in un mondo che muta velocissimo e dove la cosa più importante è cambiare: modo di vestirsi, di aggredire un mercato, di vivere. E per farlo devi essere attento alle generazioni che entrano, loro ci daranno la visione diversa».

Edoardo Pittalis

Quando nel piatto c'è un'opera d'arte

Dopo il Cappuccino di Alajmo ecco le nuovissime murrine al cioccolato della giovane Giulia Pinel mentre Daniele Zennaro con la sua tartare ricostruisce la toponomastica della città di Venezia e omaggia i sestieri

COMPOSIZIONI LAGUNARI **Dall'alto: la tartare "Venessia xè un pesse" di Daniele Zennaro al ristorante Algiubagiò alle Fondamente Nuove; il Cappuccino Murrina di Massimiliano Alajmo; Mauro e Giulia Pinel con la scatola di "Murrine", la nuova linea di praline dedicate a Venezia e alla sua arte del vetro**

CREATIVITÀ

«Nella sua inesauribile creatività, Venezia è la cucina che si fa arte e l'arte che si fa cucina. Questo libro è il matrimonio della cucina e del vetro. Utile per chi desideri scoprire la ricetta perfetta ma anche per scoprire le opere dei maestri vetrai di ieri e di oggi», scrive Pierre Rosenberg, francese, storico dell'arte e saggista francese, direttore dell'Académie française e a lungo prima curatore e poi direttore del Louvre a Parigi, nella prefazione al libro "Venezia nel piatto... e che piatto" (edizioni Marsilio), pubblicato nel 2013 e firmato da Enrica Rocca, che raccoglie preparazioni tradizionali veneziane ma al tempo stesso è anche una celebrazione dei grandi maestri vetrai di Murano.

Ispirazione da sempre per poeti e romanzieri, pittori e scultori, Venezia lo è anche per gli artisti del gusto, al punto che in questo modo Venezia si ritrova spesso nel piatto, sia nel gusto sia nella forma o nei colori (fermo restando che un capitolo a parte meriterebbe la encomiabile, succulenta proposta di cucina veneziana storica del Bistrot de Venise in Calle dei Fabbri).

PIATTO FIRMA

Non è dunque un caso se qualche anno fa, nientemeno che Massimiliano Alajmo, cuoco da tre stelle Michelin a Le Calandre di Rubano (Pd), in occasione del suo arrivo a Venezia, quando con il fratello e la famiglia avviò la gestione del mitico Caffè Quadri in piazza San Marco, abbia ideato il Cappuccino di Murrina, evoluzione di un suo piatto (il Cappuccino di seppie al nero) diventato "piatto firma" e, in questo caso, trasformato sia nei prodotti utilizzati – con uso di materia prima lagunare – sia nell'aspetto, la cui colorazione (dovuta ad una serie di elementi tutti naturali, vegetali e di mare) ricorda infatti la tipica Murrina veneziana, piatto con il quale Alajmo è riuscito nell'impresa di battere anche l'originale: «Si tratta – spiega – di una creazione irripetibile nel senso che, per come è concepita, ogni piatto è simile ma diverso, per cui ogni cliente ha davanti una preparazione unica. In più, altra caratteristica che a me piace molto, è che ad ogni cucchiaiata non solo il boccone cambia nel gusto ma il piatto si modifica visivamente, si ridisegna ad ogni boccone e diventa altro. Fino a sparire del tutto e lasciare solo il ricordo».

IL 28 MAGGIO IL QUADRI FESTEGGERÀ I 250 ANNI DELLA FONDAZIONE PROTAGONISTA SARÀ IL CAFFÈ DECLINATO IN DIVERSE PROPOSTE

ARTE & CIOCCOLATO

Alla Murrina si è ispirata – ed è storia di oggi - anche Giulia Pinel, giovane pasticcera jesolana, classe '95, diplomata al liceo artistico di Venezia che, appena finita la scuola, si è subito immersa nell'attività di famiglia. Figlia d'arte (come la sorella Aurora) di Mauro, riconosciuto maestro di panificazione a Jesolo, nei giorni scorsi ha presentato una sua artistica e golosa creazione a base di cioccolato, sette praline ognuna delle quali celebra la città negli ingredienti e, come nel caso di Alajmo, anche nell'aspetto, vere e proprie piccole, coloratissime opere d'arte in miniatura raccolte in una scatola nera («Per esaltare la colorazione dei cioccolatini») nella quale sono offerti 14 pezzi, due per ciascun tipo, dedicati allo spritz o ai Zaleti, al bussolà o al vino rosso, al miele di barena, al tiramisù o alla pera del Veneziano e alla Noce Lara.

E proprio la lavorazione del cioccolato e il risultato finale, frutto di articolato pensiero e procedure tecniche laboriose, pazienti e complicate, ricorda il coloratissimo lavoro sul vetro, tecnica decorativa che prevede la creazione di intricati motivi e disegni, sovrapponendo e fondendo piccoli pezzi di vetro di tutti i colori.

Giulia si è fatta ispirare da Venezia in occasione di un impegno di lavoro all'Hotel Monaco, affacciato sul Canal Grande: «All'interno sono stata colpita da creazioni artistiche in vetro, piatti, bicchieri, vasi, dove le murrine erano protagoniste e così mi è venuto in mente di trasportare questo tipo di lavorazione al cioccolato. È stato un lavoro complesso e lo stop obbligato per il Covid del 2020 è stato determinante perché mi ha dato il tempo di concentrarmi sul progetto».

VENESSIA XE' UN PESSE

Ma, vetro a parte, la città d'acqua è una tentazione per le sue atmosfere, i suoi odori e, perché no, le sue forme e la sua conformazione toponomastica. "Venessia xè un pesse", Venezia è un pesce, è infatti l'idea proposta in menu da qualche mese da Daniele Zennaro, chef del ristorante Algiubagiò, affacciato sulla Laguna alle Fondamente Nuove.

Il piatto è un crudo in tartare, costruito con sei differenti tipologie di pesce e molluschi, che sul piatto formano i sei sestieri veneziani e compongono la forma, appunto a pesce, della città, ciascuno rappresentato da una differente preparazione: per San Marco gli Scampi marinati al bergamotto, per Cannaregio la seppia con il suo nero, per Castello il branzino con erbe spontanee della Laguna, per Dorsoduro il tonno con olio al rafano, per San Polo la capasanta con agrumi canditi e per Santa Croce il gambero rosso con sale affumicato, per una sorta di mappa gastronomica e golosa della città, che unisce gusto ed estetica del territorio, oltretutto con grande utilizzo delle erbe spontanee della Laguna e delle barene oltre che dei prodotti del mare.

IL MITO

A proposito di Alajmo e del loro in fondo recente ma fortissimo legame con Venezia: il 28 maggio prossimo il Gran Caffè Quadri festeggerà i 250 anni dalla sua fondazione.

Così, per celebrare questa straordinaria ricorrenza, Massimiliano e Raffaele hanno realizzato una proposta che vede protagonista il caffè, bevanda che ha reso il Quadri, fin dall'inizio, punto di riferimento e luogo d'incontro senza tempo, con una miscela creata in esclusiva da Giamaica Caffè di Verona.

E, dunque, ecco la proposta del Cicchetto (Focaccina veneziana con vitello tonnato, capperi e caffè) e del Metzcal Negroni, del Caffè Gourmand e della Torta Leone, dell'Espresso Martini e del Caffè Shakerato, tutti aggiornati in versione 250 per celebrare non solo il compleanno ma anche la versatilità di un ingrediente, il caffè, appunto, che fu alla base della nascita e poi del successo, dell'insegna.

Ennesimo omaggio a Venezia, alle sue origini e alla sua ricchezza artistica, compresa l'iconica tazzina in fine porcellana, realizzata dalla storica Manifattura Geminiano Cozzi.

Claudio De Min

IL COMPLEANNO DEL LOCALE LAGUNARE VEDRÀ IN CAMPO UNA MISCELLANEA PARTICOLARE E ANCHE UN'ICONICA TAZZINA

Jesolo Gourmet Festival: una passerella di campioni

LA RASSEGNA

Che dal 9 all'11 e dal 16 al 18 maggio a Jesolo (Venezia) l'alta cucina italiana sarà protagonista della prima edizione della rassegna Jesolo Gourmet Festival lo avevamo annunciato qualche settimana fa: dodici cene, ciascuna firmata da chef di prestigio, animeranno sei serate in dodici ristoranti selezionati (prenotazioni: info@jesolovenice.com). Oggi, però, sappiamo chi saranno i big dell'alta cucina italiana provenienti da tutta la Penisola. Ciascuna serata offrirà due esperienze parallele in due ristoranti diversi, ognuna costruita attorno ad un tema.

IL CALENDARIO

Venerdì 9 maggio apriranno la manifestazione Alessandro Breda, del ristorante-museo Gellivs (Oderzo, Treviso) che a Terrazza Aurora by Hotel Aurora porterà in scena "L'alta cucina classica", e Andrea Leali di Casa Leali (Puegnago del Garda, Brescia) che presenterà "La freschezza in cucina" al ristorante da Omar. Sabato 10 maggio, Al Traghetto a Cortellazzo, Giacomo Devoto della Locanda de Banchieri* (Fosdinovo, Massa-Carrara) proporrà un viaggio tra sapori marini e influenze appenniniche con "La Lunigiana e il mare". In contemporanea, al Rosemar Fine Restaurant – Hotel delle Rose, il funambolico Terry Giacomello condurrà i commensali verso un dirompente percorso intitolato "La creatività fuori dagli schemi". Domenica 11 maggio ecco le contaminazioni transfrontaliere di Emanuele Scarello di Agli Amici (Udine) che sarà protagonista al Terrazzamare, in zona Faro, con "Croazia, Udine, Venezia", racconto gastronomico che abbraccia tre territori. In parallelo, Salvatore Morello dell'Inkiostro (Parma) porterà da Guido a Jesolo Paese "La sintesi di una visione internazionale", un menu d'autore che riflette la sua esperienza in diversi ristoranti europei.

ATTO SECONDO

Il secondo weekend inizierà venerdì 16 maggio con la cucina molisana di Stefania di Pasquo della Locanda Mammì (Agnone, Isernia), che al Country House Salomè proporrà il menu "Il Molise esiste, eccome!". Al Puro Cucina Autentica – Falkensteiner Hotel & Spa, invece, Leandro Luppi della Vecchia Malcesine (Malcesine, Verona) interpreterà il carattere del territorio lacustre con "La bellezza del Garda". Sabato 17 maggio toccherà a Maurizio Bufi de Il Fagiano (Gardone Riviera, Brescia) che al Flora introdurrà i miscelati a tavola con "Il vegetale incontra la mixology", e a Daniele Lippi dell'Acquolina (Roma), che all'Amarmio – Hotel Casa Bianca, racconterà il suo "Puro Mediterraneo". Domenica 18, chiuderanno la rassegna Lionello Cera di Antica Osteria Cera (Campagna Lupia, Venezia) – offrendo al Jolà Emotional Cuisine un percorso dedicato al meglio del mare dal titolo "La grande cucina di pesce" – e Andrea Impero di Elementi Fine Dining (Perugia), che da Rossi Restaurant presenterà la proposta "Oltre la stagionalità", sul patrimonio alimentare umbro.

R.G.

IN CUCINA **Lionello Cera al lavoro nella preparazione di un piatto**

DODICI CENE, CIASCUNA FIRMATA DA CHEF DI PRESTIGIO, ANIMERANNO DA MAGGIO SEI SERATE IN RISTORANTI SELEZIONATI DELLA LOCALITÀ DI MARE

VOLATE FINALI

Il Sassuolo torna in A Serie C: sorpasso del Padova sul Vicenza

È durato solo un anno il Purgatorio del Sassuolo in Serie B. La vittoria nel derby contro il Modena - sabato per 3-1 - e il pareggio 2-2 dello Spezia terzo in classifica ieri con il Mantova, ha regalato ai neroverdi la matematica promozione con 5 giornate d'anticipo. Controsorpasso in testa al girone A della serie C: il Padova vince a Trieste 1-0 e scavalca di due punti il Vicenza sconfitto 2-1 sul campo della Virtus Verona.

SCATTO DEA, FRENATA LAZIO

LA GIORNATA

Riecco l'Atalanta. Dopo tre sconfitte consecutive la squadra di Gasperini riparte battendo il Bologna nella volatona per due posti in Champions. La Dea si conferma terza alle spalle di Inter e Napoli, mentre il Bologna, quinto, resta a- 2 dalla Juventus quarta. La Lazio frena e manca il sorpasso sugli emiliani. La squadra di Baroni deve accontentarsi di un punto nel derby di Roma. Passa in vantaggio con Romagnoli al 47', ma viene ripresa da Soulè con una magnifica conclusione a giro da lontano: è la goal line technology a segnalare all'arbitro Sozza che la palla è entrata. Frena anche la Fiorentina (0-0 in casa col Parma) che scivola a -6 dal quarto posto.

PUNTO DI RIFERIMENTO

A Bergamo i gol di Retegui e Pasalic nel primo tempo, e le parate di Carnesecchi nella ripresa, regalano all'Atalanta il successo - il primo casalingo dell'anno solare - dopo tre sconfitte di fila senza reti. Per i rossoblù, colpiti a freddo a inizio partita, è la seconda sconfitta di questo 2025 dopo quella di metà febbraio col Parma. Pronti via e i padroni di casa fanno esplodere il Gewiss Stadium con il gol di Retegui, ieri riferimento costante per la squadra, che gira in rete il cross basso di Bellanova. Il terzino, indagato nell'inchiesta di Milano per un presunto giro di scommesse illecite, ma non sul calcio, si lascia andare ad una esultanza rabbiosa dopo il vantaggio. Retegui impreziosisce la sua prestazione con l'assist per raddoppio di Pasalic, pescato tutto solo in area dall'azzurro. Al 29' Ederson spara alto da buona posizione, poi sale in cattedra Carnesecchi, che al 35' devia sul palo il tiro di Ndoye. Nel recupero si infortuna al ginocchio Kolasinac, sostituito da Toloi. Nell'intervallo Italiano cambia volto al Bologna: dentro Casale, Cambiaghi e Dominguez, fuori Lucumì, Orsolini e Fabbian. Gli emiliani ricordano di essere in corsa per la Champions e si fanno sotto con Dominguez, Miranda e Casale, ma il portiere è sempre attentissimo. Al 35' cambia anche Gasperini: Bellanova, Lookman e Retegui, che non gradisce, escono per Cuadrado, Brescianini e Maldini. Ma il risultato non cambia.

Tra Fiorentina e Parma finisce 0-0, un risultato che sta bene alla squadra emiliana in chiave salvezza ma non ai viola che vedono allontanarsi la zona Champions. Partita brutta, bloccata. La Fiorentina ha chiuso il primo tempo senza fare un tiro nello specchio della porta. Più reattiva, ma senza fortuna con le conclusioni di Kean e Fagioli, nella ripresa.

UNA BRUTTA FIORENTINA NON VA OLTRE LO 0-0 IN CASA CON IL PARMA E DEVE RIDIMENSIONARE LE AMBIZIONI

CANNONIERE Mateo Retegui, al centro, festeggiato da Berat Djimsiti e Sead Kolasinac. L'azzurro guida la classifica dei marcatori con 23 reti

▶Corsa per la qualificazione Champions: l'Atalanta respinge il tentativo di sorpasso del Bologna e rimane terza davanti alla Juve. La Lazio pareggia con la Roma: - 3 dal quarto posto

LAZIO	1
ROMA	1

LAZIO (4-2-3-1): Mandas 7; Marusic 6, Gigot 7, Romagnoli 7,5, L.Pellegrini 7; Guendouzi 6,5, Rovella 7; Isaksen 6,5 (28'st Pedro 6,5), Dele Bashiru 5,5 (34'st Belahyane ng), Zaccagni 6 (34'st Noslin 5,5); Castellanos 5,5 (28'st Dia 5,5). All. Baroni 6,5
ROMA (4-2-3-1): Svilar 7,5; Celik 6, Mancini 5,5, Ndicka 6,5, Paredes 5 (1'st Cristante 6), Koné 6,5; Soulé 7,5 (44'st El Shaarawy ng), Pellegrini 5 (13'st Shomurodov 5), Saelemaekers 5 (44'st Rensch ng); Dovbyk 4 (39'st Baldanzi ng). All. Ranieri 6
Arbitro: Sozza 5
Reti: 2'st Romagnoli, 25'st Soulé
Note: ammoniti Paredes, Zaccagni, Isaksen, Mancini, L.Pellegrini, Rovella. Angoli: 10-5. Spettatori 63mila.

ATALANTA	2
BOLOGNA	0

Atalanta (3-4-2-1): Carnesecchi 7; Djimsiti 6,5, Hien 6,5, Kolasinac 6,5 (43'pt Toloi 6); Bellanova 6,5 (35'st Cuadrado), de Roon 6,5, Ederson 6,5, Zappacosta 6,5; Pasalic 7, Lookman 6 (35'st Brescianini); Retegui 7 (33'st Maldini). All: Gasperini 7
Bologna (4-2-3-1): Ravaglia 5,5; De Silvestri 5,5 (30' st Holm 6), Beukema 5, Lucumi 5 (1' st Casale 6, 33' st Erlik ng), Miranda 5,5; Pobega 5,5, Freuler 5,5; Orsolini 5 (1'st Dominguez 6), Fabbian 5 (1'st Cambiaghi 6), Ndoye 6; Dallinga 5. All: Italiano 5,5
Arbitro: Mariani di Aprilia 5,5
Reti: 3' pt Retegui, 21'pt Pasalic
Note: Ammoniti: Hien (A), Zappacosta (A), Retegui (A), Toloi (A), Miranda (B). Angoli: 4-5, Spettatori: 23.153

FIORENTINA	0
PARMA	0

FIORENTINA (3-5-2) De Gea 7; Pongracic 6 (35'st Comuzzo sv), Pablo Mari' 6, Ranieri 6; Dodo 7, Mandragora 6 (25'st Richardson 6), Cataldi 6,5, Fagioli 5 (25'st Adli 6), Parisi 5 (31'st Folorunsho 5,5); Gudmundsson 5,5 (31'st Beltran 5,5), Kean 5,5. Allenatore: Citterio 5,5 (Palladino squalificato)
PARMA (3-5-2-) Suzuki 6,5; Leoni 6 (12'st Balogh 6), Vogliacco 6,5, L. Valenti 5,5; Delprato 6, Bernabé 6,5 (23'st Ondrejka 6), Keita 6,5, Sohm 5,5 (12'st Hernani 6), Valeri 6; Pellegrino 6 (37'st Diurjc sv), Bonny 6 (37'st Man sv). Allenatore: Chivu 6
Arbitro: Manganiello 5,5
Note: spettatori 21.365. ammoniti Pellegrino, Valeri, Leoni, Sohm, Valenti.

Verona, buon punto Il Como quasi salvo

VERONA	0
GENOA	0

VERONA (3-5-2): Montipò 6; Ghilardi 6,5, Coppola 6,5, Valentini 6; Tchatchoua 6, Duda 6, Dawidowicz 5, Bernede 5 (20'st Kastanos 6), Bradaric 6 (37'st Frese ng); Sarr 5 (1'st Livramento 6,5), Mosquera 6,5 (37'st Suat Serdar ng). In panchina: Berardi, Perilli, Oyegoke, Daniliuc, Faraoni, Lambourde, Lazovic, Slotsager, Luan Patrick, Ajayi, Cissé. All. Zanetti 6
GENOA (4-2-3-1): Leali 6,5; Sabelli 6, De Winter 6, Vasquez 6, Aaron Martin 5,5; Badelj 6 (17'st Onana 5,5), Masini 6; Zanoli 5,5 (17'st Messias 5,5), Miretti 6 (34'st Thorsby ng), Vitinha 5,5 (17'st Ekuban 5); Pinamonti 5. All. Vieira 5,5
Arbitro: Marchetti 5,5
Note: ammoniti Ghilardi, Masini, Mosquera, Zanetti, Bernede. Angoli 6-2 per il Cesena. Spettatori: 27.724

COMO	1
TORINO	0

COMO (4-3-3): Butez 6; Vojvoda 6,5, Goldaniga 6, Kempf 7, Moreno 6,5 (44' st Alex Valle ng); Caqueret 6,5 (26' st Sergi Roberto ng (38' st Nico Paz ng)), Perrone 6,5, Da Cunha 6,5; Ikoné 6 (26' st Strefezza 6), Douvikas 7, Diao 6,5 (38' st Fadera ng). All. Fabregas 6,5
TORINO (4-4-2): Milinkovic-Savic 6; Walukiewicz 5 (34' st Pedersen ng), Maripan 5,5, Coco 6 (34' st Masina ng), Biraghi 5,5; Gineitis 5 (34' st Ilic 6), Casadei 5 (20' st Karamoh 5,5), Linetty 6 (44' st Tameze ng), Elmas 6,5; Sanabria 5, Adams 5,5. In panchina Paleari, Donnarumma, Dembelé, Sosa All. Vanoli 5,5
Arbitro: Marcenaro 6,5
Reti: 38' pt Douvikas
Note: Ammoniti: Coco, Gineitis, Sanabria, Da Cunha Angoli: 7-4 Spettatori: 7.600

Verona e Genoa non regalano una partita memorabile al pubblico del Bentegodi. Un pareggio che fotografa perfettamente un match equilibrato, un punto che tiene l'Hellas, al terzo pari di fila, a distanza di sicurezza dalla zona retrocessione. Per il Verona buona opportunità al minuto 36 con Mosquera. Nella ripresa più Verona ma alla fine è 0-0. Il Como batte il Torino col gol di Tasos Douvikas ed è quasi salvo.

Calci amari
di Claudio De Min

Conte rimpiange Kvara Venezia, c'è ancora vita

A sei giornate dalla fine lo scudetto resta al momento saldamente nelle mani dell'Inter. Se stasera il Napoli batterà l'Empoli al San Paolo (risultato per il quale farà il tifo – fra le altre - anche il Venezia), tornerà comunque a tre punti di distanza, che certo restano parecchi, ma Conte spera sempre che gli assillanti impegni nerazzurri (campionato, Champions, Coppa Italia) facciano perdere brillantezza e lucidità alla capolista. In attesa delle successive, e probabilmente decisive, due giornate (sabato prossimo Monza-Napoli, la domenica di Pasqua Bologna-Inter e, la settimana successiva, Inter-Roma e Napoli-Torino) l'Inter dimostra però che, quanto a lucidità, per il momento, non vacilla, interpretando nel modo e con la testa giusta gli impegni ravvicinati, centellinando le forze e mostrando l'abito (anche mentale) giusto per ogni occasione. Semmai è probabile che vedendo mercoledì scorso PSG-Aston Villa e ammirando un Kvaratskhelia in grandissima forma (con tanto di gol alla Maradona, o quasi) a Conte sia montata un po' di rabbia, pensando alle difficoltà in zona gol della sua squadra.

A proposito del Venezia. Grazie alla vittoria sul Monza, certo bruttina, sporca e cattiva (ma qualcuno davvero si aspettava una prestazione brillante e dominante in una partita che per il Venezia, anche dal punto di vista mentale, era pesante come un macigno?) la squadra è ancora viva.

Checché se ne pensi, essere ancora in grado di giocarsi la salvezza a sei giornate dalla fine nonostante:

1. Un organico disegnato dalle modeste disponibilità finanziarie più che dalle necessità;
2. Una bella serie di infortuni (dal crack al ginocchio di Svoboda alla scomparsa dal radar di Duncan, il giocatore teoricamente top del mercato e che praticamente non è quasi mai stato a disposizione);
3. Una lunga lista di episodi sfortunati in campo (il rigore contro al 93' in casa Juve (- 2 punti), il gol annullato al Penzo contro il Como per un fuorigioco di millimetri (- 2 punti), e l'incredibile sconfitta dell'andata con il Lecce, dove già un pareggio sarebbe stato una beffa, e solo per citare i più eclatanti);
4. L'acquisto invernale dell'attaccante della Roma Shomurodov – che probabilmente avrebbe fornito quella decisiva benzina in attacco che continua a mancare -, sfumato all'ultimo istante per il veto in extremis di Ranieri quando società e giocatore avevano già concordato l'affare.

Essere dunque ancora vivi, anche se con speranze ridotte al lumicino, visto il calendario in arrivo, a poco più di un mese dal sipario è un mezzo miracolo. Del quale va dato atto a Di Francesco da una parte, alla ostinata resilienza di una squadra che non vuole arrendersi (una sconfitta, di misura ed immeritata, e appena tre gol subiti nelle ultime sette partite) dall'altra e, perché no, al commovente seguito di un pubblico che raramente, in tanti decenni, abbiamo visto così partecipe. Evidentemente in tanti si sono accorti che più di quello che hanno fatto e stanno facendo, squadra e allenatore non potevano proprio.

LA FORMULA INZAGHI CHAMPIONS CON I BIG

Il tecnico dell'Inter sta gestendo le energie privilegiando gli impegni di coppa. Mercoledì contro il Bayern è atteso il ritorno di Dimarco

LO SCENARIO

MILANO In questa Inter sono tutti protagonisti. Lo si è visto anche contro il Cagliari. Nell'ultima gara di campionato, vinta 3-1 dai nerazzurri, Simone Inzaghi ha fatto riposare sei titolari della vittoria con il Bayern Monaco nell'andata dei quarti di Champions League all'Allianz Arena. L'obiettivo è stato quello di dosare le energie per il ritorno di mercoledì. A San Siro, per cercare il pass per la semifinale, in difesa torneranno Pavard, Acerbi e Bastoni. Ma i vari Bisseck (tra l'altro in gol con il Cagliari), de Vrij e Carlos Augusto non hanno fatto rimpiangere i titolari. Discorso che vale anche per centrocampo e attacco. Frattesi ha permesso a Mkhitaryan di riposare, mentre Arnautovic ha fatto rifiatare Thuram. L'austriaco ha disputato una gara bellissima: gol del vantaggio e assist pregevole per Lautaro Martinez con tanto di abbraccio con Inzaghi. Inoltre, il club di viale della Liberazione può tirare un sospiro di sollievo: Dimarco e Zalewski sono arruolabili. Il primo è stato inquadrato dalle telecamere con il ghiaccio sulla gamba sinistra dopo essere stato sostituito. Un'immagine che ha spaventato i tifosi nerazzurri. Invece, il numero 32 dell'Inter sta bene e prenderà il suo posto sulla corsia sinistra. Zalewski è stato sostituito da Bastoni, dopo aver chiesto il cambio. Il polacco ex Roma si è arreso solo ai crampi. Si gioca il posto con Darmian, vista l'assenza di Dumfries, out dal match di Bergamo contro l'Atalanta. Per difendere la bellissima vittoria dell'Allianz Arena la banda di Inzaghi dovrà restare concentrata fino alla fine.

ESTERNO SINISTRO Federico Dimarco, uno dei cardini della squadra di Inzaghi

NEUER NON CE LA FA

Vietato commettere errori ed è vietato lasciarsi distrarre dalla gara di campionato con il Bologna nel giorno di Pasqua (20 aprile) e dal derby di Coppa Italia contro il Milan (23 aprile). Se l'Inter ha regolato la pratica Cagliari in meno di un'ora, il Bayern Monaco si è dovuto accontentare di un pareggio per 2-2 contro il Borussia Dortmund. Però, Vincent Kompany ritrova Pavlovic e Coman per la trasferta di Milano. Sono entrati rispettivamente al posto di Goretzka e Muller. Invece, sono ridotte al lumicino le possibilità di un recupero di Neuer.

Salvatore Riggio

Il posticipo a Napoli

Conte: «Con l'Empoli niente alibi»

NAPOLI Uscire dal campo a -3 dall'Inter, dimezzando la distanza attuale e tenendo vivo lo sprint scudetto. È l'obiettivo dichiarato del Napoli, che stasera affronta l'Empoli nella prima delle quattro partite al Maradona sulle sette che mancano alla fine del campionato. «Quella di poter sfidare l'Inter nello sprint deve essere una bella pressione – dice il tecnico dei partenopei, Antonio Conte -. Ai ragazzi dico che ci deve spingere ad andare anche oltre le nostre possibilità». Il Maradona sarà strapieno «e il messaggio alla squadra è di dare sempre il 200%. C'è un connubio di entusiasmo forte tra il nostro tifoso e la squadra». Chiare le scelte del tecnico che metterà a centrocampo Gilmour, mentre in difesa «gioca Juan Jesus che ha sempre fatto bene, abbiamo grande fiducia in lui e in Mazzocchi che parte dal 1'. Ho grande tranquillità, ho ragazzi seri che sanno che non ci sono alibi».

PRESIDENTI VENETI Dino Ponchio e Davide Giorgi

Coni Veneto: Ponchio confermato presidente Paralimpici, arriva Giorgi

NOMINE

PADOVA Il secondo sabato di aprile è stato caratterizzato dalle elezioni dei nuovi direttivi del Comitato Olimpico e Paralimpico del Veneto che rimarranno in carica fino al 2028. Le due assemblee si sono svolte presso il Crowne Plaza Hotel di Padova. Per il settore Olimpico è da registrare la rielezione per il secondo mandato consecutivo del presidente uscente, il padovano di Cartura, Dino Ponchio. Insieme a lui i componenti di giunta: per le Federazioni sono stati confermati Clara Campese e Roberto Nardi, nuovo entrato Vladi Vardiero; per gli Enti di Promozione Sportiva, confermato Andrea Albertin; per le Discipline Associate, confermata Monica Stecca; per gli Atleti, resta Rossano Galtarossa, e per i Tecnici, Luca Terrin. «Siamo reduci da periodi bui causati dalla pandemia e dalla legge relativa alla riforma dello sport che hanno causato tanti danni - ha detto Ponchio - e adesso che le abbiamo superate stiamo navigando più tranquilli. Ora bisognerà seguire la strada giusta per creare il salto di qualità soprattutto per le società che affrontano il terzo millennio e sono erogatrici di servizi a tutta la società».

Il Consiglio del Comitato Paralimpico ha, invece, eletto alla sua guida il veneziano Davide Giorgi, storico presidente della Polisportiva Terraglio Mestre. Succede a Ruggero Vilnai che lo aveva retto per 3 mandati consecutivi. Il nuovo organo potrà contare per la Fsnp/Fsp, su Aurora Zaja, Daniele Pusinich e Maurizio Menin; per la Dsp/Dsap, su Vladi Vardiero; per gli Atleti, su Nicolò Toscano e per i Tecnici, su Mirco Castellani. «Accetto con orgoglio il delicato incarico che mi è stato affidato e ringrazio il presidente Vilnai per la fiducia - ha sottolineato Giorgi - ma anche la giunta e il consiglio uscenti. Nei due precedenti mandati il Comitato Regionale ha conosciuto una crescita non solo numerica, ma anche reputazionale davvero incredibile. Chiaramente l'asticella è stata alzata e ora le sfide che si prospettano sono ancora più impegnative: il mio obiettivo è quello di dare continuità al lavoro firmato da Vilnai, provando a spingere ancora di più per garantire a tutte le persone con disabilità il diritto, ora sancito anche in Costituzione, di praticare sport, mettendole nelle migliori condizioni possibili per esprimere il proprio potenziale».

Francesco Coppola

SECONDO MANDATO CONSECUTIVO PER IL PADOVANO, DOPO TRE INCARICHI DI VILNAI TOCCA AL LEADER DELLA TERRAGLIO MESTRE

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 23/24	PARTITE G	V	N	P	CASA V	N	P	FUORI V	N	P	RETI F	S
1	INTER	71	-12	32	21	8	3	12	3	1	9	5	2	72	31
2	NAPOLI	65	+16	31	19	8	4	11	2	2	8	6	2	48	25
3	ATALANTA	61	+10	32	18	7	7	8	4	4	10	3	3	65	30
4	JUVENTUS	59	-4	32	15	14	3	9	7	1	6	7	2	49	30
5	BOLOGNA	57	-2	32	15	12	5	9	6	1	6	6	4	51	37
6	LAZIO	56	+7	32	16	8	8	7	7	2	9	1	6	53	43
7	ROMA	54	-4	32	15	9	8	10	2	4	5	7	4	47	32
8	FIORENTINA	53	+6	32	15	8	9	10	4	3	5	4	6	49	32
9	MILAN	51	-18	32	14	9	9	7	7	2	7	2	7	51	37
10	TORINO	40	-5	32	9	13	10	5	6	4	4	7	6	36	37
11	UDINESE	40	+12	32	11	7	14	7	2	7	4	5	7	36	46
12	GENOA	39	=	32	9	12	11	5	7	4	4	5	7	29	38
13	COMO	36	IN B	32	9	9	14	6	5	5	3	4	9	40	48
14	VERONA	32	+4	32	9	5	18	4	3	9	5	2	9	30	59
15	CAGLIARI	30	-1	32	7	9	16	5	4	7	2	5	9	32	47
16	PARMA	28	IN B	32	5	13	14	4	5	7	1	8	7	37	51
17	LECCE	26	-6	32	6	8	18	3	6	7	3	2	11	23	52
18	EMPOLI	24	-4	31	4	12	15	1	6	8	3	6	7	24	47
19	VENEZIA	24	IN B	32	4	12	16	4	5	7	0	7	9	25	44
20	MONZA	15	-28	32	2	9	21	1	5	10	1	4	11	25	56

RISULTATI

ATALANTA-BOLOGNA	2-0
3' Retegui; 21' Pasalic	
COMO-TORINO	1-0
38' Douvikas	
FIORENTINA-PARMA	0-0
INTER-CAGLIARI	3-1
13' Arnautovic; 26' L. Martinez; 48' Piccoli; 55' Bisseck	
JUVENTUS-LECCE	2-1
2' Koopmeiners; 33' Yildiz; 87' Baschirotto	
LAZIO-ROMA	1-1
47' Romagnoli; 69' Soulé	
NAPOLI-EMPOLI	OGGI ORE 20,45
Arbitro: Fabbri di Ravenna	
UDINESE-MILAN	0-4
42' Leao; 45' Pavlovic; 74' T. Hernandez; 81' Reijnders	
VENEZIA-MONZA	1-0
72' Fila	
VERONA-GENOA	0-0

PROSSIMO TURNO 20 APRILE

Lecce-Como	19/4 ore 15 (Dazn)
Monza-Napoli	19/4 ore 18 (Dazn)
Roma-Verona	19/4 ore 20,45 (Dazn/Sky)
Empoli-Venezia	ore 15 (Dazn)
Bologna-Inter	ore 18 (Dazn/Sky)
Milan-Atalanta	ore 20,45 (Dazn)
Torino-Udinese	21/2 ore 12,30 (Dazn/Sky)
Cagliari-Fiorentina	21/4 ore 15 (Dazn)
Genoa-Lazio	21/4 ore 18 (Dazn)
Parma-Juventus	21/4 ore 20,45 (Dazn)

23 reti: Retegui rig.3 (Atalanta)
17 reti: Kean rig.1 (Fiorentina)
14 reti: Thuram (Inter)
13 reti: Lookman rig.1 (Atalanta)
12 reti: Lautaro Martinez (Inter)
11 reti: Orsolini rig.3 (Bologna); Lukaku rig.3 (Napoli); Dovbyk rig.2 (Roma)
10 reti: Krstovic rig.1 (Lecce); Reijnders (Milan); Lucca rig.1 (Udinese);
9 reti: Vlahovic rig.4 (Juventus); Castellanos rig.2 (Lazio); Pulisic rig.3 (Milan)
8 reti: Castro, Ndoye rig.2 (Bologna); Piccoli rig.1 (Cagliari); Esposito rig.1 (Empoli); Pinamonti (Genoa); Zaccagni rig.2 (Lazio); Adams (Torino); Thauvin rig.1 (Udinese)

SERIE B

RISULTATI

Bari-Palermo	2-1
Carrarese-Catanzaro	2-2
Cosenza-Brescia	1-1
Modena-Sassuolo	1-3
Reggiana-Pisa	0-2
Salernitana-Sudtirol	2-1
Sampdoria-Cittadella	1-0
Cesena-Frosinone	1-1
Cremonese-Juve Stabia	1-1
Mantova-Spezia	2-2

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
SASSUOLO	75	33	23	6	4	73	34
PISA	66	33	20	6	7	56	30
SPEZIA	59	33	15	14	4	49	25
CREMONESE	53	33	14	11	8	53	37
JUVE STABIA	50	33	13	11	9	39	37
CATANZARO	48	33	10	18	5	46	38
PALERMO	45	33	12	9	12	44	37
BARI	44	33	9	17	7	38	34
CESENA	44	33	11	11	11	42	41
MODENA	41	33	9	14	10	41	41
CARRARESE	38	33	9	11	13	34	43
FROSINONE	38	33	8	14	11	33	44
MANTOVA	37	33	8	13	12	40	49
BRESCIA	35	33	7	14	12	36	43
SUDTIROL	35	33	9	8	16	41	52
SAMPDORIA	35	33	7	14	12	35	46
CITTADELLA	35	33	9	8	16	25	49
SALERNITANA	33	33	8	9	16	30	43
REGGIANA	32	33	7	11	15	32	45
COSENZA (-4)	27	33	6	13	14	28	47

PROSSIMO TURNO 21 APRILE

Sudtirol-Bari ore 12,30; Brescia-Reggiana ore 15; Cittadella-Salernitana ore 15; Juve Stabia-Sampdoria ore 15; Mantova-Catanzaro ore 15; Palermo-Carrarese ore 15; Sassuolo-Frosinone ore 15; Spezia-Cosenza ore 15; Modena-Cesena ore 17,30; Pisa-Cremonese ore 20,30

CLASSIFICA MARCATORI

16 reti: Iemmello rig.2 (Catanzaro)
15 reti: Laurienté rig.2 (Sassuolo)
14 reti: Adorante rig.1 (Juve Stabia); Esposito F. (Spezia)
12 reti: Tramoni rig.1 (Pisa)
11 reti: Shpendi rig.5 (Cesena);
10 reti: Pierini (Sassuolo)

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Arsenal - Brentford	1-1
Brighton - Leicester	2-2
Bournemouth - Fulham	oggi ore 21
Chelsea - Ipswich Town	2-2
Liverpool - West Ham	2-1
Man.City - Cr.Palace	5-2
Newcastle - Man.United	4-1
Nottingham - Everton	0-1
Southampton - Aston Villa	0-3
Wolverhampton - Tottenham	4-2

PROSSIMO TURNO 20 APRILE

Aston Villa - Newcastle
Brentford - Brighton
Cr.Palace - Bournemouth
Everton - Man.City
Fulham - Chelsea
Leicester - Liverpool
Ipswich Town - Arsenal
Man.United - Wolverhampton
Tottenham - Nottingham
West Ham - Southampton

CLASSIFICA

	P	G
LIVERPOOL	76	32
ARSENAL	63	32
NOTTINGHAM	57	32
NEWCASTLE	56	31
MAN.CITY	55	32
CHELSEA	54	32
ASTON VILLA	54	32
FULHAM	48	31
BRIGHTON	48	32
BOURNEMOUTH	45	31
BRENTFORD	43	32
CR.PALACE	43	31
EVERTON	38	32
MAN.UNITED	38	32
TOTTENHAM	37	32
WOLVERHAMPTON	35	32
WEST HAM	35	32
IPSWICH TOWN	21	32
LEICESTER	18	32
SOUTHAMPTON	10	32

LIGA

RISULTATI

Alaves - Real Madrid	0-1
Athletic Bilbao - Rayo Vallecano	-
Atl. Madrid - Valladolid	oggi ore 21
Betis - Villarreal	1-2
Celta Vigo - Espanyol	0-2
Getafe - Las Palmas	1-3
Leganes - Barcellona	0-1
Osasuna - Girona	2-1
Real Sociedad - Maiorca	0-2
Valencia - Siviglia	1-0

PROSSIMO TURNO 20 APRILE

Barcellona - Celta Vigo
Espanyol - Getafe
Girona - Betis
Las Palmas - Atletico Madrid
Maiorca - Leganes
Rayo Vallecano - Valencia
Real Madrid - Athletic Bilbao
Siviglia - Alaves
Valladolid - Osasuna
Villarreal - Real Sociedad

CLASSIFICA

	P	G
BARCELLONA	70	31
REAL MADRID	66	31
ATLETICO MADRID	60	30
ATHLETIC BILBAO	54	30
VILLARREAL	51	30
BETIS	48	31
CELTA VIGO	43	31
MAIORCA	43	31
REAL SOCIEDAD	41	31
RAYO VALLECANO	40	30
GETAFE	39	31
OSASUNA	38	31
VALENCIA	37	31
SIVIGLIA	36	31
ESPANYOL	35	30
GIRONA	34	31
ALAVES	30	31
LAS PALMAS	29	31
LEGANES	28	31
VALLADOLID	16	30

BUNDESLIGA

RISULTATI

Bayer Leverkusen-Union Berlino	0-0
Bayern Monaco-Bor.Dortmund	2-2
Bochum-Augusta	1-2
Bor.Monchengladbach-Friburgo	1-2
E.Francoforte-Heidenheim	3-0
Hoffenheim-Magonza	2-0
Holstein Kiel-St.Pauli	1-2
Stoccarda-Werder Brema	1-2
Wolfsburg-RB Lipsia	2-3

PROSSIMO TURNO 20 APRILE

Augusta-E.Francoforte
Bor.Dortmund-Bor.Monchengladbach
Friburgo-Hoffenheim
Heidenheim-Bayern Monaco
Magonza-Wolfsburg
RB Lipsia-Holstein Kiel
St.Pauli-Bayer Leverkusen
Union Berlino-Stoccarda
Werder Brema-Bochum

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	69	29
BAYER LEVERKUSEN	63	29
E.FRANCOFORTE	51	29
RB LIPSIA	48	29
MAGONZA	46	29
FRIBURGO	45	29
BOR.MONCHENGLADBACH	44	29
BOR.DORTMUND	42	29
WERDER BREMA	42	29
AUGUSTA	42	29
STOCCARDA	40	29
WOLFSBURG	38	29
UNION BERLINO	35	29
HOFFENHEIM	30	29
ST.PAULI	29	29
HEIDENHEIM	22	29
HOLSTEIN KIEL	18	29
BOCHUM	18	29

LIGUE 1

RISULTATI

Angers - Montpellier	2-0
Auxerre - Lione	-
Le Havre - Rennes	1-5
Lens - Reims	0-2
Monaco - Marsiglia	3-0
Nantes - Psg	22/4 ore 20,45
Saint Etienne - Brest	3-3
Strasburgo - Nizza	2-2
Tolosa - Lilla	1-2

PROSSIMO TURNO 20 APRILE

Brest - Lens
Lilla - Auxerre
Marsiglia - Montpellier
Monaco - Strasburgo
Nizza - Angers
Psg - Le Havre
Reims - Tolosa
Rennes - Nantes
Saint Etienne - Lione

CLASSIFICA

	P	G
PSG	74	28
MONACO	53	59
MARSIGLIA	52	29
LILLA	50	29
STRASBURGO	50	29
LIONE	48	28
NIZZA	48	29
BREST	44	29
LENS	42	29
AUXERRE	38	28
RENNES	35	29
TOLOSA	34	29
NANTES	30	28
ANGERS	30	29
REIMS	29	29
LE HAVRE	27	29
SAINT ETIENNE	24	29
MONTPELLIER	15	29

PROTAGONISTI I due piloti della Ferrari, Charles Leclerc e Lewis Hamilton, e a sinistra Oscar Piastri, il vincitore, in gara sulla McLaren

FORMULA 1

UNA NOTTE DA OSCAR FERRARI RIMANDATA

▶In Bahrein la corsa perfetta di Piastri che regala un altro successo alla McLaren
Le Rosse ai piedi del podio, Leclerc deluso: «Fatto il massimo, ma non è abbastanza»

Una gara da Oscar. Il giovane australiano, alla sua cinquantesima presenza in Formula 1, conferma di che pasta è fatto. Ottiene la quarta vittoria della carriera con un comportamento "alla Piastri": cinico, chirurgico, sembra non provare emozioni. Ed ha quasi la stessa espressione quando trionfa di quando qualcosa non va per il verso giusto. Insomma, un gelido finlandese più che un ragazzo che viene dagli antipodi, ricorda il Kimi della Ferrari nei momenti migliori. Che sia un pilota molto tosto ed in questo momento in palla, oltre per come si è espresso a Sahkir, lo conferma il fatto che è l'unico ad aver vinto due gran premi quest'anno, era già salito sul gradino più alto del podio a Shanghai, nella seconda tappa. Sulla carta potrebbe essere la seconda guida del team di Woking, meno esperto di Norris che è particolarmente rapido quando tutto gira come si deve. Il britannico, però, è il contrario del canguro: tende ad essere emotivo e sente molto la pressione tanto che è incline all'errore. Anche ieri Lando ha sbagliato, gettando alle ortiche una doppietta sicura: si è posizionato sullo schieramento troppo avanti ed ha beccato 5 secondi di penalizzazione. Quindi per Oscar si potrebbero aprire scenari parecchio appetitosi visto che le monoposto papaya hanno fatto vedere anche in Bahrein di avere un altro passo rispetto a tutta le concorrenza. In questo weekend il ragazzo di Melbourne è stato sontuoso.

CANGURO PIGLIATUTTO

Nelle prime prove libere ha preso le misure, poi non ha lasciato ai rivali nemmeno le briciole: ha dominato le altre due libere, fatto a polpette i rivali nelle qualifiche e passeggiato in gara, non commettendo neanche un sbavatura e acchiappando anche il giro più veloce. Nel pianeta della velocità un'impresa del genere non è così frequente e si chiama "hat-trick", cioè una tripletta molto speciale nello stesso fine settimana: partenza al palo, primo sotto la bandiera a scacchi con tanto di tornata da primato. Il pupillo di Brown ha preceduto di oltre 15 secondi la Mercedes di Russell, che è riuscito a tenere dietro per un soffio l'altra McLaren di Lando e le due Ferrari di Charles e Lewis ancora una volta in questa stagione giù dal podio. Scialba l'esibizione di super Max solo sesto al traguardo davanti a Gasly, Ocon, Tsunoda e, ancora una volta a punti, il giovane Bearman. Prima, piccola, delusione per Antonelli visto quello che è riuscito a fare Russell: il baby di Stoccarda è finito per la prima volta da quando corre in F1 fuori dai punti ed ha perso la battaglia personale proprio con Oliver, il suo ex compagno di squadra l'anno scorso alla Prema e fiore all'occhiello dell'Academy Ferrari. Piastri ha ottenuto il suo vantaggio in soli venti giri, cioè da quando è rientrata la safety car. Il consumo dei pneumatici, come si temeva, è stato maiuscolo ed ha costretto tutti al doppio pit stop.

RUSSELL SECONDO DAVANTI A NORRIS VERSTAPPEN NON SI RIPETE ED È SESTO ANTONELLI LONTANO DAI PRIMI POSTI

SOSTA OBBLIGATA

La seconda sosta è stata obbligata dalla presenza della vettura di sicurezza che ha interferito con le diverse strategie scelte dai vari piloti. Maranello, probabilmente, è stata penalizzata perché le due SF-25 erano le sole fra i top team ad essere partite con le gomme medie ed il piano forse prevedeva di andare più lunghi per montare nel finale le rosse-soffici. I ragazzi di Vasseur non se la sono sentita di rischiare e a quel punto hanno optato per le bianche-dure che hanno fatto molta fatica per l'asfalto scivoloso. Scelta che invece ha fatto la Mercedes e, almeno con Russell, ha pagato. Chi si è trovato nella situazione migliore è stata proprio la McLaren che ha potuto montare a Oscar e Lando le gialle-medie, cosa che era vietata alla Ferrari dovendo smarcare un'altra mescola. Buona la rimonta di Hamilton che, come aveva promesso, è riuscito a risalire dal nono al quinto posto, è arrivato dietro al compagno staccato di soli otto secondi. Più deluso Charles che partiva in prima fila e non è riuscito neanche questa volta a salire sul podio: «Ovviamente è deludente quando dai tutto e finisci quarto, non mi fa certo sorridere. Per il momento, però, è la situazione in cui siamo. Abbiamo fatto il massimo questo weekend, ma il massimo non è abbastanza: è deludente dare tutto i chiudere giù dal podio». Poi la conclusione sulle decisioni del muretto: «No, la scelta delle dure nel finale penso sia stata giusta. Noi non saremmo stati in grado di fare quello che ha fatto George, cioè più di venti giri con le soft».

Giorgio Ursicino

Gp del Bahrain

Withub

	PILOTI	DISTACCO
1	**Oscar Piastri** Aus, McLaren	1:35:39.435
2	**George Russell** Gbr, Mercedes	+15.499s
3	**Lando Norris** Gbr, McLaren	+16.273s
4	**Charles Leclerc** Mon, Ferrari	+19.679s
5	**Lewis Hamilton** Gbr, Ferrari	+27.993s
6	**Max Verstappen** Ola, Red Bull	+34.395s
7	**Pierre Gasly** Fra, Alpine	+36.002s
8	**Esteban Ocon** Fra, Haas	+44.244s
9	**Yuki Tsunoda** Jpn, Racing Bulls	+45.061s
10	**Oliver Bearman** Gbr, Haas	+47.594s
11	**Kimi Antonelli** Ita, Mercedes	+48.016s
12	**Alexander Albon** Tha, Williams	+48.839s
13	**Nico Hulkenberg** Ger, Kick Sauber	+53.472s
14	**Isack Hadjar** Fra, Racing Bulls	+56.314s
15	**Jack Doohan** Aus, Alpine	+57.806s
16	**Fernando Alonso** Spa, Aston Martin	+60.340s
17	**Liam Lawson** Nzl, Racing Bulls	+64.435s
18	**Lance Stroll** Can, Aston Martin	+65.489s
19	**Gabriel Bortoleto** Bra, Kick Sauber	+66.872s
20	**Carlos Sainz** Spa, Williams	DNF

	PILOTI		COSTRUTTORI	
1	**Lando Norris** McLaren	77	McLaren	151
2	**Oscar Piastri** McLaren	74	Mercedes	93
3	**Max Verstappen** Red Bulla	69	Red Bull	71

PROSSIMA GARA GP D'ARABIA SAUDITA **17-20 aprile**

LE PAGELLE

di Alberto Sabbatini

Charles, cuore e determinazione Hamilton a sprazzi. Flop Red Bull

PIASTRI 9,5

La gara perfetta. Pole e vittoria; tutto talmente facile al punto che il glaciale australiano di origini toscane si è anche concesso un sorriso sul podio: il primo che sia mai stato immortalato da una telecamera!

LECLERC 9

Una gara tutta di cuore, grinta e determinazione e nemmeno premiata dal podio. Penalizzata pure dalla safety car per cui non ha sfruttato il vantaggio di gomma. Charles ce l'ha messa tutta anche nel tenere dietro per tanti giri l'astronave McLaren ma era come difendersi con una fionda contro un fucile. Dare il massimo con questa Ferrari nemmeno basta (parole sue).

RUSSELL 9

Solo lui, il principino della F1, sempre elegante come un lord inglese, poteva guidare così col piede di velluto: percorrendo ben 24 giri con le gomme soft senza sfaldarle. Ha tirato fuori una corsa maestosa nonostante i guai elettronici: tra il cruscotto che si spegneva e il Drs che funzionava a singhiozzo. Mezzo in più per la prontezza di spirito di ironizzare via radio sulle sue disavventure.

GASLY 8,5

La settimana scorsa lui e l'Alpine erano desolatamente fra gli ultimi, in Bahrain sono stati i primi "degli altri". Una corsa tenace "sporcata" solo dal sorpasso subito da Verstappen all'ultimo giro.

HAMILTON 7

Ha fatto più parlare di sé in Bahrain per il nuovo look con i capelli sciolti che per i risultati in pista. Si è visto soltanto a sprazzi il campione che è. Come quando a metà gara ha cominciato ad inanellare giri veloci come Piastri, ma è durato poco. Il confronto con Leclerc stride.

FERRARI 7

La SF-25 è in ripresa, non c'è dubbio, grazie al nuovo fondo. Ma non è ancora da podio. E poi nelle strategie sono stati troppo conservativi: saranno stati anche penalizzati dalla safety car, ma si sono accontentati di un uovo invece di rischiare la gallina: ovvero scegliere le gomme soft nel finale come la Mercedes. Poteva essere un podio.

PERFETTO Oscar Piastri

ANTONELLI 6+

Ha interrotto purtroppo la striscia positiva di piazzamenti a punti. Una gara luci e ombre: qualifica fantastica, poi brutta partenza, un ritmo così così illuminato però da un sorpasso da campione a Verstappen. Poi però ha rischiato la penalità per i troppi fuori pista.

RED BULL 5

Toh, a volte sbagliano pure loro, i precisissimi uomini Red Bull. Prima hanno complicato la vita a Verstappen col semaforino del box che non funzionava ingannando i piloti al pit stop, poi hanno pasticciato nello smontargli le gomme. Almeno abbiamo scoperto che sono umani e possono sbagliare.

LAWSON 4

Il biondissimo neozelandese cacciato dalla Red Bull dopo due sole gare non ha ancora superato la crisi del licenziamento. Visto che ha guidato così male da prendersi non una ma due penalità per collisioni e manovre scorrette in pista.

LUCI E OMBRE Andrea Kimi Antonelli con un tifoso: per la prima volta non è andato a punti

FENOMENI Mathieu Van der Poel in fuga e all'arrivo nel velodromo, a destra il momento dello sbaglio di Tadej Pogacar in curva

VDP È RE DI ROUBAIX POGACAR SI INCHINA

▶La corsa del pavé s'infiamma con il duello tra i due fuoriclasse che fanno il vuoto
Ma Tadej sbaglia una curva e Van der Poel vince per la terza volta di fila come Moser

CICLISMO

Il pavè della Parigi-Roubaix è stato ideato come strada per far passare trattori e mezzi agricoli, ma Mathieu van der Poel sembra non avere difficoltà sulle strade francesi, dove, se non fosse per la corsa ciclistica che si svolge da 122 edizioni, nessuno penserebbe mai di pedalarci sopra. Il campione olandese si è imposto per la terza volta consecutiva nel velodromo di Roubaix, diventando il terzo corridore nella storia capace di vincerla per tre volte di fila dopo Octave Lapize (dal 1909 al 1911) e Francesco Moser (dal 1978 al 1980). Il successo è arrivato dopo l'ennesimo duello con Tadej Pogacar, nella terza sfida tra i due dopo la Milano-Sanremo e il Giro delle Fiandre. Il risultato finale è di due vittorie per l'olandese (Sanremo e Roubaix) contro una del campione del mondo (al Fiandre). Due corridori molto diversi tra di loro: van der Poel è il corridore più forte in attività per quanto riguarda le classiche monumento, Pogacar non conosce limiti e riesce a vincere sia le corse a tappe che le gare di un giorno.

DEBUTTO

L'esordio alla Roubaix dello sloveno è stato entusiasmante, con una serie di attacchi lanciati già a poco meno di 100 km dall'arrivo, al passaggio lungo la Foresta di Arenberg. I due grandi protagonisti di questa prima parte di Campagna del Nord restano soli molto presto, complici una foratura di Mads Pedersen e un Jasper Philipsen in condizioni non ottimali, ma a 38 km dall'arrivo, come avviene quasi sempre nell'Inferno del Nord, accade l'imponderabile: Pogacar affronta male una curva e finisce rovinosamente a bordo strada. Nel frattempo, van der Poel, che rimane da solo in testa, si becca una borraccia in faccia lanciata da un anonimo spettatore: «Era piena, lo denuncerò per tentato omicidio», affermerà dopo l'arrivo. Ma nulla può fermare van der Poel quando corre sul pavè, nemmeno la foratura al Carrefour de l'Arbre, l'ultimo tratto difficile della Parigi-Roubaix: per l'olandese, campione del mondo nel 2023, si tratta del terzo successo consecutivo sulle pietre francesi e il suo ottavo centro in una classica monumento, al pari di Pogacar. Grande sportività tra i due, come al solito, è emersa dopo il traguardo: «La velocità era folle e credo che Tadej abbia semplicemente valutato male. Sarebbe stato difficile staccarlo, forse ci saremmo giocati tutto in volata nel velodromo. Penso proprio che tornerà per cercare di vincere il successo», ha affermato van der Poel. Pogacar, dal canto suo, spiega: «Anche senza la caduta, avrei avuto poche possibilità di vittoria. Mathieu è un grande campione e uno dei migliori corridori al mondo. Correre contro di lui è un grande onore. Se fossi un bambino, lui sarebbe il mio idolo. Gareggiare contro di lui è una forte motivazione. E' stata una corsa molto dura, negli ultimi 30 km ero davvero finito. Tornerò? Forse, vedremo». Sul podio sale anche Mads Pedersen, che supera in volata Wout van Aert. Finisce male una Roubaix piena di speranza per gli italiani: Filippo Ganna è stato vittima di una foratura nel primo tratto di pavé e questo ha condizionato tutta la gara, stessa sorte per Jonathan Milan al Carrefour de l'Arbre. Ha la peggio Davide Ballerini, in ospedale dopo lo scontro con un massaggiatore che stava passando le borracce a bordo strada. Nessuno degli azzurri finisce nei primi 10 della classifica finale.

L'OLANDESE COLPITO DA UNA BORRACCIA: «DENUNCERÒ L'AUTORE È TENTATO OMICIDIO» GANNA STACCATO DOPO UNA FORATURA

Carlo Gugliotta

ORDINE D'ARRIVO (Parigi-Roubaix, 259.9 km): 1. M. Van der Poel (Ola) in 5h31'27", media 46.9 km/h; 2. T. Pogacar (Slo) a 1'18"; 3. M. Pedersen (Dan) a 2'11"; 4. W. Van Aert (Bel) st; 5. F. Veermersch (Bel) st... 13. F. Ganna a 4'45"...37. G. Nizzolo a 6'19".

Aouani super come Battocletti È oro europeo

ATLETICA

ROMA Al chilometro 7 di una corsa che ne prevedeva 10 e sul traguardo il titolo europeo della specialità dell'atletica "corsa su strada", su di una via della città belga di Lovanio, dove "scorrono" libri e birra (celebri le università, celeberrima la birra), Nadia Battocletti, tra gli incitamenti dai marciapiedi, ha sentito una voce: «Devi andare adesso». Le era doppiamente familiare quella voce: era quella di papà Giuliano, che è anche il suo allenatore. Ha ubbidito. «E mica ho pensato che mancavano tre chilometri, gli ultimi due chilometri poi un saliscendi divertente e più divertenti curve da tagliare che per farlo ci voleva freschezza; mica ho fatto caso che faceva un po' freddo, che c'era un po' di vento, e la pioggia mi aveva dato più fastidio durante il riscaldamento», diceva poi, dopo che, "andata" come da suggerimento-ordine, era arrivata da vincitrice chiudendo la gara in 31:10, che è il nuovo record italiano. Anche quello vecchio era suo.
La ragazza di montagna (ha compiuto giusto ieri l'altro 25 anni) è un tipo tosto, cresciuta in Val di Non, Cavareno il paese, mele, laghi e Giri d'Italia, e che ora vive a Trento perché studia, ed anche qui cose toste, ingegneria. E voglia di «non lasciar queste valli» nemmeno nel futuro. La corsa era di casa in casa sua: il papà maratoneta, la mamma Jawhara Saddougui, ottocentista marocchina. Anche l'oro europeo è di camera sua: ha vinto quello dei cinquemila e dei diecimila e quello del cross: pista, erba, asfalto, non c'è terreno che freni la corsa a successi e record di Nadia, che ha anche saputo infilarci nel mezzo l'argento olimpico nei 10.000 andando forte fra le donne degli altipiani d'Africa che di solito occupano tutto il podio.

EN PLEIN AZZURRO

Oro chiama oro, e Nadia ha trascinato al successo tutta l'Italia, giacché quest'anno veniva riconosciuto anche il campionato europeo a squadre e nell'ordine d'arrivo ci sono anche, tra le prime dieci, altre due azzurre, al proprio primato personale, Sofia Yaremchuck, settima, 31:39, e Valentina Gemetto che, nona, 31:44, oltre l'oro al collo riceveva anche, all'anulare, l'anello della proposta dal mezzofondista Paolo Aimar.
E in una delle tante giornate che da azzurre si fanno d'oro (mentre a Prato Massimo Stano firmava la nuova migliore prestazione europea dei 10.000 metri di marcia su pista 37:33.03), sempre a Lovanio, ma arrivandoci da Bruxelles per i 42,195 chilometri della maratona, un altro ragazzo italiano, ingegnere, ma lui laureato anche perché ha 4 anni più di Nadia (ha studiato in America, è nato in Marocco ai piedi dell'Atlante, è venuto, quando aveva due anni, in Italia con la famiglia dal papà nel milanese, la prova integrarsi si può e lo sport aiuta assai), Iliass Aouani, si è preso il titolo continentale. E si è preso proprio la frase giusta, giacché Iliass l'ha fatto di forza. Doveva pure dimenticare la delusione di non essere stato convocato da olimpico a Parigi. S'è ritrovato, agli ultimi chilometri, circondato da tre avversari israeliani, una coalizione. Ed ha pensato: «Quasi quasi attacco ora e me ne vado a vincere», ma subito gli è venuto un altro pensiero che era "ma se poi finisce che a questi qui faccio da lepre ed alla fine mi passano?". Il dubbio ha frenato l'iniziativa: meglio giocarsela ai 500 metri finali, quando l'adrenalina schizza da tutte le parti.
Ha scelto così questa via ed ha avuto ragione, chiudendo la fatica in 2h09:05, e la coalizione israeliana finiva sconfitta. «Volevo dimostrare a me stesso di essere un atleta di livello mondiale», ha detto poi. L'aveva fatto appena prima.

VINCE TUTTO Nadia Battocletti all'arrivo di Lovanio

A LOVANIO, NADIA SI AGGIUDICA IL TITOLO DEI 10 KM SU STRADA ILIASS CAMPIONE DI MARATONA MARCIA: STANO VOLA

Piero Mei

In Qatar la legge di Marc Marquez Bagnaia, rimonta da secondo posto

MOTOGP

Marc Marquez non si ferma più. Dopo la pole position e la Sprint, l'otto volte campione del mondo non si è fatto sfuggire il primo posto nemmeno nella corsa della domenica del Qatar, dove ha ottenuto anche il giro più veloce e il record della pista.

SETTE

Lo spagnolo pigliatutto si conferma imbattibile in gara: sì, perché tolta la caduta di Austin di due settimane fa, quando si trovava al comando prima di aprire la strada al trionfo a Bagnaia, ha sempre vinto. Sono già in totale sette i successi stagionali su otto gare tra Sprint e Gran Premi per Marquez, il padrone di questa MotoGP. Il "93" ieri ha guadagnato altri cinque punti su Pecco Bagnaia, partito dall'11esima casella ma in grado di salire fino alla seconda piazza che era nelle mani di Maverick Vinales, poi retrocesso dalla giuria al quattordicesimo posto per un problema alla pressione della gomma. Ad aiutare il torinese nella rincorsa al podio c'è stato pure l'errore di Alex Marquez, che con un'entrata sconsiderata in una curva a destra ha compromesso la sua gara e, soprattutto, quella di Fabio Di Giannantonio. Il quale, poi, in un'altra fase di corsa ha rischiato di investire Jorge Martín, cadutogli davanti. L'iridato in carica, che già era al rientro dopo il grave infortunio, è stato trasportato in ospedale a Doha per una contusione costale a destra con pneumotorace.
Marquez si conferma insuperabile. Nella pista che era più congeniale al compagno di squadra Bagnaia, vincitore l'anno scorso, Marc ha subito messo le cose in chiaro dalle prime libere del venerdì, quando ha saputo rifilare mezzo secondo a tutti. Ieri è tornato a vincere per la prima volta a Lusail dopo 11 anni. Nel 2014 batté Rossi e Pedrosa. E, cosa incredibile, fra quei 23 piloti allora in gara lui è l'unico ancora in attività in MotoGP. «Dovevo stare calmo all'inizio per non consumare le gomme – analizza Marquez –. Ho lasciato sfogare Morbidelli, che se ne stava andando. Ma avevo capito che non ce l'avrebbe fatta a mantenere quel ritmo anche nella seconda parte. Quando Pecco mi ha superato, ho capito che avrei dovuto spingere e riprendere Maverick. Il modo migliore per cancellare la caduta di Austin era fare un weekend perfetto». Soddisfatto a metà Pecco Bagnaia, che nella sua rimonta ha perso del tempo nella bagarre con Morbidelli. «È bello stare sul podio – dichiara Bagnaia –, ma sono arrabbiato per la Sprint. Quello che faccio la domenica vorrei riuscire a farlo anche al sabato. Dobbiamo essere più costanti. Partire 11° non aiuta, ma nelle qualifiche è stata tutta colpa mia». In virtù della penalità a Vinales, alla fine è arrivata l'ennesima tripletta Ducati. Il d.g. Gigi Dall'Igna può festeggiare: «Marc ha gestito la gara e dimostrato una superiorità. Pecco ha fatto una bellissima gara e reagito dopo il sabato». Mentre Morbidelli, spinto ai box dall'idolo Vale, esulta in coda per il terzo posto guadagnato: «Mi dispiace per la penalità a Maverick, ma è il finale più giusto».

LO SPAGNOLO SI IMPONE A LUSAIL 11 ANNI DOPO VIÑALES PENALIZZATO MORBIDELLI È TERZO MARTIN, AL RIENTRO, CADE: TRAUMA TORACICO

SUL PODIO La felicità di Marc Marquez, 32 anni, già sei volte campione del mondo in MotoGp. Al suo fianco Pecco Bagnaia

Sergio Arcobelli

Gp del Qatar

ORDINE DI ARRIVO

	Piloti	Tempo
1	Marc Marquez Spa, Ducati	41:29.186
2	Francesco Bagnaia Ita, Ducati	+4.535
3	Franco Morbidelli Ita, Ducati VR46	+6.495
4	Johann Zarco Fra, Honda LCR	+6.668
5	Fermin Aldeguer Spa, Ducati Gresini	+7.484
6	Alex Marquez Spa, Ducati Gresini	+9.764
7	Fabio Quartararo Fra, Yamaha	+12.895
8	Pedro Acosta Spa, Red Bull	+14.219
9	Marco Bezzecchi Ita, Aprilia	+14.368
10	Luca Marini Ita, Honda	+15.137

CLASSIFICA PILOTI

	Piloti	Punti
1	Marc Marquez Spa, Ducati	123
2	Alex Marquez Spa, Ducati Gresini	106
3	Francesco Bagnaia Ita, Ducati	97
4	Franco Morbidelli Ita, Ducati VR46	78
5	Fabio Di Giannantonio Ita, Ducati VR46	48

PROSSIMO GP
25-27 aprile in Spagna
Gran Premio Estrella Galicia de España

Withub

VENEZIA DOMINANTE KO TREVISO

▶Udine torna in A con i 25 punti di Alibegovic: 25 anni fa in campo con i friulani c'era il padre

BASKET

A quattro giornate dalla fine della regular season, è sempre più bagarre per le posizioni di vertice in serie A. In attesa del posticipo di stasera fra Bologna e Brescia, resta per il momento da sola in vetta Trapani, che nel lunch match con Treviso si è imposta per 95-82. Non basta un buon primo tempo alla Nutribullet, a lungo avanti e capace di toccare un vantaggio di 10 lunghezze, grazie in particolare alle belle prove di Macura (22 punti in 22') e Paulicap (15). Prima dell'intervallo i siciliani rientrano, e nel terzo periodo scappano via con Horton (21) e Galloway (19), ispiratori di un parziale di 28-13 che mette in discesa il resto dell'incontro. In classifica Treviso resta a + 2 su Cremona, battuta 86-89 da Trento nonostante i 24 punti di Davis: a deciderla è la tripla di Ellis (13) a pochi secondi dalla sirena.

Successo prezioso in chiave playoff per Venezia, che al Taliercio supera d'autorità Trieste: il netto risultato di 103-71 è frutto di un match che la Reyer controlla sin dall'avvio, ispirata da un efficace Kabengele (15 punti e 13 rimbalzi) su tutti. Praticamente mai in partita i triestini, a dispetto dei 17 punti con 9 rimbalzi di Brown.

In classifica gli orogranata restano così da soli in ottava piazza, e staccano di due punti (più gli scontri diretti a favore) Tortona, sconfitta 87-82 sul parquet di Sassari. I sardi, ormai matematicamente salvi, si aggiudicano in volata un match equilibratissimo, trascinati dalle giocate di Fobbs (19 punti) nei momenti decisivi. Solo rimpianti per i piemontesi, a cui non basta il season high da 24 punti di Vital.

MILANO SUPERA PISTOIA

Vince anche Milano (95-80) contro una Pistoia ormai a un passo dalla retrocessione. L'Olimpia trova l'allungo giusto solo nel secondo tempo, guidata da un LeDay da 24 punti in 24', decisivo per vincere le resistenze di Allen (19) e compagni. In coda, successo pesante per Varese a Napoli: finisce 97-87, con 29 punti di Hands e 20 di Librizzi, mentre ai campani - agganciati proprio da Varese - non bastano i 24 di Green. Restano comunque quattro le lunghezze di margine sul penultimo posto di Scafati, che nonostante i 24 punti dell'eterno Cinciarini è battuta 94-69 in casa da Reggio Emilia, nell'altro anticipo del sabato. Fra gli emiliani, che consolidano la propria posizione in zona playoff, il top scorer è Winston con 21.

È festa grande intanto a Udine, per il ritorno in serie A di una piazza che mancava sul massimo palcoscenico da sedici anni. Con il successo per 95-86 nello scontro al vertice casalingo con Rimini, l'Apu brinda alla vittoria del campionato di A2 con due turni di anticipo. Top scorer con 21 punti è capitan Mirza Alibegovic: venticinque anni fa, nel giorno dell'ultima promozione in A di Udine, il capitano dei friulani era il padre Teoman.

Riccardo Andretta

LA REYER SCHIANTA TRIESTE E SI INSTALLA ALL'OTTAVO POSTO DA SOLA, GLI UOMINI DI VITUCCI CADONO CONTRO TRAPANI

MFIONDU KABENGELE Decisivo anche ieri contro Trieste: 13 rimbalzi

BASKET A

RISULTATI

Partita	Risultato
Armani Milano – Estra Pistoia	95-80
Ban.Sassari – Bertram Tortona	87-82
Givova Scafati – Un.Reggio Emilia	69-84
Napolibasket – Op.Varese	87-97
Reyer Venezia – Pall.Trieste	103-71
Trapani Shark – Nutr.Treviso	95-82
Vanoli Cremona – Energia Trentino	86-89
Virtus Bologna – Germani Brescia	oggi ore 20

CLASSIFICA

	P	G	V	P	F	S
TRAPANI SHARK	38	26	19	7	2448	2197
GERMANI BRESCIA	36	25	18	7	2268	2144
VIRTUS BOLOGNA	36	25	18	7	2095	1930
ENERGIA TRENTINO	36	26	18	8	2267	2128
ARMANI MILANO	34	26	17	9	2299	2198
PALL.TRIESTE	32	26	16	10	2255	2212
UN.REGGIO EMILIA	32	26	16	10	2086	2007
REYER VENEZIA	30	26	15	11	2149	2054
BERTRAM TORTONA	28	26	14	12	2246	2220
BAN.SASSARI	24	26	12	14	2120	2164
NUTR.TREVISO	18	26	9	17	2178	2279
VANOLI CREMONA	16	26	8	18	2047	2156
OP.VARESE	16	26	8	18	2284	2495
NAPOLIBASKET	16	26	8	18	2168	2287
GIVOVA SCAFATI	12	26	6	20	2214	2405
ESTRA PISTOIA	10	26	5	21	2070	2318

PROSSIMO TURNO 19 APRILE

Armani Milano – Vanoli Cremona; Estra Pistoia – Virtus Bologna; Germani Brescia – Givova Scafati; Nutr.Treviso – Bertram Tortona; Op.Varese – Ban.Sassari; Pall.Trieste – Energia Trentino; Trapani Shark – Reyer Venezia; Un.Reggio Emilia – Napolibasket

MEGA press

Magie e dolore La resa di Musetti contro Alcaraz

TENNIS

Il bicchiere mezzo vuoto piange perché Lorenzo Musetti ha pagato all'inizio del terzo set della finale le quattro rimonte di Montecarlo e, ferito agli adduttori, ha ceduto di botto per 3-6 6-1 6-0 contro un Carlos Alcaraz che però aveva imposto il suo ritmo micidiale e sembrava padrone del match. Il bicchiere mezzo pieno sorride per i decisivi progressi dell'allievo di Simone Tartarini, come attitudine, personalità, pazienza e resilienza, sulle quali lavorava da anni e che gli valgono oggi la promozione-record al numero 11 del mondo portandolo nella dimensione che il suo tennis gli prometteva da sempre. Per cui magari il già fantastico Rinascimento del tennis italiano, che riabbraccia il numero 1 del mondo, Jannik Sinner, dopo i 3 mesi di stop della Wada per responsabilità oggettiva, ha trovato ufficialmente un "gemello" da candidare agli Slam, nel segno della gioventù. L'altoatesino, esempio di solidità mentale e abnegazione, è dell'agosto 2001, il carrarino dal braccio d'oro è del marzo 2002. Mentre dal Challenger di Monza i 17enni Federico Cinà e Jacopo Vasamì mettono l'accento sul futuro prossimo.

Alcaraz e Musetti hanno entrambi grande talento e quindi tante soluzioni, e non accettano di giocare male, fino al punto di quasi autopunirsi con inattese sconfitte. Già avversari da under 16, Carlos, pur più giovane di un anno, esplodeva precocissimo, confermandosi poi da pro con già 4 urrà Slam e 6 Masters 1000, pur concedendosi troppi lapsus di concentrazione anche per divertire se stesso e il pubblico. Lorenzo ha avuto forse bisogno di un figlio per maturare e accettare di giocare sporco e concreto per portare a casa la partita, mentre prosegue la transizione da grande difensore a contrattaccante. Così si spiega il primo set della prima finale di Monaco dello spagnolo e della prima finale 1000 dell'italiano: subito break a favore dell'erede di Nadal, immediato contro-break, con troppi errori e discontinuità, e inattesa fuga dell'italiano, concreto e dedicato, punto dietro punto. Peccato che poi Alcaraz diventi sempre più arrogante - «E a tratti assolutamente ingiocabile», suggerisce Ivan Ljubicic alla tv -, da fondo, con dritto e rovescio, e nelle repentine discese a rete.

INGIOCABILE

Imponendo così un ritmo asfissiante per il fiorettista toscano (ancora poco sostenuto dalla prima di servizio), e che voli in 20 minuti 5-0 nel secondo set. Che poi diventa 6-1. Con la valanga spagnola che non trova più argini dopo il problema agli adduttori di Lorenzo nel primo game del terzo set. «Dispiace aver chiuso così, anche per il pubblico che mi ha sempre sostenuto, cercherò di prendermi quanto prima la rivincita. Non voglio togliere alcun merito a Carlos: condividere il campo con lui è sempre una lezione», dichiara deluso Musetti. «Non è certo il modo in cui avrei voluto vincere questa partita, Lorenzo ha vissuto una gran bella settimana ma una sfortunata finale, gli auguro il meglio e una pronta guarigione. So di cosa è capace in campo, questa non è che la prima di molte finali Masters 1000», dice cavallerescamente Alcaraz. Che, dopo essersi sbloccato, ridiventa il super favorito sul rosso: «Sono stati mesi duri in campo e fuori. Faticavo a eseguire il mio piano di gioco e il mio tennis senza pensare ad altro».

Re Carlos è tornato.

Vincenzo Martucci

LORENZO MUSETTI Finale amara

FINALE A MONTECARLO: PER LORENZO UN SET DA PROTAGONISTA MA CEDE ALLO SPAGNOLO ANCHE PER COLPA DI UN GUAIO MUSCOLARE

Rugby

Zambonin all'Exeter, primo hurrà dell'Italdonne

Dopo Brex a Tolone e Fischetti a Northampton, continua l'esodo degli azzurri verso i campionati esteri. Il seconda linea delle Zebre Andrea Zambonin, vicentino, classe 2000, sarebbe in procinto di chiudere l'accordo con l'Exeter, squadra penultima nella Premiership inglese, nella quale milita già Ross Vintcent. Zambonin non è un big come gli altri due, ha 9 presenze in azzurro, poteva crescere nella franchigia federale, ma sceglie l'esperienza all'estero. Con buona pace anche del ct Gonzalo Quesada, che non potrà più averlo con la stessa disponibilità che gli danno i giocatori delle due squadre italiane di Urc.

COPPE EUROPEE - I due trofei si allineano alle semifinali. Nei i campioni del Tolosa rischiano l'eliminazione a Tolone (21-18). In Champions Cup: Bordeaux Bègles-Tolosa e Leinster-Northampton. In Challenge Cup: Edimburgo-Bath e Lione-Rancing. Tre azzurri ancora in corsa: Capuozzo, Ioane e Page-Relo.

6 NAZIONI - Nel 3° turno del Sei Nazioni femminile l'Italia vince la prima gara a Edimburgo 25-17 con la Scozia. Sotto 12-10 nel primo tempo (mete di Muzzo e Sgorbini), allunga nella ripresa con le mete di Ostuni-Minuzzi, D'Incà e ancora di Muzzo a 2' dalla fine, replicando al ritorno scozzese. Altri risultati: Francia-Galles 42-12, Irlanda-Inghilterra 5-49. Classifica: Inghilterra 15, Francia 14, Irlanda e Italia 5, Scozia 4, Galles 1.

Ivan Malfatto

Fasolo, regina dell'ultramaratona a 65 anni: «Ci vuole forza mentale»

L'EVENTO

Una buona dose di preparazione fisica, una passione folle e tanta resistenza mentale. Sono gli ingredienti che animano i 675 runner in lizza alla quinta edizione della Ultramarathon, il Campionato italiano (per i titoli strada assoluti e master) della Federazione italiana di atletica leggera organizzato da Umf Venice Team Asd al parco San Giuliano di Mestre. Un evento suddiviso in due giornate, iniziato sabato e conclusosi ieri, che mette alla prova atleti italiani e internazionali per ben 24 ore lungo un circuito di 1.382 metri. Tra la maratona "lunga" che vede il parco in laguna illuminato di notte, ci sono le prove individuali di 6 e 12 ore e, tra le novità, due gare di staffetta (da 6 e 24 ore) a squadre.

La manifestazione, patrocinata dal Comune di Venezia e intitolata alla memoria della podista veneziana Elisa Suman (le pettorine sono un omaggio ad Andrea Galimberti), ha preso il via sabato alle 10 con le corse, individuali e a squadre. In serata alle 22 sono partiti gli ultramaratoneti pronti a macinare chilometri nelle 12 ore a disposizione. La competizione è stata seguita da centinaia di sostenitori provenienti da diverse nazionalità, venuti a tifare i runner in quella che sembra essere, più che una corsa contro il tempo, una gara con se stessi, un momento di condivisione della passione per lo sport estremo e una festa tra amici. Infatti, vicino al percorso "della fatica" sono stati montati tendoni adibiti a punti di ristoro con tavolate, fornelli e brandine.

A MESTRE LA PADOVANA CAMPIONESSA ITALIANA NELLA CATEGORIA F65 CON IL RECORD NAZIONALE: HA PERCORSO 156 KM E 28 METRI IN 24 ORE

FINO A 90 ANNI

L'atmosfera che si respira è di divertimento e di un'invidiabile, e folle, amore per la corsa. Come racconta la padovana Tiziana Fasolo, classe 59, nuova campionessa nazionale nella categoria F65. Già in gara nel 2023, ha corso per tutta la notte, stabilendo il nuovo record italiano: 156km e 28 metri in 24 ore.

«È sempre un'immensa gioia portare a casa un traguardo - racconta a fine gara Tiziana con le lacrime agli occhi -. In queste competizioni la forza mentale conta più delle gambe, girare in loop non è facile ma tra atleti si ha sempre una parola di supporto». Alla domanda sul futuro la 65enne risponde divertita di aver «firmato un contratto che la impegna a seguire la passione per la corsa almeno fino ai 90 anni».

«Il festival cresce, vengono qui da Slovenia, Croazia, Ucraina, Russia, Spagna e Canada - spiega il presidente dell'Umf Andrea Zambon -. È il secondo anno che organizziamo il Campionato italiano Fidal, ci dà prestigio e richiede una notevole professionalità. Il prossimo sogno? Organizzare nel parco San Giuliano un Campionato europeo».

RISULTATI

Passione per la corsa che ha premiato 6 atleti italiani. Si è aggiudicata l'oro Sabrina Chiappa (categoria SF40), medaglia d'argento a Elsie Cargniel Bergamasco (SF40) e bronzo a Lisa Borzani (SF45). Nella classifica maschile sono saliti sul podio Alberto Furlan (SM45, primo), seguito nell'ordine da Marco Visintini (SM45) e Luca Guerini (SM55).

Nicole Petrucci

SFIDA Tiziana Fasolo, ultramaratoneta padovana di 65 anni, oltre al titolo italiano ha stabilito al Parco di San Giuliano di Mestre, il record nazionale di categoria F65

La Land Rover lancia la versione estrema del suo modello più iconico È ispirata al diamante, inscalfibile ed elegante, sarà regina alla Dakar

Octa

INARRESTABILE A lato la Defender Octa. Proposta unicamente in abbinamento alla variante di carrozzeria 110 più larga di 68 mm per ospitare le coperture Goodyear Advanced All Terrain da 33" sviluppate appositamente per lei, questa versione specialistica quando si abbandona l'asfalto da il meglio di sé. In basso il tecnologico quadro strumenti

Il Defender all'attacco

STRAORDINARIA

LES COMBES Preziosa e indistruttibile come un diamante. Land Rover ha tratto ispirazione dal nobile minerale per realizzare la Defender Octa, il fuoristrada più estremo della Casa inglese. Il nome è infatti un richiamo all'ottaedro, il taglio che viene dato al diamante, a sottolinearne la durabilità e l'esclusività. Già perché siamo di fronte a un mezzo tanto lussuoso quanto inarrestabile, su cui verrà realizzata anche la vettura che prenderà parte alla prossima Dakar. Imponente quanto aggressiva, la Defender Octa si basa sulla versione 110 rendendola ancora più estrema. Rialzata di 28 millimetri, la Land Rover può affrontare guadi di un metro, inoltre la carreggiata allargata di 68 millimetri le consente di avere una maggior stabilità, sia su strada che in off-road, oltre a un aspetto più muscoloso.

PINZE FRENO BREMBO

Il frontale è caratterizzato da una griglia rialzata e maggiorata, per far respirare il V8, oltre che da uno skidplate in grafite per proteggere gli organi meccanici. Se nella vista laterale spiccano i fianchi allargati dei passaruota, osservando la coda non si può che restare ammaliati dal doppio scarico con i quattro terminali, a sezione quadrata, incastonati tra paraurti e slitta di protezione.

Lusso e sportività si possono apprezzare anche negli interni, con ampio uso di materiali pregiati e durevoli. Appositamente realizzati per la Defender Octa, i sedili a guscio con poggiatesta integrati consentono il giusto contenimento senza inficiare il comfort. Non manca, a centro plancia, il display touch screen da 11,4" per l'infotainment, mentre chi guida dispone di un quadro strumenti digitale e dell'head-up display.

È UNA 110 PIÙ ALTA DI 28 MM E CON LE CARREGGIATE ALLARGATE DI 68 IL MOTORE È UN V8 CAPACE DI 635 CV

Accendiamo la Land Rover e, come per magia, siamo inondati da una melodia degna di una supercar. Infatti sotto il cofano del Defender Octa a ruggire c'è il V8 Twin Turbo mild-hybrid da 4,4 litri in grado di erogare 635 Cv e 750 Nm di coppia, distribuiti su tutte e quattro le ruote attraverso il cambio automatico ZF a 8 rapporti. Nonostante la stazza, il fuoristrada inglese è in grado di bruciare lo 0-100 km/h in appena 4 secondi e di raggiungere una velocità massima di 249 km/h con gli pneumatici all-season da 22" sviluppati da Michelin.

A dispetto delle strade tortuose e collinari della Catalogna, la Defender Octa si destreggia con disinvoltura. Azionando la modalità Dynamic, attraverso il pulsante posto tra le razze inferiori del volante, si regola la risposta di acceleratore, sterzo e sospensioni rendendo la vettura agile anche nei tornanti più stretti. I trasferimenti di carico sono gestiti dal nuovo sistema di sospensioni 6D Dynamics interconnesse idraulicamente in sostituzione delle barre antirollio tradizionali che, lavorando assieme al telaio, consentono di ridurre rollio e beccheggio.

A infondere sicurezza ci pensa anche uno sterzo più diretto e un impianto frenante potenziato con pinze Brembo e dischi anteriori da 400 millimetri. Nata per l'off-road, portiamo la Defender Octa nel Land Rover Experience di Les Combes, alle porte di Barcellona, un vero e proprio parco giochi dedicato agli appassionati di fuoristrada.

TRAVERSI E CONTROSTERZI

Indossato il casco, siamo pronti per affrontare il circuito rally, dove cercheremo di mettere a dura prova la Defender. In questo caso azioniamo la modalità Octa che, oltre a fornire tutta la potenza e 800 Nm di coppia, calibra anche il controllo di trazione e l'Abs per gestire al meglio anche le superfici più scivolose. Ne avremo bisogno perché il circuito è ricoperto di fango.

Diamo gas e gli pneumatici tassellati, i Goodyear Advanced All-Terrain da 20", offrono immediatamente la giusta aderenza per schizzare in avanti. Muretti e ostacoli scorrono veloci ai lati della Defender che ruggisce

GRINTOSA Il frontale con la grande presa d'aria al centro del paraurti anteriore. A fianco in un altro difficile passaggio in fuoristrada

Guzzi V7 Sport, un mito che ritorna Aprilia Tuono è la belva per i giovani

VERSATILI

NOALE La Moto Guzzi V7 Sport 2025 segna il ritorno di un mito, reinterpretato in chiave contemporanea. Il nuovo modello, con un look curato nei minimi dettagli, dotazioni attuali e un motore bicilindrico generoso, si propone come una delle naked di media cilindrata più affascinanti nel panorama europeo. La V7 Sport rappresenta il vertice della gamma V7.

Il nome è un richiamo diretto alla celebre Sport degli anni Settanta, ora attualizzata grazie a soluzioni tecniche e ciclistiche moderne. Il design, che coniuga passato e presente, propone un serbatoio snello, fianchetti filanti, una coda corta e una sella con cuciture rosse a contrasto. Completano lo stile i cerchi a sei razze alleggeriti e gli specchi bar-end. Le livree Verde Legnano e Grigio Lario richiamano la storia gloriosa della casa di Mandello. Il propulsore è un bicilindrico trasversale a V di 90° da 853 cc, in grado di sviluppare 67,3 cv e 79 Nm a 4.400 giri/min, con una coppia che raggiunge il 95% del valore massimo già a 3.500 giri. Il sistema Ride-by-Wire gestisce tre modalità di guida: Strada, Pioggia e Sport. Quest'ultima rende l'accelerazione più reattiva e il traction control meno invasivo

La ciclistica beneficia di una forcella a steli rovesciati da 41 mm regolabile, affiancata da un doppio disco anteriore con pinze Brembo ad attacco radiale. Il telaio, rigido e preciso, garantisce maneggevolezza e prontezza.

SICUREZZA MIGLIORATA

L'adozione di una piattaforma inerziale a sei assi consente l'integrazione di Cornering ABS e Traction Control evoluto, migliorando la sicurezza nelle pieghe più impegnative. Pur essendo una moto dal carattere sportivo, la V7 Sport non sacrifica il comfort. La posizione in sella è naturale e il display LCD circolare offre tutte le informazioni essenziali. Il Cruise Control di serie è un plus nei viaggi. Originale anche la spia di cambiata: un'aquila stilizzata che lampeggia per suggerire il momento ideale per salire di marcia.

Il test su strada conferma l'equilibrio generale: il motore è fluido e pieno ai bassi, le sospensioni ben tarate, la frenata efficace e modulabile. La moto si dimostra agile nei percorsi tortuosi, stabile sul veloce e coinvolgente in ogni situazione. Una naked che diverte senza affaticare. Nel panorama italiano, la nuova Aprilia Tuono 457 rappresenta un'alternativa complementare. Se la V7 Sport è pensata per motociclisti esperti e legati alla tradizione, la Tuono si rivolge a giovani e titolari di patente A2. Il suo bicilindrico parallelo da 457 cc eroga 47,6 cv, il massimo per la categoria, e il peso contenuto di 159 kg la rende molto maneggevole. Il telaio in alluminio e il look aggressivo completano il pacchetto.

AGILISSIMA A lato la nuova Aprilia Tuono 457. Il bicilindrico parallelo da 457 cc eroga 47,6 cv, ha un peso "piuma" di soli 159 kg

LA NAKED BICILINDRICA È UNA DELLE "MEDIE" PIÙ INTERESSANTI DEL MERCATO EUROPEO LA DUE RUOTE DI NOALE È LEGGERA E AGILE

IL DNA ITALIANO

La dotazione della Tuono include de tre riding mode (Eco, Sport, Rain), traction control regolabile, ABS disattivabile al posteriore e, come optional, un quickshifter bidirezionale. La strumentazione TFT a colori da 5" e la connettività Aprilia MIA elevano ulteriormente il livello tecnologico. Due filosofie diverse, ma uni-

DINAMICA Sopra il look posteriore con i quattro terminali di scarico inglobati al paraurti. I sedili sono stati sviluppati per questo modello ed hanno una struttura a guscio con poggiatesta incorporato

su dossi e avvallamenti senza scomporsi. Presa la dovuta confidenza, persino in curva il fuoristrada inglese si mostra facile e intuitivo da guidare, tanto da potersi divertire in traversi e controsterzi. Nonostante il fango e la pioggia, tra derapate, dossi, correzioni sul volante e salti spettacolari e ci si sente subito catapultati nel clima Dakar.

VISIBILITÀ PERFETTA

Con ancora l'adrenalina in corpo, affrontiamo il percorso off-road. In questo caso la velocità lascia il posto alla precisione e all'abilità nel gestire la vettura su un percorso tanto tecnico quanto impervio. Ed è in queste condizioni che il Defender Octa da' il meglio di sé. La posizione di guida rialzata permette di dominare la strada, inoltre il sistema di videocamere consente una visibilità perfetta anche nei passaggi più stretti. Che sia fango, roccia, sabbia o neve, il Terrain Response è in grado di gestire l'altezza da terra, la risposta del gas e il bloccaggio dei differenziali, rendendo la Land Rover inarrestabile. Terminata la nostra prova, ci fermiamo ad ammirare la Defender Octa che sporca di fango è ancora più bella. Affascinante quanto estrema, con un prezzo di partenza di 189.300 Euro, la Land Rover non sfigura né ad un evento mondano che nei fuoristrada più estremi.

Michele Montesano

La casa coreana allarga l'offerta nativa elettrica svelando un'ammiraglia vestita da Suv lunga oltre 5 metri e con un passo di più di 3. Batteria da oltre 110 kWh

Hyundai, lezioni green: svetta la grande Ioniq 9

AMBIZIOSA

SEOUL Per fare le cose in grande ci vuole un modello grande. E così, mentre Hyundai conteggia i 4,14 milioni di unità nel 2024 (-1,8%), si prepara a rilanciare la propria azione verso l'obiettivo di raggiungere 5,55 milioni nel 2030 delle quali 2 milioni – come ha recentemente ribadito il ceo e presidente José Muñoz – saranno elettriche con una gamma composta da 21 modelli. I piani prevedono inoltre 10 novità per il 2025 e per gli anni a venire l'espansione dell'offerta full-hybrid a 14 modelli con l'aggiunta di un inedito sistema ibrido ad autonomia estesa da oltre 900 km.

PIATTAFORMA E-GMP

Nel frattempo la Hyundai in vetrina è la Ioniq 9, suv lungo 5 metri e 6 centimetri che ha appena debuttato sul mercato domestico e arriverà anche da noi. Motivo per cui le abbiamo fatto visita per averne un primo assaggio sulle strade che si snodano intorno alla capitale Seoul. La Ioniq 9 è la terza Hyundai nativa elettrica dopo la Ioniq 5 e Ioniq 6 e, come loro, è basata sulla piattaforma E-GMP che per l'occasione ha allungato il passo fino a ben 3,13 metri per accogliere una batteria da 110,6 kWh, sufficiente per assicurare un'autonomia fino a 620 km.

Per riuscirvi, il grande suv coreano punta anche sull'aerodinamica, la cui cura emerge sia dalle forme, con il tetto discendente e la coda tronca, sia da particolari come le alette mobili, che si chiudono quando non c'è bisogno di raffreddare batteria e motori, e i retrovisori a telecamera che permettono di abbassare la resistenza di un punto portando il cx a 0,259. Osservandola, la grafica delle luci della Ioniq 9 richiama il design di altre sorelle e porta avanti la filosofia stilistica basata sui pixel, un tema che coinvolge anche l'identità coreana visto che nell'Hangŭl, l'alfabeto usato nel paese estremo-orientale dal XV secolo, il quadratino corrisponde alla lettera "m". La grammatica preferita dalla Ioniq 9 è tuttavia la tecnologia che si respira all'interno del suo abitacolo con la strumentazione formata da due schermi da 12,3", allineati all'interno di un unico pannello ricurvo, dal vano a raggi UV-C per sterilizzare gli oggetti e dal sistema infotelematico ad Intelligenza Artificiale che è utilizzata anche per l'Auto Terrain Mode, che rende agevole la marcia in fuoristrada, e per i sistemi che permettono di operare le manovre di parcheggio automaticamente o in remoto.

SPAZIOSA Sopra il posteriore della Ioniq 9. Sotto la plancia comandi, in basso il filante frontale, l'ammiraglia firmata Hyundai ha un passo di 3,13 m

ANCHE SETTE POSTI

Completa anche la dotazione di sicurezza che include, tra i tanti sistemi di assistenza alla guida, quello di evitamento dell'ostacolo in aggiunta ad altri che bloccano le portiere, se c'è qualcosa o qualcuno che stanno arrivando da dietro, e monitorano l'abitacolo per evitare di dimenticare inavvertitamente oggetti, animali e bambini. L'abitacolo poi è elegante, realizzato con materiali di qualità dalle tonalità tenui e attenti all'impatto ambientale. È configurabile a 6 posti (2-2-2), con i sedili di seconda e terza fila che si reclinano e hanno la funzione massaggio e il supporto per le gambe, e a 7 posti (2-3-2). In ogni caso rimangono 620 litri (fino al tetto) per i bagagli ai quali sommare gli 88 litri del frunk che diventano 52 con le versioni a trazione integrale. Il comfort è assicurato anche da un impianto audio Bose a 14 altoparlanti e da un sistema di climatizzazione a pompa di calore che promette 22 °C all'interno anche quando fuori c'è -7 °C riuscendo comunque a limitare l'utilizzo dell'energia e conservare oltre 400 km di autonomia .

TRAZIONE INTEGRALE

Tre le varianti di potenza, tutte con la già citata batteria da 110,6 kWh che si ricarica fino a 350 kW passando dal 10% all'80% in 24 minuti grazie all'architettura elettrica a 800 Volt: una a trazione posteriore da 160 kW, una a trazione integrale da 230 kW e un'altra da 320 kW che fa scattare la Ioniq 9 da 0 a 100 km/h in 4,9 secondi. Niente male per un bestione che tuttavia si fa guidare con facilità grazie alla progressività dell'erogazione, all'ottima visibilità e al comfort assicurato dal sistema di cancellazione del rumore, dalle triple guarnizioni e dai vetri stratificati. Rimane da sapere il prezzo della Hyundai Ioniq 9 che sarà sicuramente definito prima del suo arrivo presso i nostri concessionari previsto per dopo l'estate.

Nicola Desiderio

EMERGONO LUSSO ED ESCLUSIVITÀ TRE MOTORIZZAZIONI DISPONIBILI, CON IMPIANTO A 800 VOLT E RICARICA A 350 KW

ICONICA A fianco la Moto Guzzi V7 Sport Il nome del modello è un richiamo diretto alla celebre Sport degli anni Settanta, ora attualizzata grazie a soluzioni tecniche e ciclistiche moderne

te dal DNA italiano. La Tuono punta su sportività e dinamismo, mentre la V7 Sport conquista con eleganza e contenuti tecnici. Entrambe soddisfano chi cerca una moto dal carattere deciso e autentico. Con la V7 Sport 2025, Moto Guzzi ribadisce la propria capacità di innovare senza dimenticare le radici. Una moderna café racer che comunica con sincerità e passione, regalando emozioni a ogni uscita.

Marco Lasala

E-Ray, la leggendaria Corvette diventa ibrida 4x4

SUPERBA

ORIGGIO Giunta all'ottava generazione, e ormai superata la soglia dei 70 anni, la Corvette è un'autentica leggenda dell'automobilismo sportivo, la vettura che ha aperto l'era delle "muscle car" a stelle e strisce capaci di conquistare un pubblico appassionato e fedele anche sulla nostra sponda dell'Atlantico.

Al suo successo – che nell'immaginario collettivo ne ha fatto quasi un brand autonomo rispetto al gruppo Chevrolet al quale appartiene – contribuisce tra l'altro la capacità di restare sempre al passo con i tempi, testimoniata dalla sua più recente evoluzione, appena presentata al pubblico italiano dal gruppo Cavauto, storico (e unico) importatore ufficiale nel nostro Paese, e battezzata con un nome – E-Ray e-AWD – che da solo ne riassume i caratteri distintivi, certificando l'inizio di una nuova fase nella sua lunga carriera. Per la prima volta, infatti, la Corvette dispone di trazione integrale e di propulsione elettrificata grazie a un powertrain nel quale il classico V8 di scuola americana 6.2 da 482 cv collabora con l'unità elettrica anteriore da 161 cv che lavora fino alla velocità di 140 km orari e contribuisce a creare un sistema la cui potenza combinata – 683 cv – promette prestazioni da autentica supercar: la velocità massima supera i 300 km all'ora, mentre l'accelerazione 0-100 di 2,9 secondi non era mai stata raggiunta da una Corvette.

MODALITÀ SHUTTLE

Alle alte prestazioni, coerenti con il look filante e decisamente aggressivo, si aggiunge la scelta tra le modalità di guida che in fase di avviamento gioca no a favore dell'efficienza come lo Stealth Mode, che consente di percorrere fino a 5 o 6 km con la sola propulsione elettrica, o la modalità Shuttle che spegne il V8 per azzerare le emissioni in ambiente ristretto, per esempio mentre si parcheggia in garage.

Funzione insolita, ma apprezzabile soprattutto in considerazione delle condizioni – spesso precarie – in cui versano le strade di troppe nostre città, è il "Front Life System" che in meno di 3 secondi rialza di 5 cm il muso della Corvette, consentendole di affrontare al meglio dossi, rallentatori e le onnipresenti buche che mettono a rischio una vettura la cui altezza da terra è decisamente ridotta. Il dispositivo può anche memorizzare tramite Gps la posizione di eventuali ostacoli disseminati sul percorso.

Disponibile nelle varianti Coupé o Convertible con tetto apribile, la prima Corvette elettrificata propone un listino che parte rispettivamente da 174.900 e 181.900 euro.

Giampiero Bottino

LA CAVALLERIA RAGGIUNGE I 683 CV GRAZIE A UN'UNITÀ AD ELETTRONI DA 163 CHE SPINGE SULL'ASSE ANTERIORE

SUPERLATIVA A fianco la Corvette E-Ray, sopra il cockpit sportivo

METEO

Maltempo al Centro-Nord e sulla Sardegna, piovaschi al Sud.

DOMANI

VENETO
Maltempo anche intenso con piogge per l'intera giornata, anche abbondanti a ridosso dei settori prealpini del Trevigiano e sulle pianure limitrofe. Venti tesi di Scirocco sulla costa.

TRENTINO ALTO ADIGE
Maltempo che insiste con piogge per gran parte della giornata, deboli o moderate, più intense verso il comparto meridionale e prealpino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Intenso maltempo con piogge, anche molto abbondanti a ridosso dei settori prealpini, qui con accumuli pluviometrici superiori ai 100mm.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	10	13	Ancona	15	22
Bolzano	11	15	Bari	16	22
Gorizia	12	15	Bologna	13	22
Padova	12	16	Cagliari	16	21
Pordenone	12	14	Firenze	14	19
Rovigo	13	18	Genova	13	17
Trento	12	15	Milano	12	16
Treviso	11	15	Napoli	16	20
Trieste	13	15	Palermo	16	25
Udine	12	13	Perugia	12	14
Venezia	13	16	Reggio Calabria	18	24
Verona	12	16	Roma Fiumicino	15	18
Vicenza	11	16	Torino	11	17

Programmi TV

Rai 1

6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina - Speciale Sanremo** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Ulisse: il piacere della scoperta** Attualità. Condotto da Alberto Angela. Di Gabriele Cipollitti
23.50 **Storie di sera** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
1.10 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Obbligo o Verità** Talk show. Condotto da Alessia Marcuzzi
23.30 **90°...del Lunedì** Informazione. Condotto da Marco Mazzocchi
0.45 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.30 **TGR - Buongiorno Regione** Attualità
8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **TGR Giubileo - Cammini di Speranza** Attualità
15.45 **A casa di Maria Latella** Att.
16.30 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione

Rai 4

6.35 **Senza traccia** Serie Tv
7.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
8.55 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.20 **Fast Forward** Serie Tv
12.00 **Senza traccia** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **The Replicant** Film Azione
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **G.I. Joe - La vendetta** Film Azione. Di Jon M. Chu, Jon Chu. Con Dwayne Johnson, Bruce Willis, Channing Tatum
23.10 **After Earth - Dopo la fine del mondo** Film Fantascienza
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **Criminal Minds** Serie Tv
1.30 **Fast Forward** Serie Tv
3.05 **Babylon Berlin** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.25 **Coroner** Fiction

Rai 5

6.45 **Antartide, viaggio alla fine della terra** Documentario
7.40 **Il mistero dell'ultimo Van Gogh** Documentario
8.30 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Balletto - Romeo e Giulietta** Teatro
12.10 **Prima Della Prima** Doc.
12.35 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Figli d'arte** Teatro
17.25 **Orozco-Estrada dirige Mozart e Strauss** Musicale
18.40 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
19.30 **Il Caffè** Documentario
20.25 **Divini devoti** Documentario
21.15 **The Alleys** Film Drammatico
23.10 **Pagine** Documentario
0.15 **Aznavour by Charles** Film
1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **Il pilota razzo e la bella siberiana** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Compagnie pericolose** Film Commedia
2.35 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Real Tv
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Tradimento** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Real Tv
16.50 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
1.20 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **The Simpson** Cartoni
14.30 **I Simpson** Serie Tv
15.00 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Spider-Man 2** Film Fantascienza. Di Sam Raimi. Con Tobey Maguire, Kirsten Dunst, Alfred Molina
0.10 **Sport Mediaset Monday Night** Informazione
0.45 **E-Planet** Automobilismo

Iris

6.05 **Ciak News** Attualità
6.10 **Kojak** Serie Tv
7.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.45 **Condannato a nozze** Film Commedia
9.55 **Dragon - La storia di Bruce Lee** Film Biografico
12.20 **Nomis** Film Azione
14.30 **Alta società** Film Commedia
16.50 **Scandalo al sole** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Il tocco del male** Film Thriller. Di Gregory Hoblit. Con Denzel Washington, Embeth Davidtz, Donald Sutherland
23.45 **Shining** Film Giallo
2.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.35 **Alta società** Film Commedia
4.25 **Ciak News** Attualità
4.30 **Scandalo al sole** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Tiny House - Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
9.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.25 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
11.15 **Cucine da incubo** Cucina
12.20 **MasterChef Italia** Talent
13.40 **MasterChef Italia 6** Talent
16.30 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Io, lui, lei e l'asino** Film Commedia. Di Caroline Vignal. Con Laure Calamy, Olivia Côte, Benjamin Lavernhe
23.20 **Il Trono di Spade** Serie Tv
1.30 **Love Jessica** Documentario
2.30 **Science, Sex and the Ladies - Tutto sull'orgasmo femminile** Documentario
4.10 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Telenuovo

18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Supermercato – diretta sport. Conduce Gianluca Vighini**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**
1.30 **Film della notte**

DMAX

6.45 **Affari in cantina** Arredamento
8.35 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
9.30 **Airport Security: Spagna** Documentario
11.20 **Falegnami ad alta quota** Documentario
13.30 **Affari a tutti i costi** Reality
15.25 **Affari al buio - Texas** Reality
16.25 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.20 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7

14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità. Condotto da Corrado Augias
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **La Torre di Babele** Attualità. Condotto da Corrado Augias
23.00 **La7 Doc** Documentario
24.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

17.20 **La tata dei desideri** Film Commedia
19.10 **Casa contro casa Anteprima** Case
19.15 **Casa contro casa** Case
20.20 **Foodish** Cucina
21.30 **GialappaShow - Anteprima** Show
21.35 **GialappaShow** Show
24.00 **GialappaShow - Anteprima** Show
0.05 **GialappaShow** Show
2.30 **Disaster Movie** Film Commedia
4.20 **Lady Killer** Documentario

NOVE

7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Doc.
15.00 **Cronache criminali** Doc.
16.30 **Cronache criminali** Attualità
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Little Big Italy** Cucina
23.20 **Little Big Italy** Cucina
1.00 **Airport Security: Europa** Documentario

7 Gold Telepadova

11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

14.30 **Film: Il segreto del suo volto**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Effemotori**
17.15 **L'alpino**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Italpress**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **L'ora dei dilettanti**
20.40 **Gnovis**
21.00 **Bianconero XXL – diretta**
22.00 **Rugby Magazine**
22.15 **Start**
22.45 **L'alpino**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12

13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta - R** Info
16.40 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Udinese vs Milan** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Ormai è da un paio di settimane che stai facendo i conti con la presenza di Nettuno nel tuo segno ma gli effetti non sono così facili da percepire. Inizi forse a notare una sottile vena romantica, che trasforma il tuo approccio alle cose rendendolo leggermente sentimentale. Sembra forse poco ma è una marea che cresce in maniera inesorabile. L'**amore** ti viene incontro e non hai armi per resistergli.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna in opposizione al tuo segno ti fa iniziare la settimana lavorativa attraverso il dialogo e il confronto, invitandoti a sperimentare in prima persona com'è la vita se la osservi da un punto di vista diverso dal tuo. Potrebbe essere una chiave importante per affrontare in maniera proficua una questione di **lavoro** che sta guadagnando importanza. Adesso non hai bisogno di certezze ma di dubbi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione odierna ti invita ad aumentare il livello di ascolto, se vuoi raggiungere i tuoi obiettivi nel **lavoro** ti sarà utile fermarti e trovare il modo di sintonizzarti sulla visione che hanno le persone con cui collabori. Solo attraverso un adeguamento più o meno ampio riuscirai a coinvolgerli e a individuare una strategia comune che sia effettivamente vantaggiosa sia per te che per loro.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Iniziare la settimana con la Luna che ti protegge in tutto quello che riguarda l'**amore** è già in sé una garanzia. Goditi il piacevolissimo privilegio, reso ancora più significativo da tutto un drappello di pianeti che ti sostiene e ti guida. Tra pochi giorni Marte toglierà il disturbo e uscirà dal tuo segno, approfitta ora del suo aiuto per trasformare i pensieri in azioni e vincere le tue battaglie.

Leone dal 23/7 al 23/8
La visione che condiziona e determina le tue scelte, e che per certi versi costituisce la tua idea del mondo, diventa sempre più nitida e ti incoraggia ad attraversare i territori più delicati e difficili. Sei spinto da una fede che si sostiene nei valori in cui credi e ti invita a trasformare quello che ti ferisce in conoscenza. Grazie a questi principi trovi una nuova chiave anche per la **salute**.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Continui a godere di una configurazione che ti privilegia nelle relazioni. Che si tratti di incontri, di collaborazioni professionali o di **amore**, i pianeti sono con te e ti porgono un vassoio di circostanze favorevoli che soddisfano le tue aspettative. Approfittane adesso perché sono circostanze passeggere e le cose sono destinate a cambiare. A te il compito di coltivare quello che vuoi mantenere.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Hai ancora parte della settimana per mettere a frutto nel **lavoro** i vantaggi che i pianeti ti hanno riservato. Poi gli equilibri cambiano inevitabilmente e gli stessi ingredienti non ti daranno risultati identici a quelli di oggi. Affidati e fidati, disponi di maggiori forze e se necessario puoi perfino batterti per affermare il tuo punto di vista raggiungendo i tuoi obiettivi dopo mesi di impegno!

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La presenza della Luna nel tuo segno è più che piacevole, ti invita a iniziare la settimana in uno stato quasi ipnotico, in cui la tua immaginazione si sovrappone alla realtà e la trasforma in funzione della tua visione interiore. Sembra facile così a dirsi, ma è un'alchimia che non sempre è dato realizzare e non a tutti. Hai con te l'**amore** che ti rende praticamente invincibile, apri le tue vele!

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Nel **lavoro** iniziano nuovamente a manifestarsi alcuni fattori che ti rendono impaziente e ti fanno scalpitare. Prova a prestare orecchio: racchiudono delle possibilità di cambiamento che desideri realizzare ma di cui forse in questo momento non riesci bene a individuare le modalità. Permettiti di fare delle piccole stranezze, che migliorano la sintonia con una verità interiore che sarà la tua guida.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Approfitta dei privilegi che ti riserva Venere, che ti aiuta a proiettare nel tempo la relazione con il partner e a mettere in valore le qualità uniche del vostro **amore**. Se negli ultimi tempi può esserci stato da parte tua qualche momento di dubbio o di esitazione, adesso la fiducia ha ripreso il sopravvento e puoi lasciare che il tuo cuore si esprima liberamente. Favoriti i viaggi e gli spostamenti.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La settimana inizia con la Luna che ti mette a disposizione le sue sensibilissime antenne nel **lavoro**, settore nel quale hai la possibilità di giocare le tue carte e mettere in valore la nuova visione delle cose che stai elaborando. Potrai così modulare meglio le tue iniziative e trovare il momento giusto per metterle in atto. Metterti in gioco, esponendo anche il lato critico liberi la creatività.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La Luna in un aspetto favorevole contribuisce a farti iniziare in maniera armoniosa la settimana lavorativa, grazie anche alla presenza tangibile dell'**amore**. Ti senti ispirato, guidato da una visione capace se necessario anche di andare controcorrente, la sua congiunzione con la Luna Nera ti libera da atteggiamenti troppo dogmatici e ti invita a trasgredire. La tua creatività prevale sul resto.

LOTTO
I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota				
Bari	84 / 92	5 / 65	16 / 63	27 / 59
Cagliari	64 / 69	25 / 65	12 / 60	80 / 59
Firenze	58 / 80	26 / 76	61 / 74	83 / 74
Genova	54 / 67	62 / 66	39 / 63	31 / 60
Milano	16 / 89	17 / 56	19 / 53	15 / 50
Napoli	58 / 137	73 / 112	18 / 99	20 / 80
Palermo	27 / 103	32 / 90	71 / 85	4 / 54
Roma	72 / 79	3 / 78	35 / 53	56 / 52
Torino	6 / 63	48 / 62	39 / 60	38 / 48
Venezia	48 / 71	5 / 55	41 / 54	31 / 48
Nazionale	69 / 98	2 / 78	61 / 68	42 / 68

Opinioni

La frase del giorno

«LA CAGNARA CHE LA SINISTRA, AIZZATA DALL'EUROPARLAMENTARE PREGIUDICATA ILARIA SALIS, STA SOLLEVANDO SULLE MANETTE POSTE AGLI IMMIGRATI CLANDESTINI IN PROCINTO DI ENTRARE NEL CPR IN ALBANIA DIMOSTRA COME L'OPPOSIZIONE STIA SEMPRE E COMUNQUE DALLA PARTE DEI DELINQUENTI»

Fabio Rampelli, *vicepresidente FdI alla Camera*

Le idee

La missione di Giorgia tra rischi e vantaggi

Alessandro Campi

Giorgia Meloni andrà fra un paio di giorni negli Stati Uniti per un incontro, certamente complicato e non privo di incognite, con il Presidente Trump. In molti, specie tra i suoi oppositori in Parlamento, nelle ultime due-tre settimane hanno avanzato molti dubbi su questa scelta, senza però addurre motivazioni politiche convincenti. Quello dei critici è parso un invito a restarsene a Roma, per così dire, a prescindere, espresso per puro amor polemico.

Il viaggio, si è detto, rischia di minare l'unità dell'Europa, dalla quale peraltro non le è stato affidato alcun mandato specifico a trattare a nome di tutti. Ma si tratta di un argomento che trasuda un europeismo capzioso e strumentale. In questo momento di grande confusione e di pericolose incomprensioni, nelle relazioni internazionali ogni possibile canale di dialogo può rivelarsi utile. Per agire in modo unitario nei confronti degli Stati Uniti, ciò che all'Europa serve è capire esattamente cosa vuole Trump e cosa ha in testa: parlarci direttamente è forse il modo migliore per scoprirlo. Se Giorgia Meloni, come si aggiunge maliziosamente, non ha ricevuto alcuna delega formale ed esplicita a trattare è solo perché un simile atto non avrebbe alcun senso, visto che l'Europa, sino a prova contraria, ha un suo rappresentante unico legale, Ursula von der Leyen, che peraltro non risulta si sia infastidita alla notizia di quest'incontro. Anzi, potrebbe ricavarne informazioni preziose per la strategia negoziale che, in qualità di presidente della Commissione europea, sta cercando di mettere a punto. Allora a che titolo la Meloni va a Washington? Diciamo che quello di Presidente del Consiglio di una nazione storica alleata degli Stati Uniti dovrebbe essere sufficiente. Se fra qualche settimana Macron, Merz o Tusk dovessero incontrare Trump, in Francia, Germania e Polonia ci si porrebbe, come è accaduto in Italia, questioni tanto oziose?

Andare a Washington con l'idea di chiedere un trattamento preferenziale per l'Italia sarebbe, si è detto, un imperdonabile passo falso. Ma perché imputare preventivamente alla Meloni un errore che non intende commettere? Parliamo di una politica attrezzata a sufficienza per sapere quanto segue: 1. che un'Italia avvantaggiata unilateralmente da Trump avrebbe immediatamente contro (giustamente) tutti i suoi alleati europei 2. che, di conseguenza, il vero problema per lei, semmai dovesse chiedere un occhio di riguardo per l'Italia in tema di dazi, sarebbe non un eventuale rifiuto trumpiano, ma la concessione di quello che, più che un favore all'Italia, sarebbe per quest'ultima una trappola. Se ci arriva un cittadino qualunque a fare un simile ragionamento, perché non ci arriva l'opposizione?

E allora, ci si chiede, di cosa va a parlare esattamente Giorgia Meloni? Dei dazi, appunto, ma come problema per l'Europa e contestualmente come problema per gli Stati Uniti. Chiunque può deve provare a spiegare a Trump (che nel frattempo potrebbe anche averlo capito da solo viste le reazioni dei mercati alle sue decisioni improvvide) che i dazi in prospettiva sono un problema per tutte le economie del mondo.

Al tempo stesso si tratta di rassicurarlo su alcune sue legittime richieste e preoccupazioni, che poi sono le stesse delle precedenti amministrazioni a guida democratica. Le prime si riferiscono al maggior impegno finanziario che i diversi Stati europei dovranno presto accollarsi in materia di sicurezza e difesa. Le seconde al fatto che la Cina autocratica non potrà mai essere un'alternativa realistica, né politica né commerciale, alle relazioni euro-atlantiche per quanto oggi oggettivamente indebolite e in crisi.

Senza dimenticare infine il dossier guerra dell'Est: Giorgia Meloni, da sempre sostenitrice convinta della causa ucraina, probabilmente cercherà di insinuare in Trump il dubbio d'aver accordato al doppiogiochista Putin una fiducia diplomatica che non merita e una volontà di pace che non ha. Dall'annuncio di una tregua del primo il secondo non ha fatto altro che bombardare l'Ucraina: questo non è un fallimento dell'Europa, ma dell'amministrazione di Washington.

C'è chi ha sostenuto che la Meloni andrà in realtà a Washington, non a parlare di dazi e difesa, ma ad omaggiare il capo riconosciuto dell'internazionale populista alla quale anche lei appartiene. Un atto di sottomissione politica che rende oltremodo inopportunità e ambigua la trasferta. Ma chi per settimane si è divertito a definirla, davvero in modo poco elegante, la cheerleader di Trump ha dovuto prendere atto che anche su questo punto la Meloni si è dimostrata una politica avveduta e prudente. Ha partecipato, è vero, unico leader europeo, alla cerimonia d'insediamento del nuovo presidente americano, ma non si ricordano da allora sue manifestazioni pubbliche di trumpismo sfegatato e fanatico.

Si è anche detto, che questa iniziativa del governo fuori dai confini nazionali, in un momento del mondo a dir poco delicato, denota un eccesso di spirito di iniziativa, al limite dell'avventurismo e dell'imprudenza. A sostenerlo sono gli stessi che, in tempi recenti, hanno accusato l'Italia meloniana di scarso protagonismo sulla scena globale e di avere sui principali dossier un atteggiamento subalterno e poco propositivo. L'idea, par di capire, è che il protagonismo italiano dovrebbe sempre svolgersi, con l'Europa invocata come feticcio o scusa, in una condizione tutelare, all'ombra degli alleati maggiori, senza mai assumersi una responsabilità diretta. Sono le contraddizioni propagandistiche che danno a questa governa più forza di quanta ne abbia. Tutto ciò detto l'incontro con Trump di giovedì prossimo per la Meloni presenta, senza dubbio, dei margini di rischio, a causa soprattutto dell'imprevedibilità e degli sbalzi di umore cui ci ha abituati in queste settimane il presidente americano. E se la mettono all'angolo dinnanzi alle telecamere come è successo al povero Zelensky? E se torna a mani vuote? Ma sono scenari, peraltro ipotetici, che non avrebbero giustificato la rinuncia a quest'incontro. La politica, d'altro canto, comporta anche dei ragionevoli azzardi.

La vignetta

Passioni e solitudini

Fare testamento, eccellente esercizio di amore per la vita

Alessandra Graziottin

Perché pensare al testamento? E perché farlo già quando siamo in grande salute e scintillanti di energia? Lungi dall'essere un pensiero deprimente, il fare testamento può essere un eccellente esercizio di amore per la vita. E di periodica rivalutazione di due dimensioni dell'esistere oggi, che sono la misura dell'eredità che ognuno di noi può e vorrà lasciare.

La prima, che mi è più cara, è l'eredità morale. E' il primo obiettivo che ognuno di noi può coltivare, se crede davvero a una dimensione etica della vita, indipendentemente da specifiche pratiche religiose. Quali valori illuminano la mia giornata? Con quali priorità vivo? Come li perseguo? Un progetto di vita che voglia essere efficace deve posare su fondamenta solide. Fra queste, la costanza nel praticare stili di vita sani, cominciando con l'attività fisica mattutina, è un atto di attenzione e di rispetto per il nostro corpo, "tempio dell'anima", come dicevano gli Antichi. E' premessa irrinunciabile per poter pensare e agire in modo costruttivo, etico, rispettoso degli altri e del mondo: per poter mettere in pratica quanto crediamo meriti la nostra energia e il nostro tempo. E' strategica per continuare a essere una presenza preziosa e non un carico di preoccupazioni, di lavoro, di frustrazioni e di dispendio energetico per i familiari e la società, almeno per la quota di responsabilità che ci compete. Il corpo è più sano e felice se coltiviamo la qualità del respiro, perché sia lento, profondo, e alimenti calma e visione, e la sobrietà, anche nell'alimentazione e nel rispetto del sonno. Ecco perché pratico stili di vita sani e li raccomando alle persone che mi sono più care e alle mie amate pazienti. Certo, la vita è per tutti una condizione fatale. Ma come arriviamo a quell'ultimo sospiro, come viviamo ogni giorno, e quanto tuteliamo con cura la nostra salute fisica, mentale, spirituale e affettiva, per essere protagonisti del presente e insieme lungimiranti sul futuro, questo dipende molto da noi. Più siamo in salute, più l'energia vitale fluisce libera e luminosa, rendendo ogni giorno più vivo e meglio abitato.

Aiuta allora tenere come ispirazione i due motti scolpiti sul tempio di Delfi, 2500 anni fa, e ancora attualissimi. Il più noto «Conosci te stesso», e il profondo «Nulla in eccesso», di straordinaria attualità. Quanti si conoscono, quanti si esaminano e fanno davvero un check della propria verità, con i suoi talenti e i suoi limiti, i suoi punti forti e le sue vulnerabilità, più insidiose se restano nell'ombra della consapevolezza? Quanti sanno scegliere una giusta misura, in tutte le cose? Fare testamento richiede il prendersi una pausa interiore dalla frenesia dei giorni. Accettare la propria finitezza, riconoscendo che tutto potrebbe finire in un attimo. E se tutto finisse domani, quale eredità lascerei? Il pensare al testamento dovrebbe interrogarci e stimolarci a riflettere sulla velocità del tempo "chrónos", che tutto divora, e la sfida di scegliere ogni giorno almeno qualche minuto o qualche ora di tempo "kairós", di tempo opportuno e benedetto, in cui esprimere il meglio di noi, perché nutra un progetto di vita consapevole e di più lungo respiro.

«Mi interessa solo divertirmi», dicono oggi in molti. «Tanto tutto finirà con me». E' un'idea minimalista, di gran moda. Invece mi piace ringraziare i miei nonni, i miei genitori, alcuni miei insegnanti e alcuni amici che hanno vissuto cercando di darmi amore, e tramandare insieme valori e senso alto della vita. Perché dare ai figli, agli allievi, ai più giovani che incontriamo un esempio e uno stimolo a esprimere il meglio di sé è uno dei compiti più delicati che un adulto ha.

La seconda eredità è quella materiale: anche qui il pensarci per tempo consente di scegliere, di riconsiderare il senso degli oggetti, della casa, del denaro, degli animali amati e l'arte di tramandare con cura e amore.

E se un dolore acuto al cuore, una fitta improvvisa, un esame sospetto ci allarmano improvvisamente sul futuro? Fare testamento, e farlo bene, è urgente. Se poi il problema si cura e si risolve, quello scossone che sembrava chiudere d'un colpo la strada della vita può diventare uno spartiacque fra un prima e un dopo. Un "prima" spesso calibrato sul denaro, sul possesso, sul divertimento, sul successo a ogni costo, e un "dopo" in cui molte priorità si ridimensionano, in cui ciò che sembrava essenziale diventa secondario e ciò che davamo per scontato diventa un obiettivo da riconquistare.

Riflessioni nate da tristezza? No, anzi. Innamorata della vita, mi auguro di poter assaporare ancora a lungo l'ineguagliabile esperienza di esistere, scegliendo come. L'augurio è questo: che pensare per tempo al testamento, e farlo, diventi per ciascuno di noi un'opportunità e un impegno per lasciare di sé un segno più luminoso e un'eredità di gioia.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 13/4/2025 è stata di **35.718**

IL GAZZETTINO | Lunedì 14, Aprile 2025

Lunedì della Settimana Santa.

Il Sole Sorge 6:21 Tramonta 19:51
La Luna Sorge 21:48 Cala 6:36

IL GENIO DI BERGER HA STREGATO CASARSA NEL RICORDO DI PASOLINI

A pagina IX

Fumetto
L'omaggio all'artista "dimenticato" Calligaro

A pagina IX

L'evento
Mix tra arte e tecnologia per il Forma Free Fest

Dopo i tre appuntamenti che hanno fatto da anteprima al festival è il momento di presentare il clou della rassegna.

A pagina X

Testata in campo, arbitro ferito

▶L'episodio di violenza durante una partita di calcio Juniores tra lo Spilimbergo e il Cavolano: il fischietto finisce in ospedale

▶Tutto è nato da un'espulsione nella parte finale del match L'autore del gesto è un giovane che gioca nella squadra sacilese

CALCIO Follia tra i giovani

Ancora qualche attimo e sarebbe arrivato il triplice fischio dell'arbitro. Poi un fallo di gioco in area di rigore al 44esimo del secondo tempo, una doppia ammonizione con relativa espulsione ed è esplosa la follia: il giocatore sanzionato ha dato una testata all'arbitro, mandandolo a terra e in ospedale. È accaduto sabato pomeriggio nel corso della partita Spilimbergo-Cavolano, le due squadre di calcio della categoria Juniores della provincia di Pordenone. Tutti ragazzi sotto i diciotto anni con la passione per il pallone. Passione che in questo caso però ha travalicato la sana competizione.

Costa a pagina 9 del nazionale

Reparti "privati" Slogan e proteste al polo di Latisana

▶Centinaia di persone al presidio di ieri per ribadire il "no" alle esternalizzazioni

Flash mob di protesta ieri davanti all'ospedale di Latisana, con cartelli che dicevano "Stop ai tagli in sanità". Come si ricorderà, il nosocomio è finito sotto i riflettori nelle ultime settimane sia per i prossimi appalti, con l'esternalizzazione (presumibilmente da luglio) di servizi medici, infermieristici e di supporto al Pronto soccorso e di servizi medici in Sala Gessi e in Radiologia, sia per la manifestazione d'interesse presentata da un privato per una proposta di partenariato pubblico privato per una futura gestione dell'intero complesso. A organizzare il flash mob nel piazzale davanti all'ospedale è stata l'associazione Diritti del malato, «per sollecitare politiche atte a contrastare il progressivo smantellamento dell'Ospedale e la compromissione del suo ruolo essenziale come presidio di urgenza per la Bassa», come si legge in una nota. Nonostante il meteo non favorevole, ieri, c'erano centinaia di cittadini e l'atrio esterno si è riempito rapidamente.

A pagina VII

La festa Battuta Rimini nella supersfida

Basket udinese in paradiso L'Apu trionfa e passa in A1

Grande festa in città. L'Apu Old Wild West Udine ieri ha battuto la RivieraBanca Rimini e così ha centrato la promozione in serie A1 con due turni d'anticipo.

Alle pagine XVIII e XIX

Il dossier
Un treno su quattro è sempre in ritardo

Ore 7 del mattino, stazione dei treni. Il tabellone digitale si illumina: ritardo. Di nuovo. Il racconto dell'andamento della mobilità ferroviaria in Friuli Venezia Giulia non cambia. Basta osservare l'ordinario, quella routine fatta di treni in ritardo, coincidenze mancate, pendolari in attesa. È lì che si annida il vero disservizio: nella normalità di un sistema che non funziona.

Rizzo a pagina V

Il progetto
Rilancio della montagna La rete si espande

Ovaro entra nella rete dello sviluppo industriale regionale. Intesa con il Cosilt per rilanciare le aree artigianali. Un nuovo tassello si aggiunge alla mappa della collaborazione tra enti locali e il Carnia Industrial Park: il Comune di Ovaro ha ufficialmente siglato l'intesa che estende l'operatività del Consorzio di Sviluppo Economico Locale (Cosilt) anche alle sue aree produttive D2 e D3.

A pagina VIII

Calcio
Parla Bijol: «A Torino per il riscatto»

Il comportamento dell'Udinese è molto simile a quello dell'undici di Alberto Zaccheroni che, nel 1995-96 (da allora i bianconeri sono stabilmente in serie A), una volta conseguita la salvezza, inconsciamente abbassò la guardia. Nel frattempo il difensore centrale Jaka Bijol cerca di scuotere i compagni: «Dobbiamo riscattarci a Torino contro i granata, non ci sono scuse».

Alle pagine XII e XIII

Calcio dilettanti
L'Under 17 Fvg centra in anticipo i quarti di finale

Torneo delle Regioni: dalla Sicilia, che per la prima volta nella storia ospita l'importante competizione nazionale di calcio giovanile con protagoniste le Rappresentative Under 19, U17 e U15, arriva l'attesa notizia. La Selezione Under 17 Allievi del Friuli Venezia Giulia - guidata da Thomas Randon - comunque vada a finire l'incrocio odierno con i pari ruolo del Veneto, è già promossa ai quarti.

A pagina XV

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - udine@gazzettino.it

Comunali, il primo round

L'affluenza non sprofonda ma resta sotto di otto punti

▸Sicuramente rispetto alle scorse comunali è più bassa, ma oggi si voterà sino alle 22 e non fino alle 15. Intanto per i candidati è stata una giornata anti stress

CORSA AL SINDACO

PORDENONE Primo giorno di voto per la corsa al nuovo sindaco di Pordenone. Per adesso l'unico dato che è possibile confrontare, ma non è cosa da poco, è legato all'affluenza. Un calo c'è decisamente stato in città, ma non possiamo parlare di un tracollo. Se è vero, infatti, che nelle amministrative del 2021 alla fine del primo giorno erano andati alle urne il 45 per cento degli elettori (la percentuale definitiva era stata del 55 per cento) ieri il numero si è fermato al 37 per cento. Si tratta dell'8 per cento in meno rispetto alla volta scorsa. Allora i seggi rimasero aperti il lunedì sino alle 15, oggi, invece, si potrà votare sino alle 22. Alle prime due rilevazioni di mezzogiorno e delle 19, il dato registrato sull'affluenza è stato sotto di quattro e sei punti rispetto al 2021. Alle 12 era il 12% ieri contro il 16 del '21, mentre alle 19 era del 32% contro il 38 di 3 anni e mezzo fa.

I CANDIDATI

Dopo un mese e mezzo di campagna elettorale quella di ieri per i quattro candidati a sindaco è stata una giornata di relax per cercare di liberarsi dalle tossine che hanno generato in questo periodo. Tutti sono andati a votare (sotto le foto) anche se qualcuno ha pure approfittato per fare le ultime operazione di "propaganda elettorale" telefonando agli amici, andando a trovare persone o facendosi un giro decisamente più lungo al seggio in cui ha votato. C'è chi, invece, almeno ieri ha voluto stare lontano dedicando la giornata a se stesso per attivare tutti gli anti stress possibili.

MARCO SALVADOR

«Sono andato a correre, quello è stato un ottimo anti stress. Ieri è stata una domenica tutto sommato tranquilla. Dopo la corsa sono andato a votare, ho fatto quattro chiacchiere e poi sono tornato a casa. Domani (oggi per chi legge) andrò regolarmente a lavorare, mentre domani, martedì, il giorno dello spoglio, sarò rappresentante di lista a un seggio della Gabelli. Alla chiusura del voto andrò in municipio».

ALESSANDRO BASSO

«Ho dormito. Avevo bisogno di recuperare. È stata una giornata tranquilla, rilassante e così doveva essere. Colazione, poi a messa in duomo, aperitivo e pranzo. Tornato a casa mi sono messo a letto e ho dormito alcune ore. Domani? (oggi per chi legge). Nulla di particolare, devo recuperare alcune cose che non ho fatto durante la campagna elettorale. Invece martedì sin dalla mattina appuntamento con lo staff al Pn Bar dove ho allestito il quartier generale durante l'intera campagna elettorale. Seguirò lo spoglio in televisione».

NICOLA CONFICONI

Il candidato del Centrosinistra, pur a scartamento ridotto, ha cercato voti anche ieri, ma pure lui ha abbattuto lo stress. «L'ho fatto andando a fare un giro in bicicletta, ma mi sono beccato la pioggia e quando sono rientrato ero veramente infreddolito. Poi sono andato in Rsa a trovare una persona e nel pomeriggio altre visite. Tutto in piena tranquillità. Infine una salto al seggio per capire come erano i dati dell'affluenza. Domani (oggi per chi legge) farò altre visite ad amici e a persone che magari sono in difficoltà e poi altro giro ai seggi per vedere che vanno le cose. Seguirò lo spoglio alle Gabelli e a metà andrò a casa. Da solo. Infine in municipio».

ANNA CIRIANI

«Devo dire che ieri mi sono proprio rilassata. Non ho fatto campagna elettorale, ma le faccende di casa. Mi rilassa e poi l'avevo un po' trascurata visti gli impegni. Con marito e figli siamo andati a pranzo e devo dire che ho ricevuto una bella sorpresa: mio marito mi ha dedicato una canzone, scritta da lui. È stato un bel regalo. Domani (oggi per chi legge) sono al lavoro a scuola quindi torni ai miei impegni classici mentre martedì farò un giretto ai seggi e poi andrò in Municipio a seguire la parte finale dello spoglio».

GLI ALTRI

Ovviamente anche il grande pattuglione dei circa 450 candidati a caccia di uno dei quaranta posti un consiglio ieri si è dato da fare. C'è chi ha battuto tutti i seggi, chi ha continuato a inviare su tutti i numeri di WhatsApp conosciuti appelli al voto (proprio) e chi ha chiesto la preferenza anche appena uscito dalla messa. Ancora un giorno di sofferenza.

Loris Del Frate

CORSA A SINDACO Hanno votato tutti nella mattinata di ieri i quattro candidati (Nuove Tecniche/Vendramini)

AL VOTO I candidati a sindaco. Da sx: Alessandro Basso, Anna Ciriani, Nicola Conficoni e Marco Salvador. Sopra elettori (Nuove Tecniche/Vendramini)

L'assessore Cristofori operata d'urgenza Ha votato in ospedale

▶Il ricovero venerdì scorso dopo essere stata colpita da forti dolori A Rorai Grande va al seggio a 102 anni e dice «non son mai mancà»

IN CASO Morena Cristofori operata d'urgenza ha votato all'ospedale

IL CASO

PORDENONE Ha votato nel seggio volante allestito in ospedale l'assessore comunale alle Attività produttive, politiche di sviluppo economico, industriali e artigianali · Agricoltura e Consorzio di bonifica e Turismo, Morena Cristofori. Venerdì pomeriggio si è sentita male ed è stata subito operata d'urgenza al Santa Maria degli Angeli. L'intervento è andato bene e l'assessore, pur dovendo restare ricoverata, si sta piano piano riprendendo. Come dire che proprio gli ultimissimi giorni di campagna elettorale, quelli che rischiano di essere i più importanti perchè sono effettivamente quelli che vengono fatti vis a vis con gli elettori, l'assessore leghista li ha fatti, invece, con il personale medico e infermieristico del reparto dove è ricoverata. «Sono stati tutti bravissimi - ha spiegato ieri Morena Cristofori - personale professionalmente validissimo e umanamente capace di dare una mano anche allo spirito». Ma cosa è accaduto? «Venerdì non mi sentivo molto bene, avevo dei dolori all'intestino. Mpm me la sono sentita di andare a fare l'ultima giunta in municipio, ma nel pomeriggio mi sembrava di stare un po' meglio, così ho deciso di uscire per recarmi alla festa della chiusura elettorale. Ci sono stata pochissimo, però, perchè sono arrivati dei dolori fortissimi che mi hanno convinto ad andare subito al pronto soccorso. E per fortuna che l'ho fatto, perchè poi mi hanno operata d'urgenza. Ne avrò ancora per qualche giorno».

ALLE URNE

Il ricovero, in ogni caso, non ha impedito all'assessore, nonchè anche candidata con la Lega, di poter votare cosa che ha fatto, come detto, all'interno dell'ospedale al seggio volante. Chi invece ha voluto andare a votare con le proprie gambe al seggio allestito dal comune è stato uno dei più anziani pordenonesi, 103 anni che ieri mattina, con figi e nipèoti si è presentato, ha chiesto la scheda, ha scherzato con gli scrutatori, ha fatto il suo dovere di cittadino e poi se n'è andato. Uscendo rivolgendosi ai presenti ha anche detto in dialetto pordenonese "no son mancà nanca n'a volta". Avercere di persone così. In ogni caso, come accade spesso, la percentuale dei votanti alle 12 ha fatto registrare circa l'80 per cento di presenze di persone con più di 70 anni. Anche questo è un altro segnale interessate che potrebbe essere preso come spunto. Una volta si diceva che i primi a muoversi erano quelli che uscivano dalle messa per poi andare ai seggi, oggi è sempre più difficile fare ipotesi a fronte del fatto che anche le chiese sono semivuote.

PRESIDENTI E SCRUTATORI

Per fortuna gli uffici elettorali del Comune, sempre attenti e con personale all'altezza, non hanno dovuto faticare molto alla ricerca di presidenti di seggio o scrutatori che hanno dato forfait all'ultimo secondo. Per la verità solo sabato, alla prima apertura per il conteggio e la timbratura delle schede elettorali, non si è presentato un presidente che è stato subito sostituito. Ieri mattina, invece, nessun problema, tutto regolare.

NON C'È STATA GRANDE RESSA AI SEGGI UN PRESIDENTE È STATO SOSTITUITO

ldf

Schede elettorali

Centinaia di certificati rilasciati in tre giorni: ieri una processione

È uno degli uffici più importanti e frequentati nei giorni delle elezioni. È quello dove vengono rilasciate le tessere elettorali, necessarie per andare ai seggi e votare, sulle quali viene poi apposto il timbro. In questi giorni ne sono state rilasciate centinaia, segno che gli elettori non solo si curano poco di andare a votare, ma lo fanno anche per quanto riguarda la verifica degli spazi sulla scheda. Ieri, prima giornata di voto, non ci sono state lunghe code per andare a ritirare la tessera, ma si è verificato un via vai costante, più simile a una processione che è iniziata già verso le 8.30. Gli uffici non hanno avuto problemi ad accontentare tutti, anche perchè si tratta di una lavoro molto veloce. Di certo sarebbe meglio accorgersi prima che la tessera è completa e quindi andare con anticipo a cambiarla, ma sono veramente pochi quello che lo fanno.

Lunedì 14 Aprile 2025
www.gazzettino.it

Trasporti in crisi

Treni, aprile nero Esplodono i ritardi sulla linea "malata"

▶Da Pordenone a Udine è un incubo
Un convoglio su quattro fuori orario

▶La prima metà del mese è stata peggiore
di febbraio, quando si era parlato di caos

ALTA VELOCITÀ I ritardi non risparmiano i Frecciarossa

IL DOSSIER

Ore 7 del mattino, stazione dei treni. Il tabellone digitale si illumina: ritardo. Di nuovo. Il racconto dell'andamento della mobilità ferroviaria in Friuli Venezia Giulia non cambia. Basta osservare l'ordinario, quella routine fatta di treni in ritardo, coincidenze mancate, pendolari in attesa. È lì che si annida il vero disservizio: nella normalità di un sistema che non funziona.

NUMERI

I dati più recenti rilevano che su sessantasei partenze monitorate nella stazione di Pordenone, diciassette hanno registrato un ritardo superiore ai cinque minuti: il 25,76%. All'arrivo, la situazione non cambia: sedici convogli in ritardo, uno in anticipo, quarantanove puntuali. In altre parole, un treno su quattro continua ad accumulare ritardo. Nessun miglioramento rispetto a febbraio. Nessun passo avanti. Nessuna inversione di tendenza. Eppure, il mese di febbraio era stato emblematico per quantità e qualità dei disagi. Una media giornaliera di dieci treni in ritardo nella sola stazione di Pordenone, con punte fino a diciotto corse fuori orario. Un inizio mese già problematico: l'1 febbraio i ritardi erano 11, il 6 ben 17, l'8 e il 13 si è toccata quota 18. Numeri che raccontano giornate difficili per chi ogni giorno sceglie – o è costretto a scegliere – il trasporto ferroviario per spostarsi tra città, scuola e lavoro. Anche oggi, due mesi dopo, lo scenario resta identico. A cambiare, semmai, è la rassegnazione che avanza. Ritardi di 13, 14 minuti su tratte nevralgiche come Venezia–Trieste non fanno più notizia, ma continuano a incidere sulle giornate di chi viaggia: studenti che arrivano fuori orario, lavoratori costretti a giustificarsi, genitori che riorganizzano giornate intere per una corsa persa. Il disservizio si moltiplica e si frammenta, si insinua nei tempi morti e nelle comunicazioni tardive, quando ormai ogni margine di recupero è svanito. Il problema non è solo tecnico, ma sistemico. E riguarda anche la comunicazione. Ancora oggi capita che le informazioni ufficiali sui disagi arrivino fuori tempo massimo, in una spirale surreale dove si attende l'aggiornamento tanto quanto il treno. L'app di Trenitalia, il sito, i pannelli in stazione: strumenti spesso disallineati, che comunicano poco e con lentezza. La tecnologia c'è, ma non sempre funziona.

IL QUADRO

Nel frattempo, la centralità della stazione di Pordenone nel sistema ferroviario regionale non può essere ignorata. Punto di snodo tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, crocevia tra le direttrici verso Udine e quelle che risalgono da Venezia, lo scalo pordenonese è utilizzato ogni giorno da centinaia di studenti, lavoratori e pendolari interregionali. Non è una stazione periferica, ma un punto nevralgico della mobilità dell'asse friulano-veneto. E proprio per questo, ogni disservizio genera un effetto a catena che si propaga ben oltre i confini comunali. Nel frattempo si parla di investimenti. La linea Venezia–Trieste è tra quelle coinvolte in un piano di potenziamento che prevede l'aumento della capacità da sette a dieci treni l'ora in entrambe le direzioni, con una riduzione dei tempi di percorrenza fino a dieci minuti per i servizi a lunga distanza. Un progetto importante, senza dubbio. Ma i pendolari aspettano risposte più immediate. Meno slogan e più corse puntuali. Meno promesse e più orari rispettati. La fotografia del presente resta immobile, come certi treni fermi in banchina. L'efficienza promessa resta sulla carta, mentre sui binari si rincorrono le stesse difficoltà di sempre. Pordenone, intanto, continua a svolgere il suo ruolo in un sistema che sembra aver dimenticato la centralità dei territori intermedi. Il tempo passa, i convogli arrancano. E mentre il dibattito politico si concentra su opere future, la realtà quotidiana resta fatta di attese, corse perse e scuse da inventare. Non è il ritardo a preoccupare, ma l'abitudine a considerarlo normale.

I DISAGI NON HANNO RISPARMIATO NEMMENO I FRECCIAROSSA PER LE GRANDI METROPOLI

Maria Beatrice Rizzo

DISAGI A sinistra un tabellone con gli orari; a destra un treno in stazione

IL CASO

Il Trieste-Venezia viaggerà a 200km/h con notevole aumento della frequenza

Tra Trieste e Venezia il treno non potrà sfrecciare ad alta velocità ma almeno viaggiare a 200 chilometri orari e, soprattutto, la frequenza di convogli potrà essere decisamente superiore all'attuale, dando così reale possibilità di sviluppo alla piattaforma logistica del Friuli Venezia Giulia attraverso un incremento del trasporto merci su ferro. Sarà uno dei risultati dei diversi cantieri che sono in corso in regione lungo le tratte ferroviarie, rispetto ai quali l'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante fa il punto pur con la precisazione che la Regione, ancorché puntualmente informata, non è la referente diretta in materia, essendo lavori che afferiscono a Rfi. Interventi destinati a fare la differenza sono, dunque, quelli in corso sulla linea Trieste-Venezia, dove si stanno «mettendo a terra» le risorse derivanti dal Pnrr per l'efficientamento e la digitalizzazione di tutta la direttrice. I lavori del primo lotto, quello che comprende tutta la regione, sono in esecuzione. Rimarranno esclusi dagli interventi, per ora, i ponti ferroviari sull'Isonzo e quello sul Tagliamento a Latisana. Entrambi dovranno essere sostituiti per motivi diversi. «Gli interventi su queste due strutture sono in fase di progettazione», aggiorna Amirante, che aggiunge: «I benefici di questi interventi saranno completamente apprezzabili quando le operazioni di efficientamento saranno conclusi anche sul secondo lotto, cioè da Portogruaro fino Venezia. Tuttavia, il percorso è stato avviato. I tempi di percorrenza miglioreranno, anche se non come ci fosse l'alta velocità, e sarà reale la possibilità di avere un maggior numero di convogli che frequenteranno quella tratta, posto che potranno viaggiare con distanze più ravvicinate». In tema di cantieri aperti per l'efficientamento, è in fase di completamento anche l'elettrificazione della linea Casarsa Portogruaro, un progetto che prevede lavori di manutenzione e di interventi infrastrutturali per migliorare la qualità dei trasporti. Sono in corso interventi di riqualificazione anche alla stazione di Casarsa. Opera in più fasi è quella che è stata avviata sul «nodo ferroviario di Udine», dove sono in corso i lavori della prima di sei fasi e per la quale «la Regione - sottolinea l'assessore Amirante – ha chiesto, in raccordo con il ministero competente, di poterla individuare come opera commissariale. Ciò consentirebbe procedure accelerate, ottenere in tempi brevi un progetto autorizzato e accedere tempestivamente ai finanziamenti». Una richiesta che l'assessore ha presentato direttamente al ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, dopo l'incontro avvenuto negli scorsi giorni con il nuovo amministratore delegato e direttore generale di Rete ferroviaria italiana, Aldo Isi, svoltosi a Roma. «Il potenziamento di questo nodo rappresenta una priorità strategica – afferma l'assessore -, perché costituisce un crocevia essenziale per numerose direttrici ferroviarie. Escluse quelle che collegano direttamente Venezia a Trieste, tutte le altre si innestano sulla linea Cervignao-Udine». Con la prima fase di intervento in corso si sta procedendo all'efficientamento della "linea bassa" e alla messa in sicurezza nei pressi dei passaggi a livello. La seconda fase, quella per la quale ci sono già i finanziamenti e sta completando gli iter autorizzativi, prodromici alla pubblicazione del bando per l'assegnazione dei lavori, prevede la realizzazione della nuova stazione merci a Cargnacco, che sostituirà l'attuale stazione Parco. Possibili lavori a partire dal 2026. «L'incremento della capacità del nodo e la nuova stazione eviteranno il transito attraverso la città di Udine, oggi penalizzata da vincoli urbanistici significativi». In corso, non da ultimo, la progettazione a cura di Rfi delle "lunette" sulla Sacile-Venzone, tra Casarsa e Portogruaro e a Gorizia, interventi per i quali la Regione ha stanziato 500mila euro.

CI SARÀ UNA REALE POSSIBILITÀ DI SVILUPPO DELLA PIATTAFORMA LOGISTICA DELLA REGIONE FVG

CANTIERI Lavori lungo la ferrovia

Antonella Lanfrit

Flash mob, a Latisana centinaia di persone per salvare l'ospedale

▶Presenti anche il sindaco, diversi consiglieri e politici regionali
Sette: «Grande partecipazione morale, grati per il sostegno»

LA PROTESTA

LATISANA Flash mob di protesta ieri davanti all'ospedale di Latisana, con cartelli che dicevano "Stop ai tagli in sanità". Come si ricorderà, il nosocomio è finito sotto i riflettori nelle ultime settimane sia per i prossimi appalti, con l'esternalizzazione (presumibilmente da luglio) di servizi medici, infermieristici e di supporto al Pronto soccorso e di servizi medici in Sala Gessi e in Radiologia, sia per la manifestazione d'interesse presentata da un privato per una proposta di partenariato pubblico privato per una futura gestione dell'intero complesso.

LA PROTESTA

A organizzare il flash mob nel piazzale davanti all'ospedale è stata l'associazione Diritti del malato, «per sollecitare politiche atte a contrastare il progressivo smantellamento dell'Ospedale e la compromissione del suo ruolo essenziale come presidio di urgenza per la Bassa». Nonostante il meteo non favorevole, ieri, c'erano centinaia di cittadini e l'atrio esterno si è riempito rapidamente. C'è chi ha contato forse 300 presenze, per la presidente Anna Agrizzi c'erano «circa 500 persone». A parlare, l'avvocato Gabriele Agrizzi e il sindaco Lanfranco Sette. «Onore al merito dell'associazione Diritti del malato per una manifestazione con grande partecipazione morale. L'amministrazione comunale ha presenziato senza simboli di partito e senza ruolo politico, ma come istituzione che rappresenta tutta la Comunità latisanese, che è grata per il sostegno dimostrato all'ospedale cittadino, istituzione con secoli di storia, che costituisce un patrimonio morale essenziale che la città mette a disposizione di tutti coloro che necessitano di assistenza sanitaria, esprimendo così la propria irrinunciabile vocazione solidaristica», ha detto Sette.

LE REAZIONI

Alla protesta diversi volti noti dalla politica, da Serena Pellegrino (Avs) e Furio Honsell (Open sinistra Fvg) ad Anna Paola Peratoner e Francesco Martines (Pd), oltre a tanti consiglieri comunali. Honsell è rimasto colpito da «quante persone abbiano voluto manifestare. Riccardi non ci ha voluto dare i dati delle dimissioni volontarie dei sanitari. L'impressione è che certe politiche aziendali favoriscano le dimissioni». Per Martines «o la partita la vinciamo come Bassa o la perdiamo». C'era pure Simona Liguori (Civica Fvg) «per riaffermare con forza la nostra opposizione al progressivo indebolimento di uno dei presidi fondamentali per la salute pubblica della Bassa. Dal 2022 mi sono attivata in più occasioni per denunciare questa situazione in Aula e sollecitare interventi concreti, attraverso atti formali a supporto del personale che lavora in ospedale. La Giunta regionale deve chiarire quali sono le sue reali intenzioni per il futuro dell'Ospedale di Latisana». Per Manuela Celotti del Pd «le storielle che Fedriga e Riccardi continuano a raccontare a cittadini e cittadine, sul fatto che privato e pubblico sarebbero la stessa cosa, iniziano a fare acqua da tutte le parti. La verità è davanti agli occhi di tutti». Celotti sottolinea che «la nostra Regione, da sola, spende l'11% della spesa nazionale per esternalizzazioni di servizi "core" degli ospedali, a fronte del 2% della popolazione nazionale». E «fra il 2022 e il 2023 sono stati tagliati 225 posti ospedalieri, 16 dei quali nel reparto di medicina interna di Latisana».

PRESENZA Folta partecipazione

LIGUORI: «LA GIUNTA CHIARISCA QUALI SONO LE SUE INTENZIONI» CELOTTI: «IN DUE ANNI TAGLIATI 225 POSTI OSPEDALIERI»

LA PROTESTA Organizzata dall'associazione Diritti del malato

LA MANIFESTAZIONE Centinaia di persone ieri davanti all'ospedale di Latisana

Cgil e AsuFc in Tribunale ci sarà una conciliazione

IL CASO

UDINE Dopo che la Fp Cgil ha portato AsuFc in Tribunale sul caso esternalizzazioni, su invito del giudice è stata concordata una conciliazione.

«Il contratto nazionale di lavoro deve essere rispettato, non solo nella parte economica, ma anche quando sancisce il diritto dei lavoratori all'informazione e al confronto con il datore di lavoro». È quanto ribadisce il segretario generale della Funzione Pubblica Cgil di Udine Andrea Traunero sulla scia dell'udienza, tenutasi i giorni scorsi in tribunale, che ha visto convocati davanti al giudice lo stesso Traunero, in rappresentanza della Fp-Cgil, e il direttore generale di Asufc Denis Caporale. Oggetto della convocazione il ricorso della Fp contro la determina 380 approvata da Asufc il 3 marzo scorso, relativa all'esternalizzazione dei servizi sanitari presso i Pronto Soccorso di Udine, San Daniele, Tolmezzo, Palmanova e Latisana, impugnata dalla categoria perché assunta «senza previo confronto con le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto nazionale del comparto Sanità».

«Su invito del giudice, è stata concordata una conciliazione, incentrata sul rispetto delle prerogative sindacali previste dal contratto», informa Traunero, soddisfatto per l'esito dell'udienza. «Abbiamo accolto con senso di responsabilità – dichiara Traunero – l'invito del giudice a conciliare, sia perché quel suggerimento andava nella direzione da noi sempre rivendicata, sia perché sono state accolte le nostre richieste di rispetto e valorizzazione delle relazioni sindacali. Asufc, infatti, ha manifestato formalmente la disponibilità a coinvolgere le organizzazioni sindacali nelle scelte gestionali collegate alla determina 380 e in tutte le future decisioni che deriveranno dalle scelte regionali sui Pronto Soccorso provinciali e sugli altri servizi sanitari. L'Azienda, quindi, riconosce quanto previsto dal contratto sulla necessità di consentire ai soggetti sindacali di esprimere valutazioni esaustive e di partecipare costruttivamente alla definizione delle misure da adottare». Soddisfatta la Fp,. «Dopo il nostro ricorso – dichiara Traunero – si afferma un principio che rafforza la trasparenza e il ruolo delle parti sociali nei processi decisionali della sanità pubblica. Non è solo una vittoria formale, è un passo concreto verso relazioni sindacali serie, fondate sul rispetto reciproco e sulle regole condivise». «Adesso ci aspettiamo di essere convocati da Asufc sulle esternalizzazioni in corso Esternalizzazioni che continuano a vederci fermamente contrari».

RICORSO CONTRO LE ESTERNALIZZAZIONI TRAUNERO: «RICONOSCIUTO IL DIRITTO AL CONFRONTO»

La società Allevatori dà vita a una nuova cooperativa

ALLEVATORI

FORNI AVOLTRI La storica Società Allevatori Alto Degano di Forni Avoltri si trasforma in una nuova realtà a servizio della comunità.

È nata nei giorni scorsi, a seguito dell'assemblea dei soci, la cooperativa "Alto Degano Servizi – Società Cooperativa di Utenza", con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita nel territorio attraverso servizi essenziali dedicati ai cittadini, con particolare attenzione a chi è in difficoltà o ha necessità di assistenza.

LA DECISIONE

La decisione di dare vita alla nuova cooperativa è maturata a seguito della vendita della stalla sociale a un'azienda agricola che continuerà le stesse attività di allevamento e gestione del territorio.

I proventi della vendita, nel rispetto delle normative vigenti, saranno reinvestiti per dar vita a un progetto di forte valore sociale e solidale.

I SERVIZI

Tra i servizi che si intendono sviluppare, compatibilmente con le risorse disponibili e le esigenze della comunità, vi sono: il trasporto con pulmino per l'accesso ai servizi socio-sanitari e per attività ricreative e culturali, la prenotazione di visite mediche online per facilitare l'accesso alla sanità, servizi alla persona a chilometro zero (come parrucchiera, estetista, fisioterapista e infermiera), oltre alla consegna a domicilio di medicine e pasti e al supporto nelle attività domestiche, sfalcio giardini e pulizia canne fumarie.

Valentina del Fabbro, presidente del Consiglio di amministrazione della Società Allevatori, ha espresso così il suo pensiero.

A FORNI AVOLTRI LA STORICA REALTÀ SI È TRASFORMATA IN UNA COMPAGINE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

IL PRESIDENTE

«Per onorare lo sforzo e il lavoro dei nostri avi, desideriamo investire l'eredità che ci hanno lasciato in una realtà cooperativa che possa aiutare tutti noi a vivere meglio e in comunità, seguendo lo stesso spirito che aveva mosso i fondatori della Società Allevatori moltissimi anni fa. Questa iniziativa, grazie al supporto di Confcooperative Alpe Adria, è pensata per migliorare la qualità della vita nel nostro Comune, con servizi essenziali per tutti gli abitanti e con soluzioni pratiche per chi ha difficoltà di mobilità o bisogno di assistenza», ha detto.

La cooperativa sarà aperta alla partecipazione attiva dei cittadini, che potranno diventare soci con una quota minima e contribuire alla definizione dei servizi più utili per il territorio.

Per illustrare alla popolazione gli obiettivi, le attività previste e le modalità di adesione alla nuova realtà, è stata organizzata una riunione pubblica mercoledì 16 aprile alle ore 18 nella sala consiliare del Comune di Forni Avoltri.

D.Z.

TERRITORIO Ovaro entra nella rete dello sviluppo industriale regionale. Intesa con il Cosilt per rilanciare le aree artigianali.

IMPRESE

In crescita la rete per rilanciare le aree artigianali della montagna

▶Con l'ingresso del Municipio di Ovaro, salgono a 17 i Comuni della Carnia che hanno stretto un accordo

▶Il sindaco Not: «Sono lieto della formalizzazione di una collaborazione che nei fatti esiste già da tempo»

OVARO Ovaro entra nella rete dello sviluppo industriale regionale. Intesa con il Cosilt per rilanciare le aree artigianali. Un nuovo tassello si aggiunge alla mappa della collaborazione tra enti locali e il Carnia Industrial Park: il Comune di Ovaro ha ufficialmente siglato l'intesa che estende l'operatività del Consorzio di Sviluppo Economico Locale (Cosilt) anche alle sue aree produttive D2 e D3. A firmare l'accordo, il sindaco Lino Not e il presidente del Consorzio, Gabriele Bano. L'intesa apre la strada a un percorso strutturato per la riqualificazione delle zone artigianali lungo il torrente Degano (zona Cartiera), nelle località Patuscera e Baûs e nelle frazioni di Entrampo, Luincis e Lenzone, per un totale di oltre 232.000 metri quadri. Gli interventi previsti riguardano la viabilità, l'illuminazione, la videosorveglianza e la connettività, ma soprattutto permetteranno alle imprese locali di accedere a contributi regionali per nuovi insediamenti, ampliamenti o riconversioni produttive, comprese quelle a tutela ambientale.

IL SINDACO

«Sono lieto della formalizzazione di una collaborazione che nei fatti esiste già da tempo – ha commentato il sindaco Not –. Le aziende di Ovaro potranno ora contare sul supporto del Cosilt e accedere a risorse strategiche per crescere». Con l'ingresso di Ovaro, salgono a 17 i Comuni della Carnia che hanno stipulato un'analoga intesa con il Consorzio, grazie all'ampliamento normativo introdotto dalla Legge Regionale 3/2021 "SviluppoImpresa", che ha esteso l'operatività dei consorzi anche alle aree D2 e D3, al di fuori delle tradizionali zone industriali D1. Le amministrazioni aderenti includono Ampezzo, Bordano, Cercivento, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Lauco, Moggio Udinese, Paluzza, Paularo, Pontebba, Resia, Sutrio, Tarvisio, Trasaghis, Zuglio e Tolmezzo per la zona extra D1. Per il presidente Bano, si tratta di «un ulteriore passo in un percorso virtuoso a favore dello sviluppo economico della Carnia. Un segnale concreto di attenzione verso la manifattura e le imprese dei territori di montagna».

PARCO Un nuovo tassello si aggiunge alla mappa

AREE INTERNE

«Il Fvg è pienamente coinvolto nella nuova fase della Strategia Nazionale per le Aree Interne. Con il Psnai I approvato in Cabina di Regia, abbiamo confermato un impegno forte e concreto per le comunità montane e periferiche della regione». Lo ha dichiarato il sottosegretario di Stato all'Economia e Finanze Sandra Savino a margine della riunione della Cabina di regia nazionale per lo sviluppo delle aree interne, tenutasi presso la Presidenza del Consiglio. «Per il ciclo di programmazione 2021-2027, lo Stato ha confermato la propria attenzione verso le Aree Interne stanziando ulteriori 310 milioni di euro. A livello nazionale poi, il Piano coinvolge 56 nuove Aree Interne per un totale di 764 Comuni e oltre 2 milioni di abitanti. Per 43 di queste – prosegue il sottosegretario – sono stati stanziati 172 milioni di euro in risorse nazionali». «Alle Valli del Torre e Natisone, una delle 43 nuove Aree Psnai, sono stati assegnati 4 milioni di euro, fondi che serviranno a rafforzare servizi essenziali, trasporti, scuole e infrastrutture digitali. È un investimento concreto per evitare lo spopolamento e offrire nuove opportunità». «I nuovi Comuni inclusi, che per l'Alta Carnia sono Raveo, Enemonzo, Villa Santina, Verzegnis e Sappada, consentono una progettazione più ampia e coordinata. Questo dimostra che anche senza finanziamenti statali diretti, si può garantire continuità e forza alla strategia». I cinque Comuni inclusi si aggiungono ad Ampezzo, Arta Terme, Cercivento, Comeglians, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Rigolato, Sauris, Socchieve, Sutrio, Treppo Ligosullo e Zuglio.

D.Z.

Torna Eureka a Palazzo Torriani: aspiranti geni al lavoro

L'INIZIATIVA

UDINE L'obiettivo della competizione è tanto semplice quanto stimolante: i bambini devono progettare e costruire un giocattolo in grado di muoversi, utilizzando esclusivamente i materiali forniti all'interno di un apposito kit. Ogni gruppo – in totale otto – dovrà documentare l'intero processo con un diario di lavoro e realizzare anche una pubblicità per il proprio giocattolo. Parliamo di 'Eureka! Funziona!', progetto ideato da Federmeccanica in collaborazione con il MIUR, giunto alla sua tredicesima edizione, che a partire dal 2018 Confindustria Udine ha promosso nel territorio friulano. Quest'anno l'iniziativa ha coinvolto una quarantina di alunni delle classi terze, quarte e quinte della scuola primaria Gianni Rodari Istituto Comprensivo I di Udine. Il tema scelto per questa edizione è il magnetismo, e i bambini hanno ricevuto un kit contenente tutto il necessario per dar vita ai loro progetti: calamite, dischetti di metallo, assicelle di legno e altri materiali utili per mettere in movimento le loro idee. I frutti del lavoro saranno presentati martedì 15 aprile, a Palazzo Torriani, in una mattinata speciale che prenderà il via alle 9.30 con il saluto di Davide Boeri, capogruppo delle Industrie metalmeccaniche di Confindustria Udine. A seguire, ogni gruppo presenterà la propria creazione. Alle 11.20, dopo la merenda offerta da Bouvard Italia spa di Fagagna, si terrà la cerimonia di consegna degli attestati e la premiazione dei migliori progetti. A valutare i lavori sarà una giuria composta da Davide Boeri, Michele Nencioni, direttore generale di Confindustria Udine, e Federico Busato, docente e coordinatore Rapporti con il territorio dell'ISIS Arturo Malignani di Udine. Eureka! Funziona! è un programma pensato per promuovere l'interesse verso la cultura tecnica e scientifica già a partire dalla scuola primaria, adottando il metodo del learning by doing, ossia l'apprendimento attraverso l'esperienza pratica. Ispirandosi a quanto già accade in Paesi europei come Finlandia, Germania, Francia e Olanda, il progetto permette agli studenti di avvicinarsi al concetto di "invenzione" come strumento educativo, offrendo loro un ambiente concreto dove dare spazio alla fantasia e all'innovazione. L'intero percorso di ideazione e creazione del giocattolo, del diario e della pubblicità richiede l'applicazione autonoma — seppur guidata dagli insegnanti — di conoscenze in matematica, italiano, arte e immagine, oltre a stimolare abilità pratiche e manuali.

LA LOCANDINA I frutti del lavoro saranno presentati martedì 15 aprile, a Palazzo Torriani

Cultura
&Spettacoli

CINEMA VISIONARIO
Blade runner, il film cult di Ridley Scott, torna al cinema in versione "final cut" restaurata in 4k, da oggi al 16 aprile sia in versione originale che in versione italiana

Lunedì 14 Aprile 2025
www.gazzettino.it

Inaugurata sabato nella sala espositiva dell'ex Municipio, a Casarsa, la mostra del talento svizzero
Le sue opere sollecitano un'attenta riflessione sulla condizione umana e sulla società che ci circonda

Ombre di Pasolini e Kafka Simon Berger strega tutti

ARTE

Un percorso in cui il pubblico può confrontarsi con tematiche di trasformazione, isolamento e speranza, in un'esperienza immersiva originale, tra dispositivi tecnologici e pannelli di vetro autoportanti. È stata inaugurata ieri mattina, a Casarsa, in piazza IV Novembre, nella sala espositiva dell'ex Municipio, la mostra "A Matter of Metamorphosis" di Simon Berger, artista svizzero di fama internazionale. La mostra, che sarà visitabile gratuitamente fino al 27 luglio, è stata ideata appositamente per lo spazio casarsese, con opere realizzate da Berger sul posto.

ISPIRAZIONE

L'intensa riflessione artistica di Berger da un lato tocca la figura di Pier Paolo Pasolini, ricordato a 50 anni dalla morte nel luogo di nascita della madre, dove visse anni fecondi della sua ispirazione poetica e dov'è sepolto, dall'altro omaggia l'opera di un altro grande autore europeo, Franz Kafka, con le sue Metamorfosi.

Come spiegato dai curatori, Sandrine Welte e Pasquale Lettieri (l'organizzazione è affidata alla Galleria Cris Contini Contemporary per il coordinamento di Sandra Sanson), le opere di Berger stabiliscono un dialogo tra passato e presente, sollecitando una riflessione sulla condizione umana e sulla società che ci circonda. Berger scolpisce il vetro utilizzando una tecnica artistica unica e personale. Un martello viene usato per imprimere i tratti del volto, mettendoli in risalto, mentre la battitura controllata del vetro crea fratture regolate dalle leggi fisiche della materia. Invece di collassare su se stesso, il vetro di sicurezza mantiene i frammenti al loro posto. Il modo in cui la luce interagisce con le crepe e i frammenti all'interno del vetro crea effetti diversi a seconda dell'illuminazione.

INSTALLAZIONE Una delle opere in mostra a Casarsa della Delizia

VOLTI

Chi entra nella sala espositiva di Casarsa può osservare sei pannelli disposti a cerchio, che raffigurano volti privi di occhi, simbolo di disconnessione e impotenza. La trasparenza del vetro diventa segnale di una nuova prospettiva, suggerendo la possibilità di una metamorfosi e di una via di fuga dalla confusione. Un certo numero di schermi televisivi mostra varie immagini, alcune delle quali raffigurano, invece, proprio quegli occhi mancanti. Questi televisori dismessi, un tempo potenti strumenti di connessione, ora giacciono silenziosi e incapaci di trasmettere segnali, riflettendo l'alienazione e il distacco tipici delle atmosfere kafkiane.

Il progetto espositivo è realizzato dal Comune di Casarsa con il supporto della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con Cris Contini Contemporary, Centro Studi Pier Paolo Pasolini Casarsa, Pro Casarsa Aps, Contemporary e Co ed il Liceo artistico statale "Enrico Galvani".

In tanti, ieri mattina, si sono recati in piazza IV Novembre per assistere all'inaugurazione e ammirare le opere di Berger. L'artista è arrivato a Casarsa l'8 aprile e ha ricevuto l'applauso del pubblico e delle autorità presenti, a partire dal sindaco, Claudio Colussi, ai consiglieri regionali Carlo Bolzonello, Lucia Buna e Markus Maurmair. Sandrine Welte ha evidenziato come «Simon Berger, trasformando il vetro, invita a sperimentare la trasformazione che anche noi viviamo, nella quotidianità di questo secolo». Per Lettieri, nell'opera dell'artista, «si condensa la condizione postmoderna. Da un lato c'è la crisi, dall'altro lo spirito di adattamento, la possibilità di ritrarre immagini e forme sublimi attraverso un meccanismo di riproduzione del caos». «È incredibile - ha affermato il sindaco Colussi - vedere queste opere che sembrano fragili, ma sono dense di struttura, di significato. Credo che i visitatori ne rimarranno incantati».

Chiara Muzzin

Anche l'idolo pop Megumi nella giuria del festival

CINEMA

Far East Film Festival 27: la parola ai giurati. Se il Gelso per la miglior sceneggiatura sarà deciso ancora una volta da tre giurati del Premio internazionale alla miglior sceneggiatura "Sergio Amidei" di Gorizia, cioè lo sceneggiatore Massimo Gaudioso (firma storica di Matteo Garrone), la sceneggiatrice Silvia D'Amico e il regista Francesco Munzi, il Gelso Bianco per la miglior opera prima vedrà impegnati Kim Yutani (Sundance Film Festival), Sakoda Shinji (international film representative) e, per la gioia degli ammiratori, la celebrity giapponese Megumi. Attrice, pop idol, produttrice e imprenditrice di successo, classe 1981, Megumi può contare su un fedelissimo fandom di oltre 700 mila follower e, recentemente, ha legato il proprio nome ai fasti della Japan Night, evento che si potrà vivere anche al Feff.

Adele Re Rebaudengo e i giardini di Venezia

GIARDINI

La Compagnia delle Rose di Pordenone invita gli appassionati e le appassionate di giardinaggio all'incontro "In Venetia hortus redemptoris. Le meraviglie verdi di Venezia" con Adele Re Rebaudengo, in programma mercoledì, alle 18, nell'Auditorium del Palazzo del Fumetto, a Pordenone.

Adele Re Rebaudengo è fondatrice e presidente di Venice Gardens Foundation, che da anni promuove e attua accurati restauri di parchi, giardini e beni di interesse artistico. Dopo il successo dell'intervento ai Giardini Reali di San Marco, recuperati nella loro meraviglia, presenterà il suo intervento per l'Hortus Redemptoris, il giardino, con l'orto, le antiche officine e la serra, del convento della chiesa del Santissimo Redentore di Venezia. Un affascinante e prezioso racconto che anticipa una prossima visita.

Omaggio a Calligaro, artista quasi dimenticato

FUMETTI

Il Palazzo del Fumetto di Pordenone ospita da alcuni giorni la mostra "Casanova: Henriette", dedicata al lavoro di Renato Calligaro, l'artista classe 1928, scomparso due anni fa, le cui opere hanno attraversato pittura, fumetto, grafica pubblicitaria e satira politica. Sono 16 le tavole di grande pregio realizzate dal 1979 e mai più viste in pubblico, rimaste sepolte per 46 anni e riesumate in questi giorni in tutta la loro bellezza.

«Ancora una volta è l'occasione di far conoscere un grande disegnatore della nostra regione per troppo tempo dimenticato», commenta Marco Dabbà, presidente del Palazzo del fumetto. Formatosi tra Europa e America Latina, Calligaro ha costruito un linguaggio visivo fortemente influenzato dalla pluralità culturale e stilistica. Memorabili le sue pubblicazioni per importanti case editrici e le collaborazioni con riviste come Linus, Panorama, l'Espresso, La Repubblica e Le Monde.

Al Palazzo del Fumetto possiamo ammirare una vera e propria chicca della sua produzione, le tavole originali della trasposizione a fumetti di uno dei racconti del rubacuori veneziano Casanova, ma anche i cartonati del disegnatore friulano, compresi quelli per la casa editrice francese Glénat. «Abbiamo riaperto una cartellina affascinante, per troppo tempo rimasta chiusa - riferisce Dabbà - che dimostra la grande esperienza di un disegnatore di livello internazionale». Accanto al più blasonato Magnus, le tavole di Callegaro fanno conoscere la sua opera a chi ancora non l'avesse notata. In molti sono venuti da Bologna, patria di Magnus. «Nelle due sale di villa Galvani la storia tra Casanova ed Henriette, molto onirica - riferisce Dabbà - emerge tutta la poetica di Calligaro».

IN MOSTRA Uno dei disegni

LE TAVOLE PROVENGONO DA UNA GALLERIA UDINESE CHE, NEGLI ANNI SETTANTA E OTTANTA, VENDEVA LE APPREZZATISSIME OPERE DEL MAESTRO

Le tavole provengono da una galleria udinese che, a fine anni Settanta e Ottanta, vendeva le opere apprezzatissime del maestro, drammatiche dal punto di vista espressivo e coloristico. Calligaro, oltre ad essere un interprete del bello stile italico, è capace di dimostrare con approccio antropologico, la funzione dell'arte nell'evoluzione della specie in relazione alla contemporaneità, ovvero alla condizione odierna del dominio della tecnologia. Intriga la storia di Henriette, donna affascinante conosciuta da Casanova nel Carnevale del 1749, in un albergo, travestita da ufficiale dell'esercito, che non si è mai saputo chi fosse realmente. Le tavole sono un eco della formazione accademica di questo artista, fondatore della rivista di psicologia, fenomenologia, antropologia "TempoFermo", nato a Buja e cresciuto anche nel contesto sudamericano unendo estro latino al classicismo italiano. Calligaro è l'artefice di due mondi che si incontrano, della capacità di elaborare più stili, mescolando con sapienza esperienze grafiche diverse, che riescono a definire la summa fra pittura, segno pubblicitario, satira vignettistica e fumetto.

Sara Carnelos

Pro loco

Lingue locali, tre scuole regionali premiate a Roma

Tre scuole del Friuli Venezia Giulia sono state premiate a Roma nell'ambito del concorso "Salva la tua lingua locale", sezione scuola. Giunto alla sua decima edizione, il concorso è promosso a livello nazionale negli ambiti poesia, prosa edita e inedita in dialetto e musica da Unione nazionale Pro loco d'Italia e Ali (Autonomie locali per l'Italia) con la collaborazione del Centro internazionale Eugenio Montale e, per la sezione scuola, dell'Eip - Scuola strumento di pace.
A ricevere il primo premio ex aequo nella sezione Poesia gli studenti della classe IV della Scuola primaria di Bertiolo (Istituto comprensivo di Codroipo) per il componimento "Rudine Lusinte" in lingua friulana, variante della Bassa. Studenti premiati con la dirigente scolastica Erminia Salvadei, il referente Massimiliano Ghiro e il presidente della Pro Loco Risorgive Medio Friuli di Bertiolo, Marino Zanchetta.
Nella stessa categoria terzo premio ex aequo per gli studenti dell'Isis Pujati di Sacile Greta Bonato, IV.B Liceo Scienze umane per il componimento "In therca di pace" (dialetto veneto) e Matteo Vettorel, classe V.B Liceo linguistico per il componimento "Dormi, toxatel" (dialetto della Bassa friulana). Presenti il dirigente scolastico Aldo Mattera e la referente professoressa Derna Gerdol. Per la Prosa secondo premio ex aequo per l'Istituto comprensivo di San Daniele del Friuli, con la Scuola secondaria di primo grado "Pellegrino da San Daniele". La classe I.A, ha vinto con "Misteri o ..." (friulano), insieme alla dirigente scolastica Tiziana Bortoluzzi, alla referente: Donatella Bello e, per la Pro loco di San Daniele, la presidente Stefania Pegoraro. Inoltre menzione speciale per le Pro Loco Forgaria nel Friuli, Pro Loco Risorgive Medio Friuli di Bertiolo e Pro Loco San Daniele del Friuli.
«Un grande plauso a tutti - ha dichiarato il presidente del Comitato regionale delle Pro Loco del Friuli Venezia Giulia, Pietro De Marchi, presente a Roma - per aver valorizzato, con i loro componimenti, le nostre lingue e dialetti locali che, a partire dal friulano, inserito nel piano didattico, sono insegnate a scuola grazie alla passione e impegno dei docenti. Come ho detto durante la premiazione "O vin di fevelâ furlan", dobbiamo parlare friulano come anche gli altri dialetti e lingue minoritarie che arricchiscono il nostro territorio».

CIRCOLO ARCI HIBRIDA Una delle performance ospitate nelle precedenti edizioni del festival

La rassegna, firmata dal Circolo Arci Hybrida di Tarcento, indaga la relazione con le tecnologie, con focus sulle arti performative

Forma Free Fest arte e tecnologia

FESTIVAL

Il programma non è ancora definitivo, mancano alcuni talk che questa volta potrebbero rivelarsi davvero imperdibili, ma la sostanza c'è tutta. Parliamo della nuova edizione del Forma – Free Music Impulse Festival.

Dopo i tre appuntamenti che hanno fatto da anteprima al festival è il momento di presentare il clou della rassegna, firmata anche quest'anno dal circolo Arci Hybrida, primo festival del Friuli Venezia Giulia che affronta in maniera interdisciplinare la relazione fra uomo e tecnologia, con un focus specifico sul mondo delle arti performative.

Mercoledì, alle 11.30, alla Libreria Tarantola, in via Vittorio Veneto, la conferenza stampa per la presentazione del programma definitivo. Saranno presenti Francesco Tollis, Alessandro Franco e Roberto Fabrizio per Hybrida. Parteciperà anche l'assessore alla Cultura del Comune di Udine, Federico Pirone.

PROGRAMMA

Ma vediamo gli appuntamenti che sono già stati fissati. Domenica 20 aprile, alle 18, al Dobialab di Staranzano, Angélica Castelló & Jérôme Noetinger. Alle 21.30, Pasztenák Károly & A Légköri Jelenségek e Wolf Eyes (in collaborazione con Live - Musiche di Sconfine).

MOLTISSIMI GLI OSPITI INTERNAZIONALI GLI EVENTI SI TERRANNO FRA UDINE, GORIZIA E LE VALLI DEL NATISONE

Sabato 26 aprile, alle 18, al Parco Ardito Desio di Udine: Letargia Morale, No-On, Mong Tong e Dis Fig (in collaborazione con CasAupa e Far East Film Festival per Fecs - Far East Contemporary Sound Festival seconda edizione).

Venerdì 2 maggio, alle 21, al Circolo Arci Gong di Gorizia: Happy Error e Bhajan Bhoy.

Domenica 4 maggio, alle 11, allo Smo - Slovensko Multimedialno Okno di San Pietro al Natisone: Millacu e Jules Reidy.

Sabato 10 maggio, alle 11.30, in piazza XXIV Maggio, a Cormons: Ashiq Project featuring Sante Bernal, in collaborazione con Fivi Friuli Venezia Giulia. Alle 21, al Dobialab di Staranzano: Tba e The Neon Syndicate Gavsborg, in collaborazione con Live-Musiche di Sconfine.

Venerdì 16 maggio, alle 21, al Klub Štala di Lokavec: Sqwood con Giulio Stermieri.

Sabato 24 maggio, alle 21, al Teatro San Giorgio di Udine: Sy/N, Zelzeleh (Faraway Ghost per Sunken Cages) e Dictaphone (in collaborazione con il Comune di Udine).

L'ingresso a tutti gli eventi è gratuito. All'entrata è comunque possibile fare una donazione libera per sostenere il festival.

HYBRIDA

Hybrida nasce nel 2003 presso il Centro Europeo di Arti e Comunicazioni Contemporanee "L. Ceschia" di Tarcento (Udine) con l'intento di sviluppare in Friuli Venezia Giulia una realtà che impostasse la propria attività intorno allo studio ed alla promozione della musica contemporanea e delle moderne forme di espressione artistica. Negli anni ha intessuto rapporti con le più fertili realtà nazionali ed internazionali, favorendo la crescita culturale del territorio attraverso concerti, laboratori, conferenze e festival, e divenendo una delle realtà italiane di riferimento per gli artisti in tour. L'associazione, approfittando della posizione geografica strategica della regione e cogliendo al volo i fermenti della musica di questi anni, ha organizzato concerti per oltre 700 artisti.

Libro

Renzo Brollo presenta "Gli acquanauti"

Giovedì, alle 18.30, nella Sala Degan della Biblioteca di Pordenone, si terrà la presentazione del nuovo libro di Renzo Brollo (nella foto) "Gli acquanauti", edito da Bottega Errante Edizioni, in collaborazione con la libreria Quo Vadis di Pordenone. Sarà presente l'autore, modera Daniele Zongaro. Nel giorno in cui dovrebbe nascere suo figlio, Lorenzo è costretto ad assistere al funerale del padre. Ha così inizio un viaggio nella vita di un uomo odiato e mai conosciuto fino in fondo, una ricerca disperata che mette in discussione tutto e che culmina nella scoperta di un misterioso progetto denominato "Operazione Atlantide".

"Di luce e di polvere" Esther Kinsky in regione

Oggi e mercoledì la scrittrice tedesca Esther Kinsky, dopo il successo di Rombo, il romanzo ispirato al violento terremoto che colpì il Friuli nel 1976 (Iperborea, 2023), presenta il suo nuovo libro "Di luce e polvere" (Iperborea, 2025), tradotto dal tedesco da Silvia Albesano e disponibile in tutte le librerie dal 26 marzo scorso.

Al Visionario di Udine, oggi, alle 18.30, Esther Kinsky dialogherà con la giornalista Anna Piuzzi. Seguirà la proiezione del film "Le meraviglie di Alice Rohrwacher", introdotto da Francesco Pitassio, docente dell'Università di Udine. L'evento, parte degli appuntamenti di "Lettori di cinema", è organizzato dalla Mediateca Mario Quargnolo, dal Visionario e dalla Libreria Moderna Udinese, in collaborazione con vicino/lontano. Le traduzioni sono curate da Silvia Albesano.

Mercoledì, alle 18.30, allo "spazioZero" di Pordenone, la nuova sala polifunzionale di Cinemazero, in piazza del Popolo, Esther Kinsky dialogherà con Riccardo Costantini, curatore di Pordenone Docs Fest, con introduzione di Claudio Cattaruzza, direttore del festival Dedica. Un evento che si inserisce nell'ambito di Dedica incontra, rassegna co-organizzata dall'Associazione culturale Thesis, Cinemazero e Iperborea. Alle 20.30 seguirà proiezione del film "Le meraviglie di Alice Rohrwacher". L'interpretariato è a cura di Laura Amighetti. Evento in collaborazione con il Goethe-Institut Mailand. Prevendite attive: www.cinemazero.it, www.visionario.movie

Esther Kinsky (1956), narratrice, poetessa e traduttrice, è una delle voci più alte e originali della scena letteraria tedesca, più volte candidata al Deutscher Buchpreis e insignita dei più prestigiosi riconoscimenti, come il Premio della Fiera di Lipsia, il Premio Paul Celan e il premio Adelbert von Chamisso. La sua opera, spesso paragonata a quella di W.G. Sebald, si distingue per la maestria narrativa con cui indaga l'esperienza umana dei luoghi, la memoria e il ricordo. Dopo "Macchia" e "Sul fiume" (Il Saggiatore, 2019 e 2021), con "Rombo" (Iperborea 2023) ha ricevuto il Premio Kleist ed è stata candidata al Premio Strega Europeo.

SCRITTRICE Ester Kinsky

COMPOSITORE Luciano Berio nello studio della sua abitazione

Quattro virtuosi al Nuovo per le Sequenze di Berio

MUSICA

È in programma mercoledì, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, il terzo e ultimo appuntamento del percorso di avvicinamento e conoscenza delle opere di Luciano Berio, fra musica, interviste e testimonianze audio e video. La rassegna, pensata per avvicinare il pubblico alla personalità e al genio di uno dei padri della musica del Novecento nel centenario della nascita, punterà questa volta i riflettori su alcune pagine iconiche della produzione musicale di Luciano Berio, le Sequenze. A eseguirle saranno quattro artisti esperti in questo difficilissimo repertorio: Francesco D'Orazio (violino), Claudio Pasceri (violoncello), Teodoro Anzellotti (fisarmonica) e Alice Rossi (soprano).

La Sequenza era, nella musica liturgica sacra, un brano poetico musicale cantato prima della lettura del Vangelo. Partendo dalle radici della storia della musica, Luciano Berio crea una nuova liturgia dell'ascolto, per annunciare un "nuovo" Vangelo musicale. «Nelle Sequenze, la simbiosi tra esecutore, brano e strumento diventa assoluta», spiega Paolo Cascio, direttore artistico Musica del Teatro Nuovo Giovanni da Udine. «La musica scaturisce dall'esecutore, non solo dallo strumento, e il tutto si trasforma in un happening, una micro-scena teatrale all'interno di una ipotetica drammaturgia, espressamente annotata nella partitura».

Oltre alla Sequenza dedicata al proprio strumento, Francesco D'Orazio, Claudio Pasceri, Teodoro Anzellotti e Alice Rossi proporranno brani di altri autori particolarmente amati da Berio come Jean-Philippe Rameau, Johann Sebastian Bach, Béla Bartók, John Cage e Niccolò Castiglioni.

Nato a Bari, **Francesco D'Orazio** si è diplomato in violino e viola sotto la guida del padre, perfezionandosi presso il Mozarteum di Salisburgo e l'Accademia Rubin di Tel Aviv. È stato diretto, tra gli altri, da Lorin Maazel, Sakari Oramo, Hubert Soudant, Pascal Rophé e Luciano Berio. Nel 2010 è stato insignito del XXIX Premio Abbiati della Critica Musicale Italiana quale "Miglior Solista" dell'anno.

Il repertorio solistico di **Claudio Pasceri**, tra i più apprezzati violoncellisti della sua generazione, spazia dai concerti di Antonio Vivaldi fino a opere di Alfred Schnittke. Tiene regolarmente Masterclass e seminari a Musicalta a Rouffach, Università del Liceu di Barcellona, Conservatoire Royal di Bruxelles, Leopold Mozart Universität di Augsburg, Leeds University ed è direttore artistico di EstOvest Festival, oltre ad essere artista in residenza del Late Spring Music Festival alla Reggia di Venaria Reale.

Teodoro Anzellotti è nato in Puglia, ma è cresciuto nei pressi di Baden-Baden e ha studiato alle Scuole superiori di musica di Karlsruhe e Trossingen. Vincitore di diversi concorsi internazionali di fisarmonica, attraverso l'impiego di tecniche di sua messa a punto ha ampliato le possibilità sonore dello strumento, diventando una figura di riferimento. Come solista si è esibito nell'ambito dei più importanti festival europei, asiatici e americani e ha collaborato con le più prestigiose orchestre europee.

Alice Rossi è un soprano esperto nel repertorio barocco e contemporaneo. Dal 2021 è membro del Junges Ensemble della Semperoper di Dresden. Ha conseguito il Bachelor of Arts and Music e un Master in Pedagogia presso il Conservatorio della Svizzera Italiana (Csi) di Lugano, al termine del quale è stata selezionata per esibirsi con l'Orchestra della Svizzera Italiana (Osi) sotto la direzione di Enrico Dindo. Attualmente sta conseguendo un Master in Opera presso l'Opernschue della Staatliche Hochschule für Musik und darstellende Kunst di Stoccarda.

Ungaretti contro Schiele, la poesia nasce in trincea

PERCORSI

Con il progetto "Ungaretti in prima linea. Dalla parola nuda allo stupore dell'immensità", dal 5 al 19 aprile Maravee Projects condurrà il pubblico sui sentieri della Grande Guerra, per rigenerarne la memoria attraverso il sogno di una pace possibile, grazie alle performance e allo spettacolo della poliedrica autrice-attrice Claudia Contin Arlecchino, ai testi e alla voce poetica dello storico Angelo Floramo. "Ungaretti in prima linea" è un cammino esperienziale dedicato alla memoria e all'opera di Giuseppe Ungaretti. Incentrato sul profondo legame fra il grande poeta, pioniere dell'ermetismo italiano, e i territori del Friuli Venezia Giulia, il cammino attraversa la regione lungo la diagonale che, dal Carso Isontino, arriva fino all'Alto Friuli, passando per la zona collinare. Cammini in cui Contin Arlecchino inscena uno struggente dialogo fra il poeta e un altro artista-soldato, l'austriaco Egon Schiele, che sull'altro fronte della trincea combatteva e dipingeva umanità: gesti umani nervosi e scarnificati, come nervose e scarnificate sono le parole del poeta. In un percorso di libere associazioni che scompone e ri-monta voci e comportamenti, poesie e interviste, urla e silenzi, poi amplificati nello spettacolo teatrale.

"Trama latina", Beytelmann Fresu e la voce di David Linx

MUSICA

Volge al termine la stagione 2024/2025 della Fondazione Luigi Bon, che ha proposto, da ottobre ad aprile, oltre 30 eventi nella sua venue principale al Teatro Paolo Maurensig di Feletto Umberto. Un luogo che rappresenta un unicum in regione, perché dotato di un'infrastruttura tecnologica audio e video immersiva.

E, proprio qui, si svolgerà anche l'ultimo spettacolo del calendario, "Trama latina", in scena mercoledì, alle 20.30. Questo progetto vedrà sul palco tre "pezzi grossi" della scena musicale italiana e internazionale: il cantante e vocalist belga David Linx, il trombettista Paolo Fresu e il pianista Gustavo Beytelmann. «Trama Latina è un omaggio all'America Latina, alla sua diaspora e all'influenza che questa ha avuto e ha tuttora su di noi», ha commentato Linx.

TRIO Da sinistra David Linx, Paolo Fresu e Gustavo Beytellmann

IL TRIO

Il trio protagonista di questo progetto rende omaggio ad alcuni grandi compositori/interpreti della cultura sudamericana e a ciò che questa ha costruito per l'universo musicale, tessendo il sottile filo che lega il passato al presente. In altre parole, Paolo Fresu ha scritto alcuni testi in sardo sulla musica di Linx. Celsa Vilafora ha scritto testi brasiliani sulla musica di Fresu. Linx ha adattato alcuni testi inglesi per Pablo Milanés e Famke Sinninghe Damsté, oltre a scrivere alcuni testi in olandese per Milton Nascimento. Beytelmann ha composto ripercorrendo il mondo di Piazzolla e ha impreziosito con il suo tocco la poesia di Linx e di Fresu. "Trama latina" è, di fatto, un tributo all'energia che bascula tra i continenti e le culture. Dice David Linx: «L'effetto che le altre culture hanno su di noi non può essere sottovalutato. È un processo di crescita in tutti i sensi».

VOCALIST

Quarant'anni di carriera da poco festeggiati: David Linx è un vocalist semplicemente pirotecnico, solido, dalle mille declinazioni del verbo musicale. Gustavo Beytelmann ha scritto una quarantina di colonne sonore per film come "La Mafia", "Quebracho" o "Los Gauchos Judios". A Parigi, dove vive dal 1976, Beytelmann trascorre la sua carriera sia come compositore che come pianista, in particolare con Astor Piazzolla, con il quale suona durante la sua tournée europea del 1977. Di Paolo Fresu, a questo punto della sua fortunata e lunga carriera, non serve più enumerare incisioni, premi ed esperienze varie che l'hanno imposto a livello internazionale e che fanno ecumenicamente amare la sua musica: dentro al suono della sua tromba c'è la linfa che ha dato lustro alla nouvelle vague del jazz europeo.

Il calendario degli eventi della stagione 2024/2025 della Fondazione Luigi Bon è stato proposto grazie al lavoro in sinergia svolto con diverse realtà culturali regionali: Ert Fvg, Fvg Orchestra, Arearea, RiMe Mu-Te, Teatri Stabil Furlan, Simularte e Teatro Verdi di Trieste.

I biglietti per l'evento, organizzato in collaborazione con Simularte, sono in vendita alle biglietterie del Teatro Paolo Maurensig di Feletto Umberto il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.00 alle 19.30, prima dello spettacolo e online sul sito www.fondazionebon.com e su www.vivaticket.com.

OGGI

Lunedì 14 aprile

Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Salvatore Giontella** di Azzano Decimo, che oggi festeggia i 60 anni, dalla moglie Maria e dal fratello Francesco.

FARMACIE

PORDENONE
▶**Montereale, via Montereale, 32/B**

CORDENONS
▶**Centrale, via Mazzini 7**

SACILE
▶**San Gregorio, via Ettoreo, 4**

AVIANO
▶**Benetti, via Roma, 32/A**

CANEVA
▶**Sommacal, piazza Martiri Garibaldini 3**

ZOPPOLA
▶**Rosa dei venti, via Montello, 23-25 - Cusano**

ARZENE
▶**Vidale, via Santa Margherita 31**

MEDUNO
▶**Dalle Fratte, via Principale, 49**

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Rimembranze, 51**

SAN VITO AL T.
▶**Comunale di via del Progresso 1/B**

SPILIMBERGO
▶**Tauriano, via Unità d'Italia 12.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA VITA DA GRANDI» di G.Scarano : ore 16.30 - 18.30.
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini : ore 16.45-20.45. **«EDEN»** di R.Howard : ore 16.45-21. **«SOTTO LE FOGLIE»** di F.Ozon : ore 19.00. **«LA CASA DEGLI SGUARDI»** di L.Zingaretti : ore 19.00 - 21.00. **«NONOSTANTE»** di V.Mastandrea : ore 16.15 - 19.45.
«CHERRY JUICE» di M.Husagic : ore 18.00. **«THE SHROUDS - SEGRETI SEPOLTI»** di D.Cronenberg : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini : ore 16.10. **«A WORKING MAN»** di D.Ayer : ore 16.20 - 22.30. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess : ore 16.30 - 17.30 - 18.50 - 19- 20 - 21.30. **«OPERAZIONE VENDETTA»** di J.Hawes : ore 17.00 - 21.50.
«KAIJU NO. 8: MISSION RECON» di T.Miya : ore 18.20 - 21.00.
«BLADE RUNNER : THE FINAL CUT» di R.Scott con H.Ford, R.Haur : ore 18.30 - 21.00. **«THE CHOSEN : ULTIMA CENA»** di D.Jenkins : ore 19.50.
«DEATH OF A UNICORN» di A.Scharfman : ore 22.20.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«OPERAZIONE VENDETTA» di J.Hawes : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«EDEN» di R.Howard : ore 14.30.
«LA CASA DEGLI SGUARDI» di L.Zingaretti : ore 14.30 - 17.00 - 19.10. **«EDEN»** di R.Howard : ore 21.20. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini : ore 15.30-21.20.
«BLADE RUNNER : THE FINAL CUT» di R.Scott con H.Ford, R.Haur : ore 16.40-19. **«THE LAST SHOWGIRL»** di G.Coppola : ore 21.25.
«SOTTO LE FOGLIE» di F.Ozon : ore 15.15. **«LE MERAVIGLIE»** di A.Rohrwacher : ore 18.30.
«SOTTO LE FOGLIE» di F.Ozon : ore 19.20. **«IL CASO BELLE STEINER»** di B.Jacquot : ore 15.20.
«NONOSTANTE» di V.Mastandrea : ore 17.10. **«LA VITA DA GRANDI»** di G.Scarano : ore 17.20.
«THE SHROUDS - SEGRETI SEPOLTI» di D.Cronenberg : ore 19.00.
«CURE» di K.Kurosawa : ore 21.20..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«LA VITA DA GRANDI» di G.Scarano : ore 15.00. **«BIANCANEVE»** di M.Webb : ore 15.00 - 16.00 - 17.30.
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 19.00 - 20.00 - 21.00. **«EDEN»** di R.Howard : ore 15.00 - 17.45 - 20.30. **«DEATH OF A UNICORN»** di A.Scharfman : ore 15.30.
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini : ore 15.30 - 18.00. **«OPERAZIONE VENDETTA»** di J.Hawes : ore 15.30 - 18.00 - 20.45.
«A WORKING MAN» di D.Ayer : ore 15.30 - 21.00. **«LA CASA DEGLI SGUARDI»** di L.Zingaretti : ore 16.00 - 18.30 - 21.00. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese : ore 17.00 - 19.00. **«KAIJU NO. 8: MISSION RECON»** di T.Miya : ore 18.00 - 20.30. **«BLADE RUNNER : THE FINAL CUT»** di R.Scott con H.Ford, R.Haur : ore 18.30-21.
«GUGLIELMO TELL» di N.Hamm : ore 20.45.
«THE MONKEY» di O.Perkins : ore 21.15.
«SENZA SANGUE» di A.Jolie : ore 21.15.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 14, Aprile 2025

Calcio D
Chions saluta Cjarlins Muzane travolto Pari del Brian
Vicenzotto a pagina XIV

Calcio giovanile
Selezioni regionali protagoniste in Sicilia
Turchet a pagina XV

Futsal A2
Il Maccan Prata sogna i playoff Sbisà: «Derby emozionante»
Tellan a pagina XV

L'ANALISI

L'UDINESE FA IL PASSO DEL GAMBERO

▶L'undici di Runjaic sembra tornare agli errori della squadra allenata da Zaccheroni trent'anni fa: raggiunta la salvezza, anche allora i giocatori vanificarono le opportunità europee

Il comportamento dell'Udinese è molto simile a quello dell'undici di Alberto Zaccheroni che, nel 1995-96 (da allora i bianconeri sono stabilmente in serie A), una volta conseguita la salvezza, inconsciamente abbassò la guardia. Dopo aver chiuso il girone di andata all'ottavo posto con 25 punti in coabitazione con la Roma (in 17 gare dato che allora il campionato era a 18 squadre) nel ritorno ebbero un rendimento insufficiente scesero in undicesima posizione conquistando appena 16 punti, vanificando una ghiotta opportunità per migliorare non solo il risultato dell'andata, ma anche per sperare di accedere alla Coppa Uefa. Più volte Zac ricorda quel campionato pieno di rimpianti. Di questi tempi la squadra di Runjaic sta facendo altrettanto. Improvvisamente si è sganciata dal vagone che porta in Europa (obiettivo che comunque, sarebbe stato assai difficile da conquistare) una volta raggiunta quota 40, oltretutto con tre mesi di anticipo alla conclusione del lungo tragitto, ha perso una dopo l'altra quattro gare, il frutto di prestazioni negative per cui non ci sono se o ma che tengano per l'andazzo.

RETI

In quattro gare ha segnato una sola rete, con il difensore Solet, ne ha beccate otto, due a partita. Runjaic ha tirato in ballo anche l'assenza di Thauvin, sicuramente grave, per cercare giustificazioni per il flop, sostiene pure che contro Verona e Genoa il pari ci stava tutto, ma il primo colpevole per la netta flessione dei bianconeri è sua. Nel momento topico non è riuscito a dare quella energia che avrebbe consentito alla squadra di limitare i danni in attesa di ritrovare la sua luce Thauvin e di recuperare pure Davis; di questi tempi nulla sta funzionando. Non solo l'assenza del capitano e leader dei bianconeri non regge, ma la difesa, che nelle precedenti sei gare prima del ko interno con il Verona sembrava tra le più ermetiche del torneo, sta facendo confusione, non è più solida, sbanda sovente nonostante l'innesto di Solet, un giocatore che piace a numerosi club tanto che sarà difficile trattenerlo la prossima estate. Col Milan il passivo avrebbe potuto essere ben più severo che in un paio di circostanze Okoye non ci avesse messo una pezza. Il tecnico non può chiamarsi fuori, ha le sue colpe per come stanno andando le cose, invece di lanciare segnali positivi, trasmette ansia a paura alla squadra. Nella nostra edizione di ieri abbiamo sottolineato che prima della gara con il Milan mai e poi mai doveva dire "non abbiamo nulla da perdere". Non esageriamo ora. La squadra che gli ha affidato la proprietà non ci sembra male, Runjaic non solo ha potuto contare su Solet, ma anche su Atta che settimana dopo settimana sta mostrando il suo vero volto, quello del giocatore tecnicamente valido, dalla spiccata personalità capace di eseguire più compiti per cui era lecito attendersi un finale in crescendo per porre basi solidissime in vista della propria stagione anche perché i Pozzo non sono affatto appagati dopo i lusinghieri risultati ottenuti dall'Udinese durante la loro lunga gestione iniziata nel 1986, il sogno europeo per loro è sempre valido, ma è chiaro che se la squadra dovesse concludere in rottura, tutto diventerebbe più difficile in ottica futura.

ROMAGNOLO Alberto Zaccheroni in una foto d'epoca ai tempi in cui guidava l'Udinese

TEDESCO Mister Kosta Runjaic perplesso. Il rendimento della squadra ricorda quello di quasi trent'anni fa

MISTER

Nonostante i quattro ko, Runjaic non si discute (per ora), la proprietà ha sempre fiducia in lui, ma pretende che l'Udinese si rialzi, con o senza Thauvin, perché ci sono le potenzialità per centrare l'obiettivo dei 50 punti, la squadra non solo non presenta punti deboli, ma nelle sue fila ci sono elementi tra i migliori nei rispettivi ruoli, Bijol, Siolet, Lucca, Thauvin che, guarda caso, sono oggetto del desiderio di numerosi grandi club anche della Premier. Ma anche i vari Ekkelenkamp, Karlstrom, Atta, Lovirc, Okoye sono tra i migliori nei rispettivi ruoli della serie A.

Guido Gomirato

Carnevale: prima bomber, poi "scout" e ora scrittore

CUORE BIANCONERO

Nel pre partita di Udinese-Milan è stato presentato in anteprima, nell'Auditorium del "Bluenergy Stadium", il libro "Il destino di un bomber". È la biografia di Andrea Carnevale, ex attaccante dell'Udinese (e bomber anche della Nazionale), ora responsabile dello scouting del sodalizio friulano, scritto a quattro mani dallo stesso Carnevale con Giuseppe Sansonna, attore e regista.

L'ex punta, che ha vestito anche le maglie di Latina, Reggiana, Cagliari, Catania, Avellino, Napoli, Roma e Pescara, oltre a quella azzurra, nell'occasione è stato presentato e intervistato da Gabriella Marano. Il libro racconta il Carnevale calciatore, quello che ha condiviso il campo con Zico e Maradona, e che è arrivato fino al Mondiale, ma anche il Carnevale uomo e ragazzo, che ha dovuto convivere con il dramma del femminicidio della madre da parte del padre.

«Nel libro non si parla soltanto di calcio, l'intento è un altro: scendere in campo per fare qualcosa contro i femminicidi. Io stesso ne sono stato vittima, essendo orfano da cinquant'anni - ha dichiarato -. In un femminicidio non c'è "soltanto" una morte, ma anche le conseguenze di questo omicidio. Io ho avuto la fortuna di diventare un campione nel mondo del pallone, ma non tutti i miei fratelli e sorelle sono stati così fortunati. Parlarne per me ora è anche una terapia: mi sento di farlo e voglio parlarne ai giovani e alle famiglie. Insomma, voglio fare qualcosa». Una scelta importante. «Quando mi hanno chiesto di scrivere questo libro non ho voluto sentir parlare di soldi - ha proseguito il responsabile dell'Area scouting del club bianconero -, l'ho scritto perché vorrei poter fare qualcosa per prevenire i femminicidi. A 14 anni non potevo più assistere alle atrocità che vedevo ogni giorno in casa mia e sono andato dai Carabinieri, che mi hanno detto che non avrebbero potuto fare nulla, finché non avessero visto il sangue. Il giorno che mia madre è morta sono tornato da loro e ho detto: "Ecco qua". Si sarebbe potuto evitare quell'atrocità».

PREMIATO "Paròn" Pozzo con Andrea Carnevale

Carnevale ha poi dichiarato che gli allenatori che maggiormente lo hanno aiutato quando giocava sono stati Luis Vinicio, del quale è stato agli ordini nell'Avellino e nell'Udinese, e Luigi Di Marzio, ai tempi del Catania. Per l'ex bianconero, che è apparso a più riprese commosso, ci sono stati scroscianti applausi da parte dei 200 spettatori. Il patron Gianpaolo Pozzo che gli ha fatto omaggio della maglia bianconera personalizzata, con il numero nove, come quella che aveva indossato dal 1984 all'86 e poi nel 1993 e nella stagione 1994-95. Complessivamente, in campionato con i bianconeri ha disputato 71 incontri, impreziositi da 23 reti. Il testo sarà posto in vendita il 25 aprile al costo di 18 euro. Oltre che da Pozzo, Carnevale ha ricevuto i complimenti anche dal presidente Franco Soldati e da tutti i dirigenti della società.

G.G.

BIJOL: «DOBBIAMO RISCATTARCI CONTRO IL TORINO»

▶Lo sloveno analizza la situazione: «Così non va, però non abbiamo pensato che dopo aver raggiunto i 40 punti fosse già finita. Possiamo fare qualcosa di più, anche se nelle ultime partite abbiamo perso il nostro equilibrio»

HANNO DETTO

Il tunnel che ha imboccato l'Udinese sembra lungo e buio. Sta anche rimettendo in discussione quanto di buono messo a terra finora dal nuovo progetto tecnico di Kosta Runjaic. La classifica resta comunque buona, anche se c'è da riconquistare la parte sinistra della graduatoria. Probabilmente le analisi e qualche dura critica la squadra la sta ricevendo per la continuità del brutto momento; per intenderci, se ora si ritrovasse a 40 punti con risultati negativi e positivi maggiormente "mescolati" la sensazione sarebbe diversa. Ma non si può non analizzare invece che la squadra è in difficoltà evidente nell'ultimo mese. Quattro sconfitte di fila, otto gol subiti e un solo gol fatto, tra l'altro da un difensore come Oumar Solet con un tiro da fuori area su un'azione inventata totalmente dal nulla. Qualche occasione per fare gol c'è stata, in particolare a Milano contro l'Inter e a Genova contro il Grifone, compresa la rete annullata per fuorigioco millimetrico di Lorenzo Lucca, ma nonostante questo le sensazioni restano negative per una formazione che ha perso la bussola, che continua a ostinarsi con il vecchio modulo 3-5-1-1 dopo che con il 4-4-2 sembrava aver trovato nuova linfa, continuando a forzare l'utilizzo di un Thomas Kristense che nelle ultime uscite è sembrato in versione film horror. Errori a ripetizione e scarsa convinzione ma mai in discussione nello scacchiere di Runjaic; certo, il ragazzo lascia intravedere di avere mezzi fisici e tecnici per diventare un difensore di livello, ma dopo tante prestazioni così poco convincenti qualche "giro" in panchina potrebbe anche starci.

BIJOL

In un contesto così difficile, anche Oumar Solet, che resta sempre tra i migliori perché è facile svettare nella mediocrità, non riesce a brillare a dovere e anche un condottiero come Jaka Bijol perde la bussola commettendo più errori che giocate positive. Il capitano di queste ultime partite, vista l'assenza forzata di Florian Thauvin, ha commentato in maniera dura la sconfitta contro il Milan. Lo sloveno già dal post-Inter quando disse frasi dirette in relazione al suo futuro sul mercato, continua sulla linea della massima schiettezza, e analizza le tante cose che sono andate male, in particolare nel poker subito dai rossoneri. "Ci manca attenzione, aggressività, concentrazione, mancano tante cose - ha ammesso in maniera candida nel postgara -. Dobbiamo prepararci bene alla prossima partita contro il Torino, ma così non va. Non abbiamo pensato che dopo aver raggiunto i 40 punti fosse finita, abbiamo la squadra per fare qualcosa di più e lo abbiamo dimostrato tante volte. Nelle ultime partite giochiamo individualmente, abbiamo perso l'equilibrio di gioco. Ci siamo persi in diversi momenti, il Milan ha attaccato la profondità con tanti giocatori. Dobbiamo migliorare in difesa, non è possibile buttare via il pallone. Andiamo avanti, dobbiamo lavorare di più per fare bene nelle ultime partite. La strada per uscire dalle difficoltà è una sola. Si riparte «dal lavoro, ogni allenamento dobbiamo dare il massimo con l'obiettivo di fare punti. Questo obiettivo si è un po' perso e non va bene, dobbiamo mettere più attenzione in allenamento, questo porta ai risultati, ognuno deve lavorare per la squadra e per se stesso, è importante per guardare avanti. Con il Torino è molto importante, è un avversario diretto». Gol brutti da subire e non ce n'è uno peggiore dell'altro. «Difficile da dire, si fanno sempre errori se prendi gol, abbiamo lasciato troppi spazi e non solo sui gol. Soprattutto nel secondo tempo abbiamo perso le misure».

QUATTRO SCONFITTE SUBITE, OTTO GOL INCASSATI E UNA SOLA RETE SEGNATA DAI BIANCONERI

DIFENSORE SLOVENO
Jaka Bijol nel post gara ha ammesso: «Ci mancano attenzione, aggressività, concentrazione; insomma ci mancano tante cose». Morale: bisogna prepararsi molto bene alla gara contro il Torino che si giocherà a Pasquetta

SALVEZZA

Bijol però non pensa che il calo sia dovuto all'obiettivo salvezza raggiunto con anticipo. «Non è questione di aver raggiunto i 40 punti, non ci abbiamo mai pensato, quest'anno già dall'inizio non avevamo in mente la salvezza. Abbiamo una squadra che può ambire a qualcosa in più e lo abbiamo dimostrato, ma nelle ultime partite non siamo stati squadra. Nel secondo tempo oggi abbiamo giocato in modo disordinato, abbiamo perso l'equilibrio e abbiamo preso quei gol». Un secondo tempo giocato da bambini ha detto Bijol ma anche il biglietto da visita con lo scontro tra lui e Kristensen non è stato dei migliori. «Non è un buon segno, dobbiamo comunicare di più in difesa. Ora andiamo avanti e lavoriamo ancora più duro, ora avremo la tensione che forse ci è mancata in queste partite».

Stefano Giovampietro

Gli under

Primavera matematicamente retrocessa dopo un solo anno

I GIOVANI

Non c'erano già da tempo particolari speranze, ma nel fine settimana l'Udinese Primavera è aritmeticamente retrocessa nel campionato di Primavera 2 dopo un solo anno. Determinante la pesantissima sconfitta inflittale dalla Fiorentina, decisamente troppo più forte della formazione guidata da Igor Bubnjic. La squadra viola ha calato il pokerissimo al Viola Park infliggendo l'ennesima sconfitta in goleada alla compagine friulana. Si chiude così una stagione che definire nera sarebbe un eufemismo per le giovani zebrette. Quella di Firenze è stata la venticinquesima sconfitta, con la retrocessione aritmetica arrivata quindi con 5 giornate d'anticipo, senza quasi più la possibilità nemmeno di evitare l'ultimo posto. Quell'ultima piazza che l'Udinese Primavera ha occupato praticamente per tutta la durata della stagione, tranne per 5 turni dall'undicesima alla sedicesima giornata, quando era stata in penultima posizione. Una stagione in cui non c'è mai stata la capacità di invertire la rotta. I problemi ci sono stati in entrambi i lati del campo, sia per quello che riguarda la produzione offensiva che soprattutto per la tenuta difensiva. Per ben dodici volte, infatti, l'Udinese Primavera non ha segnato mentre mai ha lasciato la porta inviolata nel corso delle 33 partite disputate in questo campionato Primavera 1. Già esemplificative le prime 5 giornate di campionato, in cui i gol subiti di media a partita erano 5. Durante la stagione l'Udinese Primavera ha subito 6 gol in una singola partita contro Sassuolo, Juventus, Roma e Fiorentina, mentre ne ha subiti 5 da Fiorentina, di nuovo, Sampdoria e Lecce. Alla fine dei conti i gol subiti sono diventati quasi tre a partita, con il concreto fantasma di arrivare in tripla cifra di reti subite al termine del campionato dopo le ultime 5 partite che la squadra di Bubnjic andrà a disputare. Attualmente sono 94 i gol subiti, un record negativo clamoroso, in 33 partite giocate. Peggior difesa per distacco ma anche peggior attacco, con sole 24 reti messe a referto, di cui 9 nelle tre vittorie ottenute contro Verona in trasferta, Sampdoria e Monza in casa, rispettivamente due volte 3-1 e una volta 3-2. Una differenza quasi abissale con le altre squadre; per intenderci la penultima in classifica, la Samp, ha segnato 12 gol in più, subito 27 gol in meno e fatto 8 punti in più. Un brutto colpo: l'anno prossimo si riprenderà a lavorare per provare la risalita. Le speranze ora sono legate sull'ottimo gruppo che si sta formando in Under 17, plasmato dalla qualità dell'allenatore Alessandro Gridel. L'U17 dell'Udinese continua a collezionare numeri buoni, nonostante l'ultima sconfitta contro il Brescia, al terzo posto alle spalle delle imprendibili milanesi.

S.G.

CHIONS, RECUPERO ORMAI IMPOSSIBILE «PECCATO, È FINITA»

▶I pareggi delle concorrenti, abbinati alla sconfitta subita a Feltre con i bellunesi, condannano i gialloblù. Sut: «Il rammarico si lega al fatto di non aver affidato prima la squadra a mister Marmorini»

A FELTRE Il rigore fallito dal bellunese Marangon nella partita contro il Chions

DOLOMITI B.	3
CHIONS	1

GOL: st 3' Pinton, 21' Diallo, 26' Parlato, 38' autorete di Bovolon.
DOLOMITI BELLUNESI: Carraro, Parlato (st 29' Capacchione), Alcide, Brugnolo, Chiesa, Tiozzo, Cossalter (st 29' Pellizzoni), Tardivo (st 6' Diallo), Olonisakin, Marangon (st 29' Fagan), Masut (st 40' Mizane). All. Zanini.
CHIONS: Burigana, Manfron, Vaghi, Bovolon, Djuric, Zanini, Ba (st 40' Zanotel), Pinton (st 15' Burraci), Moreo (st 23' Valenta), Danti (st 10' Meneghetti), Bortolussi (st 34' D'Angelo). All. Marmorini.
ARBITRO: Gambirasio di Bergamo.
NOTE: spettatori 800. Ammoniti Capacchione, Moreo e Zanotel. Calci d'angolo 6-3. Recuperi: pt 3', st 2'.

GIALLOBLÙ

«Con i due pareggi delle concorrenti ormai siamo a 9 punti di distanza da loro e il recupero è impossibile». Jacopo Sut strozza nuovamente in gola la sua voce "di sostegno".

IL RAMMARICO

Lo speaker dello stadio "Tesolin" ha seguito la squadra anche a Feltre, ma ormai il suo tono è completamente triste. «Peccato – riprende Sut -, anche vedendo la prestazione di sabato: per 70' abbiamo giocato alla pari con la prima in classifica. Neanche contro il Treviso c'era questa differenza abissale che indica invece la classifica. Però loro hanno trovato i gol: il team delle Dolomiti Bellunesi vanta individualità formidabili e noi ci siamo sciolti». Troppi rimpianti? «Tornando indietro – riprende l'opinione di molti -, il rammarico è quello di non aver iniziato prima con mister Marmorini e di aver chiuso tardi la parentesi con Lenisa». Pur con il microfono in mano, tante volte ha dovuto tacere. «Non ho mai dovuto perdere la voce, quest'anno – cerca di sorridere Sut -, con ben pochi sussulti di gloria. Fa male perdere questa categoria: c'è un abisso di differenza rispetto all'Eccellenza. Abbiamo salutato con nostalgia la serie D, pensando che il prossimo anno giocheremo in ben altri impianti sportivi, senza "gite" fuori regione. Dovremo farci trovare pronti per una nuova ripartenza gialloblù».

LA CRONACA

S'illude il Chions in avvio di secondo tempo in casa della capolista, ma viene ribaltato nell'ultimo quarto di gara. Nel primo tempo i gialloblù possono recriminare per un mancato sanzionamento su un tocco di mano a deviare il tiro di Djuric nei minuti di recupero. L'arbitro non ravvisa il rigore, apparso netto. Un tiro dagli 11 metri apre invece la ripresa a favore delle Dolomiti. Marangon anticipa Burigana dopo l'imbucata di Masut e il portiere devia la palla in angolo, ma per il bergamasco Gambirasio è fallo da massima punizione. Il penalty viene poi calciato a lato dallo stesso Marangon. Dal gol sbagliato al gol preso. Una palla alta sulla trequarti, prolungata con un paio di colpi di testa, giunge a Bortolussi che al limite dell'area imbecca Pinton: conclusione al volo, di prima, e 0-1. Il pareggio arriva al 21'. Marangon suggerisce a Diallo (appena entrato e poi eletto uomo - partita) per vie centrali. Con un pallonetto la difesa ospite è saltata e Burigana riesce solo a sfiorare la palla. Sul vantaggio dei bellunesi c'è nuovamente lo zampino di Marangon, a proporre una rifinitura con il cross sul secondo palo per la testa di Parlato (ventesimo compleanno per lui), che insacca. Il 3-1 nasce con Diallo a saltare Burraci sul lato corto dell'area, mettendo un rasoterra in mezzo deviato nella propria porta da capitan Bovolon.

Roberto Vicenzotto

L'Adriese travolge i carlinesi

IN TRASFERTA

Pomeriggio da dimenticare per il Cjarlins Muzane, uscito pesantemente sconfitto dal "Bettinazzi" per mano di un'Adriese cinica e spietata. Il 5-0 finale fotografa una gara che ha visto i friulani sempre in grande difficoltà, costretti a incassare la terza sconfitta consecutiva e a riflettere su una prestazione sotto tono in tutti i reparti.

L'avvio è "acceso": bastano appena 15 secondi ai padroni di casa per creare la prima occasione con Maniero che serve Gnago, il cui tiro però termina a lato. Dopo questo lampo iniziale, la partita si stabilizza, senza particolari emozioni fino agli ultimi minuti del primo tempo. È proprio quando tutto sembrava avviato verso lo 0-0 che l'Adriese colpisce due volte, indirizzando in modo deciso la contesa. Al 43' è Maniero a rompere l'equilibrio con un preciso diagonale su assist di Gnago, freddando Giust e portando i padroni di casa in vantaggio. Passano appena due minuti e l'Adriese raddoppia con un autentico eurogol di

ADRIESE	5
CJARLINS MUZANE	0

GOL: pt 41' Maniero, 44' Berton; st 15' e 22' Gnago, 36' Ejesi.
ADRIESE: Vadjunec, Berton (35' st Guida), Serena (21' st Gasparini), Montin, Petdji Tsila (29' st Barzon), Maniero, Fyda, Moretti (40' st Marini), Pinton, Gentile, Gnago (35' st Ejesi). All. Vecchiato.
CJARLINS MUZANE: Venturini, Steffè, Fusco (8' st Bussi), Mileto, Furlan, Benomio (8' st Gaspardo), Dominici (29' st Simeoni), Fornari (8' st Nicoloso), Bonetto (31' st Seno), Camara, Boi. All. Zironelli
ARBITRO: Velocci di Frosinone.
NOTE: ammoniti Bussi e Boi. Recupero: pt 2', st 1'.

Berton, che dai 25 metri lascia partire un destro imparabile all'incrocio dei pali, mandando i suoi al riposo sul 2-0. La ripresa non regala tregua agli uomini di Zironelli, incapaci di reagire all'uno-due incassato e costretti a subire ancora. Al 60' arriva il tris firmato da Gnago, che in tuffo di testa raccoglie perfettamente un traversone dalla destra di Petdji Tsila.

Il Cjarlins Muzane appare spento e disunito e 7' più tardi lo stesso Gnago completa la sua doppietta personale, finalizzando al meglio l'imbucata dell'ex Fyda. La giornata no degli arancioazzurri si completa al 36' della ripresa, quando l'ispirato Fyda serve Ejesi che chiude i conti con il gol del definitivo 5-0. Al termine della partita, mister Mauro Zironelli commenta con grande amarezza la prestazione della sua squadra: «C'è poco da dire, hanno meritato nettamente la vittoria. Quando entri con questo atteggiamento è normale che non puoi vincere, potevamo prendere gol anche prima. Da tre partite abbiamo staccato la spina, non riesco a spiegarmi il motivo. Mi spiace molto, non so se sia un problema fisico o mentale. Peccato, perché questo era l'ultimo treno per prendere i playoff. L'ultimo obiettivo della stagione è vedere se c'è qualche ragazzo interessante per il prossimo anno». Una battuta d'arresto pesante.

Stefano Pontoni

Il bergamasco Reinero dal dischetto aggancia un Brian Lignano in 10

AL "TEGHIL"

Traguardo salvezza sempre più vicino per il Brian Lignano, ma non ancora messo in archivio, come auspicato alla vigilia. Sarebbe servita una vittoria per festeggiare, invece è arrivato un pareggio tutto sommato giusto per quanto si è visto. Al "Teghil" friulani straripanti nel primo tempo, assoluti padroni del campo con due gol realizzati, tre legni colpiti e tante occasioni create. Ripresa però di sofferenza, dopo l'espulsione lampo di Ciriello. Determinante a più riprese si rivela il portiere Saccon, autore di diversi interventi da extraterrestre.

RETI

Brian Lignano già in vantaggio dopo 57". Alessio avanza palla al piede e scarica un fantastico sinistro dal limite che si stampa sul palo; si avventa sulla sfera Bearzotti che insacca in diagonale. Replica immediata da parte del Caravaggio, e al 4' il punteggio cambia ancora. Dopo un affondo sulla sinistra Saccon si fa sfuggire la sfera e Liberati si fa trovare al posto giusto nel momento giusto: 1-1. Sarà l'unico errore del portiere classe 2004 in una partita da urlo. Già al 7' il numero uno si riscatta, deviando in corner l'insidioso piazzato di Zazzi. Il Brian Lignano torna subito all'attacco, e al 13' spreca la ghiotta opportunità di riportarsi

BRIAN LIGNANO	2
CARAVAGGIO	2

GOL: pt 1' Bearzotti, 4' Liberati, 36' Ciriello; st 30' Reinero (rig.).
BRIAN LIGNANO: Saccon 7.5, Bearzotti 7, Presello 6, Variola 6, Cigagna 6, Mutavcic 6.5, Tarko 6.5 (st 47' Pitton sv), Kocic 6.5 (st 23' Bevilacqua 5.5), Ciriello 6, Alessio 6, De Anna 6 (st 16' Butti 5.5). All. Moras.
CARAVAGGIO: Pennesi 6.5, Zappa 5 (st 1' Pilenga 6.5), Calacoci 5.5, Basani 5.5, Zazzi 7, De Felice 6, Barazzetta 6 (st 35' Del Barba sv), Marin 7 (st 21' Huremovic 7), Reinero 6, Liberati 7, Fornari 5.5 (st 46' Serioli sv). All. Rota.
ARBITRO: Palmieri di Avellino 5.
NOTE: espulsi al 51' Ciriello per doppia ammonizione e all'81' mister Rota per proteste.
Ammoniti Bearzotti, Variola, Tarko, Zappa, Calacoci e mister Moras. Angoli 2-9. Recuperi: pt 1', st 5'.

FRIULANI La mediana del Brian Lignano lotta per conquistare il pallone (Foto Nuove Tecniche)

in vantaggio con Alessio, che manda a lato da ottima posizione. I padroni di casa continuano ad assediare la difesa avversaria e tocca a Pennesi respingere il bolide di Kocic prima e il diagonale di Ciriello poi, anche grazie all'aiuto del palo. Il Caravaggio soffre dietro, ma sa bene come pungere davanti. Al 23' solo un miracoloso Saccon nega con una prodezza l'1-2 a Liberati. Al 31' i padroni di casa si chiedono se la porta avversaria sia stregata: traversone di Bearzotti, colpo di testa di Alessio e traversa piena. Sul terzo legno di giornata non riesce poi il tap-in a De Anna. È comunque il preludio al gol, meritato, che arriva al 36', di testa, con il bomber Ciriello.

SVOLTA

Un contestato secondo giallo in avvio di ripresa all'attaccante locale cambia totalmente la partita del Brian Lignano, che però dimostra cuore e carattere riuscendo a resistere agli attacchi ospiti. Una grossa mano la dà anche Saccon, miracoloso su Barazzetta e due volte su Marin. Al 73' potrebbe comunque chiudere i giochi la squadra di casa, ma Butti non sfrutta a dovere la chance. Due minuti dopo arriva la doccia fredda. L'arbitro vede un fallo di Variola su Huremovic e assegna il rigore che Reinero trasforma con freddezza: 2-2. A questo punto il Caravaggio, galvanizzato dal pari e sempre con l'uomo in più, aumenta ulteriormente la pressione per cercare il gol-vittoria, ma sbatte sempre sull'insuperabile Saccon, con altri tre interventi fenomenali.

Marco Bernardis

SERIE D GIRONE C

RISULTATI

Partita	Risultato
Adriese-Cjarlins Muzane	5-0
Bassano-Lavis	5-0
Brian Lignano-Caravaggio	2-2
Brusaporto-Campodarsego	0-0
Calvi Noale-Villa Valle	0-1
Dolomiti Bellunesi-Chions	3-1
Luparense-V. Ciserano	0-0
Portogruaro-Este	0-0
Real Calepina-Mestre	1-0
Treviso-Montecchio Maggiore	1-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
DOLOMITI BELLUNESI	73	35	22	7	6	58	35
TREVISO	69	35	21	6	8	53	29
CAMPODARSEGO	61	35	15	16	4	48	29
ADRIESE	60	35	16	12	7	49	27
VILLA VALLE	58	35	16	10	9	55	42
MESTRE	54	34	16	6	12	37	34
BRUSAPORTO	53	35	14	11	10	40	34
LUPARENSE	52	35	12	16	7	43	33
REAL CALEPINA	52	35	14	10	11	40	38
CJARLINS MUZANE	50	35	14	8	13	44	44
ESTE	49	35	13	10	12	44	45
BASSANO	45	34	11	12	11	40	31
BRIAN LIGNANO	45	35	11	12	12	42	41
PORTOGRUARO	44	35	10	14	11	28	31
CALVI NOALE	43	35	11	10	14	38	40
CARAVAGGIO	37	35	10	7	18	41	51
V. CISERANO	36	35	8	12	15	37	49
CHIONS	27	35	5	12	18	30	53
MONTECCHIO MAGG.	26	35	6	8	21	30	48
LAVIS	12	35	3	3	29	22	85

PROSSIMO TURNO GIOVEDÌ

Campodarsego-Real Calepina; Caravaggio-Brusaporto; Chions-Brian Lignano; Cjarlins Muzane-Portogruaro; Dolomiti Bellunesi-Treviso; Este-Lavis; Mestre-Bassano 23/4 ore 15; Montecchio Maggiore-Calvi Noale; V. Ciserano-Adriese; Villa Valle-Luparense

TORNEO REGIONI L'UNDER 17 FVG CENTRA I QUARTI

▶Le Rappresentative giovanili oggi chiuderanno il girone affrontando i veneti: per U15 e U19 saranno sfide cruciali

LA RAPPRESENTATIVA UNDER 19 I giocatori della Selezione regionale Juniores insieme ai colleghi del Nuovo Pordenone 2024 prima del "test match" disputato tra le due formazioni

LE SELEZIONI

Torneo delle Regioni: dalla Sicilia, che per la prima volta nella storia ospita l'importante competizione nazionale di calcio giovanile con protagoniste le Rappresentative Under 19, U17 e U15, arriva l'attesa notizia. La Selezione Under 17 Allievi del Friuli Venezia Giulia - guidata da Thomas Randon - comunque vada a finire l'incrocio odierno con i pari ruolo del Veneto, è già promossa ai quarti. Resta da capire se con la corona di regina o nel novero delle tre migliori seconde. I quarti sono in programma mercoledì in gara secca. In caso di parità al termine dei tempi regolamentari si passerà ai rigori, dato che i supplementari sono previsti solo nella finalissima.

EMOZIONI JUNIORES

Under 19 da thriller: sotto per 2-1, ribaltano il risultato, vengono momentaneamente ripresi e poi superati. Alla fine una doppietta di Gabriel Osmani mette la parola fine al match. I giovani "Aquilotti" U17 arrivano da due exploit in altrettante partite di qualificazione. All'esordio avevano superato di schianto gli alfieri di Trento, con un perentorio 6-0. Ieri hanno replicato con Bolzano, chiudendo la sfida con il minimo scarto: 1-0 firmato da Nicolò Bettini (Trieste Victory Academy), che ha rotto l'equilibrio al 12', con un'incornata ferale su cross di Ruben Omizzolo (Cormonese). Questi tutti i risultati quando manca un turno (quello odierno, alle 11.30) di qualificazione. Nel girone B: Trento - Friuli Venezia Giulia 0-6, Bolzano - Veneto 2-3. Friuli Venezia Giulia - Bolzano 1-0, Veneto - Trento 3-1. Friuli Venezia Giulia e Veneto 6 punti, Bolzano e Trento a secco. Gli alfieri di Randon hanno un differenza reti di +7, i "cugini" del Veneto si fermano a +3. Discorso diverso per l'Under 15 dei Giovanissimi di Pierpaolo De Nuzzo. Se all'esordio avevano battuto Bolzano con il minimo scarto (1-0), ieri si sono dovuti accontentare della divisione della posta a reti inviolate al cospetto dei pari età di Trento. Ai punti la vittoria non avrebbe fatto una grinza, per il gioco espresso e per le occasioni avute. I risultati: Bolzano - Veneto 1-1, Trento - Friuli Venezia Giulia 0-1. Friuli Venezia Giulia - Bolzano 0-0, Veneto - Trento 4-1. La classifica: Veneto 4 (+3 nella differenza reti), Friuli Venezia Giulia 4 (+1), Bolzano 2, Trento a secco. Oggi alle 9.30 Friuli Venezia Giulia - Veneto e Trento - Bolzano.

JUNIORES DA THRILLER: HANNO RIBALTATO IL RISULTATO, POI SONO STATI RIPRESI E ALLA FINE LA DOPPIETTA DI OSMANI È STATA DECISIVA

POSIZIONI

Va tenuto presente che, a parità di punti, per stilare le posizioni che contano si terrà conto - in tutte le categorie - nell'ordine dell'esito del confronto diretto, della differenza tra reti segnate e subite nell'intero girone, del maggior numero di gol messi a segno e del minor numero di reti incassate. A chiudere, peserà la miglior classifica fairplay e da ultimo il sorteggio. Mattinata cruciale, dunque.

FISCHIO D'INIZIO

Appuntamento con la storia. Fischio d'inizio alle 9.30 e chiusura con gli Juniores Under 19 dello spilimberghese Roberto Bortolussi, già campione d'Italia nell'edizione del 2018. I suoi paladini, dopo il mezzo passo falso contro Trento (1-1), si rivalgono su Bolzano, chiudendo il match sul 5-3. Adrenalina allo stato puro, con le "Aquile" sotto 1-2 nei primi 7'. Avvio choc, con il momentaneo pari a opera di Carlo Meneghetti (del Nuovo Pordenone 2024) al 5'. Al 15' è 2-2. Alessandro Degano (del Rive d'Arcano Flaibano) spedisce il pallone sotto l'incrocio opposto, direttamente da calcio d'angolo da sinistra. Alfieri regionali in vantaggio al 33' con Marmoreo: bella girata al volo in area. Nella ripresa al 23' è di nuovo stallo. Sale poi in cattedra Gabriele Osmani, che al 42' e al 47' sconfessa il Paganini di turno, per buona pace del presidente del Comitato regionale, Ermes Canciani, che ha raggiunto l'intera allegra brigata ieri mattina. Nel pomeriggio di sabato aveva seguito la finalissima di Coppa Italia di Promozione, consegnando l'ambito trofeo al Corno Calcio. Un tour de force per il numero uno del Friuli Venezia Giulia e sicuramente qualche capello bianco in più. Domani incrocio cruciale contro la Rappresentativa del Veneto dal dente avvelenato, essendo stata battuta (1-0) dai trentini Attualmente la classifica vede le compagini del Friuli Venezia Giulia e del Comitato di Trento a quota 4, con Bolzano e la Selezione del Veneto a un punto.

Cristina Turchet

Tanta euforia in casa Maccan Sbisà: «Emozione incredibile»

CALCIO A 5

Sono passati quattro giorni dalla vittoria del derby contro il Pordenone e l'euforia non è ancora scemata, in casa Maccan. Questa volta la nuova e lunga sosta del campionato – si rientrerà dopo Pasqua – è senza dubbio "benedetta" dall'ambiente giallonero, che può riguardare con tutta calma il "film" dell'ultima partita. Nel posticipo della 23. giornata il Maccan è riuscito a ottenere i tre punti in uno "scontro" che entra a far parte della lunga "saga" delle stracittadine contro i neroverdi. Non è mancata la sofferenza, come viene testimoniato dal risultato finale (2-1), e proprio per questo la vittoria è stata vissuta in maniera più intensa.

Il tecnico Marco Sbisà, da sempre trasparente nelle analisi, non nasconde la grande emozione provata durante il match e al suono della sirena. Si è sentito trascinato dalla spinta del pubblico, accorso sugli spalti come mai era successo prima. «È stato incredibile – commenta –: non avevo mai visto un palaPrata così pieno, c'era una quantità incredibile di persone». Ben 850 spettatori, con una grande partecipazione del pubblico locale, senza però dimenticare la presenza di una fetta importante della tifoseria del Pordenone, sempre fedele sia in casa che in trasferta. Un vero e proprio spettacolo in tribuna, come annunciato nei giorni precedenti, e proprio come era avvenuto nell'andata giocata al palaFlora a dicembre.

«L'atmosfera è stata fantastica – continua Sbisà – e la spinta del nostro pubblico fondamentale per vincere una partita tirata. Per questo tutto è stato ancora più bello». L'allenatore originario di Lauzacco rivela poi le principali difficoltà incontrate contro i ramarri: «Abbiamo dovuto snaturarci in un match diverso dal solito, dovendo abbassare la linea difensiva per l'assenza di due giocatori dello stesso ruolo, il pivot». Senza Chilelli (nuovo infortunio) e Girardi (squalificato), il Maccan ha dovuto cambiare schieramento tattico. «Gli avversari – prosegue - hanno avuto il possesso di palla. Noi abbiamo sofferto, ma senza concedere grandi occasioni, a parte le conclusioni da lontano. Tanto che il nostro portiere Bernardi si è limitato all'ordinaria amministrazione».

Al termine Sbisà non è riuscito a contenere la grande euforia, andando a esultare sotto gli spalti occupati dai "Briganti gialloneri": «Non ho mai provato un'emozione del genere da quando alleno nel futsal». È sicuramente il punto più alto della storia del club e l'apice della carriera del mister, giunto a Prata nel 2020. Un quinquennio fa la società era impegnata in B a lottare per salire di categoria. La situazione si è sbloccata nell'ultimo biennio, dapprima con la vittoria del campionato e la conseguente promozione in A2, quindi con "l'oro" in questa categoria e l'approdo nell'A2 Èlite. Da debuttante, il Maccan è al terzo posto, lontana dalle prime due (a 20 punti dal Mantova e a 19 dal Mestrefenice), ma in piena corsa in quei playoff che darebbero la possibilità di salire in A1. Un percorso simile a quello vissuto lo scorso anno dai cugini del Pordenone, secondi in regular season e approdati alla finalissima, persa ai rigori contro il Manfredonia. «A inizio campionato – conclude Sbisà – avevamo detto che l'obiettivo era una salvezza tranquilla, poi abbiamo alzato il livello fino ai playoff. Ci aspettano due gare difficili, con Cdm Futsal e Mantova da affrontare: alla fine faremo i conti».

I GIALLONERI DI PRATA DOPO AVER BATTUTO IL PORDENONE SONO IN PIENA CORSA PLAYOFF «IL NOSTRO PUBBLICO CI HA DATO LA SPINTA»

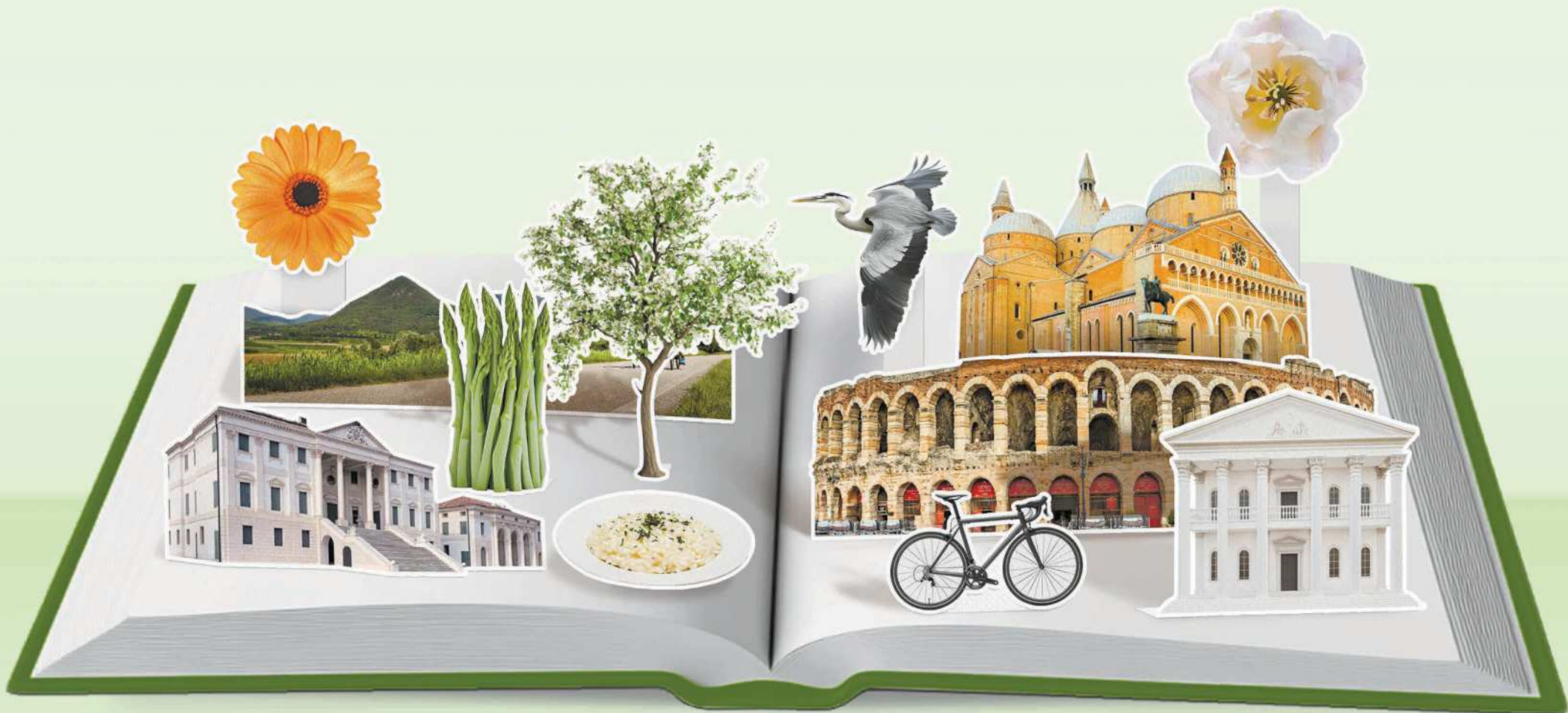
Alessio Tellan

GIALLONERI La difesa del Maccan frena un'avanzata dei neroverdi pordenonesi nel derby vinto a Prata (Foto Pazienti)

I campionati

Restano 270 minuti per i verdetti finali

Campionati fermi per la sosta pasquale, con il "palco" destinato alle Coppe e alle Rappresentative giovanili. Per completare il giro più lungo, dall'Eccellenza alla Seconda categoria mancano ancora 3 turni: 270' per cercare gloria o tentare di raddrizzare la barca di una stagione. Si tornerà in campo nell'ultimo fine settimana d'aprile, con alcuni verdetti ormai incontrovertibili. In Eccellenza ha salutato il gruppo il Maniago Vajont (fanalino a quota 12).
In vetta è il San Luigi ad avere la corona in testa (59), con il Tamai primo inseguitore a 55. Nella massima categoria regionale il sipario si alzerà con un nutrito programma del "Sabato del nostro calcio": appuntamento il 26 aprile, alle 16, con Pro Gorizia (41) - Juventina (40) in chiave salvezza, FiumeBannia (42) - Pro Fagagna (47) per chiudere al meglio la stagione, Chiarbola Ponziana (39) - Maniago Vajont (conta solo per i padroni di casa) e Codroipo (51) - Tolmezzo (42). Se in testa il San Ligi replicherà il giorno dopo, alle 16, ospite di un Rive Flaibano (33) ancora in zona playout, occhi puntati sull'incrocio da podio Tamai - Muggia, tra l'argento e il bronzo (52). Al termine della stagione la seconda classificata disputerà gli spareggi nazionali per un altro posto in D. In coda, oltre all'ormai condannato Maniago Vajont, rischia forte il Casarsa (penultimo, 25), che per accedere all'appendice dei playout deve ridurre a 6 punti il distacco dalla quattordicesima. Attualmente quel posto lo occupa il Chiarbola Ponziana a quota 39, ossia a +14 dai gialloverdi, che davanti hanno pure l'Azzurra Premariacco (29). Il Casarsa alla ripresa sarà atteso dall'Unione Fincantieri Monfalcone (44), piazzata a metà del guado.
In Promozione è già certo il salto in avanti del Nuovo Pordenone 2024, così come il passo del gambero di Cordenonese 3S (10, fanalino) e Spal Cordovado (16). In zona "rosso fuoco" stazionano Unione Smt (29), Gemonese, Torre, Union Martignacco (30) e Cussignacco (31). Sabato 26 aprile, sempre alle 16, si riprenderà il filo con Gemonese - Tricesimo (secondo a 49) e con il derby tra Calcio Aviano (43, ai piedi di un podio chiuso dalla Bujese a 45) e Cordenonese 3S. I granata ospiti sono intenzionati a raccogliere punti fino all'ultimo minuto di una tornata agonistica che, al di là dei saluti anticipati, fa loro onore.
Nel girone A di Prima viaggia con lo scettro in mano il Teor (59). Non ha perso le speranze di detronizzarlo l'Union Pasiano (51), anche se è un'impresa che sembra impossibile. Dall'altra parte della graduatoria sono condannate Unione Basso Friuli (14) e Sacilese (17). Appeso a un filo il Pravis 1971 (18); tremano San Leonardo (23) e Liventina San Odorico (24). Si ripartirà sabato 26, alle 16, con il derby della Città giardino della Serenissima, Liventina San Odorico - Sacilese, mentre il programma d'anticipo si chiuderà con il testacoda Pravis 1971 - Virtus Roveredo (40, terza in compagnia di un San Daniele appena battuto).

C.T.

GIUSTIZIA SPORTIVA IN PRIMO PIANO NEL "CARNICO 2025"

▶Durante l'assemblea delle società si è discusso a lungo dei duri provvedimenti che hanno colpito il Real e dei deferimenti di 25 tesserati. Il via con la Supercoppa

CALCIO CARNICO

Mancano 11 giorni al via della stagione del Carnico, che prenderà il via venerdì 25 con la Supercoppa: Folgore-Campagnola è in programma alle 15.30 a Sutrio. Come da tradizione in questo periodo, si è tenuta l'assemblea delle società, ospitata dall'Albergo Roma di Tolmezzo. Presenti 31 società su 38, con la Figc rappresentata dal massimo esponente regionale Ermes Canciani, dal consigliere Franco Sulli e dal delegato tolmezzino Maurizio Plazzotta. C'era pure il presidente regionale degli arbitri Riccardo Ros, alla sua prima volta in questo ruolo, dopo aver diretto a inizio carriera alcune partite del Carnico.

CASI

In primo piano la giustizia sportiva, dopo le lunghe squalifiche (Canciani le ha definite «spropositate») dei giocatori del Real, Tormo e Di Giusto, per comportamenti discriminatori in riferimento alla partita con il Tarvisio del 23 giugno 2024, e i deferimenti di 25 tesserati (tra giocatori, allenatori e dirigenti) e di 19 società in relazione ai commenti sugli arbitri postati nella pagina Facebook del sito Carnico.it. «Un numero così grande di deferimenti mi lascia perplesso - ha commentato Canciani -. Sarebbe il caso di valutare la reale gravità degli interventi. Se sui social viene scritto che un arbitro è incompetente o ha sbagliato, ricordiamoci che non solo loro sono ragazzi, ma anche molti giocatori. In ogni caso massima solidarietà al mondo arbitrale. Fatti come quelli accaduti in Sicilia sono vergognosi». Canciani è intervenuto successivamente alle parole di Ros: «Non possiamo avere fischietti giovani che ci telefonano perché insultati o aggrediti verbalmente, è chiaro che le possibilità che poi mollino sono alte. Dovete tutelare questi ragazzi - ha affermato il presidente regionale dell'Aia rivolgendosi a dirigenti - e non permettere a un tesserato di andare sui social a insultare l'arbitro, che peraltro non può replicare. La nostra difesa è la segnalazione alla Procura, anche se, nel caso specifico, credo si sia un po' esagerato nei deferimenti. I giovani direttori di gara hanno il diritto di sbagliare e se c'è qualcuno che si comporta in maniera arrogante, dovete segnalarcelo». Sull'argomento è intervenuto pure Plazzotta: «Qualcosa è necessario fare e ciascuno di noi dovrebbe pensare a quali piccoli accorgimenti possa porre in essere affinché il nostro movimento non venga visto come razzista o violento».

COPPA

Non sono mancati ovviamente altri argomenti, a partire dalla Coppa Carnia, che prenderà il via con la fase a gironi domenica 27 aprile e si concluderà con la finale sabato 16 maggio. Novità per la Coppa di categoria, che si sposta dal mercoledì sera al sabato pomeriggio (13 settembre), allo scopo di ottenere ulteriore visibilità e per consentire che possa essere ospitata anche in un campo privo dell'impianto di illuminazione. Per quanto riguarda il campionato, che proporrà la prima giornata nel week-end del 10-11 maggio, sono confermati gli anticipi federali. Saranno sempre sei, tendenzialmente due per categorie. Canciani nel suo intervento si è soffermato poi su temi non riguardanti prettamente il Carnico, sottolineando il rapporto con la Regione: «Poche Amministrazioni, forse nessuna, hanno un interesse così alto per il calcio come quella del Friuli Venezia Giulia. Stiamo preparando un progetto triennale notevolmente integrato in termini di attività e di risorse».

FONDI

Il presidente regionale ha poi ricordato che, nell'ambito dei finanziamenti della Regione al Coni, la Federcalcio potrà utilizzare 100 mila euro per effettuare corsi di primo soccorso e Blsd (supporto di base delle funzioni vitali e defibrillazione precoce). «Ci saranno corsi ad hoc anche in Carnia - ha concluso - e mi piacerebbe che ai ragazzini venissero insegnati i rudimenti del primo soccorso». Infine Canciani ha toccato il tema del settore giovanile, partendo dall'età media elevata del Carnico: «Bisogna pensare a un progetto di filiera nel settore giovanile. Noi offriamo massima disponibilità a coprire, per esempio, i costi di trasporto».

Bruno Tavosanis

RIPARTE IL CARNICO
In alto i relatori, qui a fianco i dirigenti delle società in assemblea

Real Castellana, è una pagina d'oro Centrata la finalissima di Coppa

REAL CASTELLANA	2
UDINE UNITED RIZZI	0

GOL: pt 28' Sisto; st 33' Baldassarre.
REAL CASTELLANA: Ciciuulla, Sandini (st 45' Brunetta), Favot, Conte, Pellegrini. Villalta (st 23' Dige), Sisto (st 37' Ciaccia), Ruggirello, Andrea Tonizzo (st 32' Appiedu), Calliku (st 42' Moretto), Baldassarre. All. Cancian.
UDINE UNITED RIZZI CORMOR: Belligoi, Di Paolo, Commiento (st 35' Barca), Braida, Lazzaro, Pecoraro, Vidussi, Burada (st 23' Caruso, Violino (st 1' Ukshidi), Gaddi, Chiarifou (st 1' Lo Re). All. Francovicchio.
ARBITRO: Pujatti di Pordenone.
NOTE: ammoniti Ruggirello, Di Paolo, Chiarifou. Recupero pt 2', st3'. Terreno in buone condizioni. Spettatori 100.

LA SFIDA

La Real Castellana scrive una pagina d'oro della sua storia. Entra di diritto nella finalissima di Coppa Regione di Seconda e lo fa dopo almeno 6 lustri d'assenza. La squadra, con al timone tecnico mister Roberto Cancian, si prende così la rivincita su un campionato condotto in altalena, comunque sempre nella parte sinistra della classifica fuori dalle insidiose acque retrocessioni secche. Ieri a non aver scampo è stato L'Udine United Rizzi Cormor. Pratica archiviata con un gol per tempo, senza replica alcuna. Partono forte i realini che, nella prima frazione, mantengono costantemente il pallino del gioco. Vicino a rompere l'equilibrio al 22'. Calcio d'angolo da sinistra di Calliku, bella girata di Sisto. Pallone fuori misura di un niente. Prova generale di un gol che arriva al 28': lancio dalla trequarti sinistra del campo di Conte, cuoio che arriva a centro area. Sisto non si fa pregare e in diagonale rasoterra da destra non lascia scampo all'incolpevole numero uno avversario. Preme sull'acceleratore la squadra di casa. Al 34' altra occasione. Cross di Calliku, aggancia Ruggirello che svista per Villalta. Sferra poco oltre la sbarra. Avversari che, nel corso della prima frazione, si sono fatti vedere solo al 15' con una conclusione a fil di palo di Violino. Nella ripresa la musica cambia spartito. Udinesi riversati in avanti alla ricerca del pareggio e Real Castellana chiamata a difendere quel gol con l'attenzione alle stelle. Così le sortite di Ukshini, neo entrato e di Vidussi non vanno a buon fine. A dire no è un reattivo Ciciulla che rispedisce al mittente tutti i pericolosi palloni capitatigli nelle mani. Spedendoli, di volta in volta, o in fondo al campo o in fascia dove gli avversari non potevano far alcunché se non guardare la linea difensiva sbrogliare definitivamente la matassa. Gol sbagliato, gol subito. La dura legge del calcio si materializza così al minuto 33'. Contropiede di Ruggirello, raccoglie palla l'onnipresente Calliku che smista per un Baldassarre lasciato colpevolmente solo in zona pericolo. Non si fa pregare il ritrovato bomber che con un diagonale lento manda comunque il pallone a infilarsi dalla parte opposta dell'estremo. Sferra che rotola in fondo al sacco per la sicurezza. Rete d'astuzia e bravura per quell'Alessandro che, in questa tornata agonistica, ha dovuto fare i conti con alcuni guai fisici di troppo. Adesso, per il rush finale, è tornato a disposizione di squadra e mister. E lo si è visto anche ieri. Può bastare così: Real Castellana, missione compiuta!

LA SQUADRA DI CASA SI È PRESA LA RIVINCITA SU UN CAMPIONATO ALTALENANTE GLI UDINESI NON HANNO AVUTO SCAMPO

Gli altri verdetti

In Terza sarà Montereale contro Zoppola

Dal digiuno in Coppa Italia di Promozione (con il trofeo messo in bacheca dal Corno ai danni della Bujese) alla "pancia piena" in Coppa Regione di Terza. Sarà tutta di marca del Friuli Occidentale la finalissima, quindi il trofeo resterà comunque da queste parti. Al Montereale Valcellina, che in anticipo venerdì sera aveva superato 3-0 il Cavolano, ieri pomeriggio si è aggiunto il volitivo Calcio Zoppola di Daniele Moras. In terra triestina i suoi alfieri hanno vinto 2-0 con il Pro Secco Primorje. Decisivo Davide Peruch, che ha messo l'autografo su entrambi i palloni.
Questi i risultati di tutte le semifinali. Prima categoria: Virtus Roveredo - Vigonovo 4-0 (con tutte le reti segnate già nel primo tempo), mentre nell'altra semifinale Calcio Teor - Deportivo Junior è finita 3-0. Girone A di campionato sugli scudi, estromesse tutte le concorrenti degli altri raggruppamenti. Ironia della sorte: in campionato l'incrocio di ritorno tra Virtus Roveredo e Teor si giocherà nel primo fine settimana di maggio e sarà la penultima tappa del "giro lungo". In gara-1 fu Medhi Kabine a firmare quell'unico pallone che si rivelò decisivo, lasciando a bocca asciutta i virtussini di mister Filippo Pessot. Era metà dicembre. Seconda con Real Castellana - Udine United Rizzi Cormor 2-0 e Costalunga - Unione Friuli Isontina 1-0; Terza da exploit con Montereale - Cavolano 3-0 e Pro Secco Primorje - Zoppola 0-2. Le semifinali, a differenza dei quarti, non si sono protratte ai rigori.

C.T.

PALLA CONTESA
La sosta pasquale per il Torneo delle Regioni ha interrotto i campionati a tre giornate dalla fine. Poi ci saranno playoff e playout

AL CARNERA Il giovane coach Adriano Vertemati, autentico stratega della panchina, durante un time-out: dopo una lunga rincorsa l'Oww ha centrato l'A1 (Foto Lodolo)

L'OWW VINCE E VOLA IN A1

▶Dopo il successo su Rimini del quintetto bianconero esplode la festa. Pedone: «Udine è tornata nell'Olimpo del basket. Non voglio solo partecipare, voglio che la squadra si tolga delle soddisfazioni»

LA SFIDA

Dopo anni di lavoro, sacrifici e sogni, il momento è arrivato: l'Apu Old Wild West Udine è ufficialmente promossa in Serie A1. Il successo contro Rimini al Carnera ha sancito aritmeticamente la vetta del campionato e la conquista del grande obiettivo. Una vittoria che vale la storia, e che porta con sé lacrime di gioia e orgoglio. A raccontare tutta l'emozione di questo traguardo è il presidente Alessandro Pedone, protagonista e anima del progetto Apu.

PEDONE

«Ho appena finito di piangere», ha esordito con la voce rotta dalla commozione. «Voglio ringraziare Adriano Vertemati e Andrea Gracis, che hanno accettato la sfida di riportare Udine in Serie A1 tre anni fa, e oggi ce l'abbiamo fatta. Questo è un pubblico che merita la A1: abbiamo un movimento giovanile straordinario e alle spalle un'intera provincia che ci sostiene. Cinque anni fa ero rimasto da solo, e oggi siamo qui a festeggiare la promozione con largo anticipo. Questo risultato è figlio della passione, ed è bellissimo vedere come la città ce la restituisca».

Pedone non si nasconde e guarda già al futuro: «Abbiamo un mese e mezzo di vantaggio per costruire una squadra all'altezza. Voglio godermi la Serie A1 e, soprattutto, mantenerla. Non voglio solo partecipare, voglio che Udine si tolga delle soddisfazioni». Il presidente ha voluto dedicare questo traguardo anche alla famiglia: «Devo ringraziare mia moglie, che mi ha contagiato con questa passione. Senza il basket non riesco più a vivere, è lo sport più bello del mondo. E oggi ho coronato un sogno». Poi i ringraziamenti a tutta la macchina Apu: «Innanzitutto grazie a tutti, soprattutto ad Adriano e Andrea, che hanno raggiunto l'obiettivo prima del previsto. Siamo una squadra fantastica, fatta di gente con valori agonistici enormi, con un capitano come Alibegovic e un gruppo compatto, solido. È una scenografia difficile da scrivere: un palazzetto sempre pieno, una città che respira pallacanestro. Non abbiamo mai comprato un diritto, ci siamo guadagnati tutto sul campo».

LA RINASCITA

Pedone ha ripercorso anche le tappe della rinascita: «Cinque anni fa c'eravamo solo io e un manager. Abbiamo perso una finale di promozione e una di Coppa Italia, ma oggi abbiamo vinto il campionato contro una squadra solidissima come Rimini. All'inizio dell'anno ci attaccavano, dicevano che non eravamo all'altezza, ma erano tutte sciocchezze. Questa squadra fa divertire tutti». E poi un pensiero personale: «C'erano quattrocento persone fuori ad aspettare la festa. Nei primi cinque minuti ho solo pianto. Mi mancava mio papà, questa vittoria è per lui e anche per mia mamma. Da lassù mi abbracciano. Ma non mi sono mai sentito solo in questo progetto».

IL VANTAGGIO

«Ringrazio tutti gli sponsor, lo staff medico, e davvero tantissime persone. Questo è un progetto con radici profondissime, è qualcosa di fenomenale. Ora abbiamo un vantaggio importante: possiamo costruire con calma una squadra adatta alla Serie A1. Se fosse per me, li porterei tutti con me in A1. Voglio costruire una squadra che abbia lo stesso cuore e gli stessi valori di questa, che lotti, che non si arrenda mai». Infine, uno sguardo al passato, per capire da dove tutto è cominciato:

LA LUNGA MARCIA

Caroti: «A Cantù abbiamo capito tutto» Quattro fattori, le deluse e un fuoriclasse

LA CAVALCATA

Quando, dopo la partita vinta di recente a Milano, a Lorenzo Caroti hanno chiesto in quale momento della stagione lui e i suoi compagni avessero capito di potersi davvero giocare la promozione diretta in A1, il play ha risposto «È successo a Cantù». Sarà bene contestualizzare: il big match in questione risale al 22 dicembre e i bianconeri "regalarono" ai tifosi per Natale una delle loro migliori prestazioni stagionali andando a violare il palaFitLine di Desio, un'impresa che fino a quel momento non era riuscita a nessun'altra squadra. L'Oww lo aveva peraltro fatto controllando la gara praticamente dall'inizio, grazie soprattutto ai canestri di Anthony Hickey, che quando (ri)vede i colori della sua ex squadra fa scattare sempre un certo interruttore mentale e sono guai per Cantù. Proprio la formazione brianzola sembrava peraltro rivestire all'epoca i panni della candidata principale per il primo posto nel girone, potendo vantare un roster carico di talento, esperienza e fisicità. Qualità queste che erano state ulteriormente incrementate con l'arrivo del lungo Dustin Hogue a campionato in corso. Una mossa di mercato resa possibile dal debutto in azzurro di Grant Basile, che aveva fatto acquisire a quest'ultimo lo status di italiano, liberando di conseguenza un posto in squadra per un nuovo straniero.

SU E GIÙ

Altre squadre che in estate venivano indicate come serie pretendenti alla promozione diretta erano le neoretrocesse Carpegna Pesaro e Valtur Brindisi (specialmente i pugliesi), entrambe però ridimensionate in men che non si dica da un impatto assolutamente traumatico nella cadetteria. A viaggiare con il vento in poppa sin dall'inizio di questo viaggio è stata invece la RivieraBanca Rimini, che potremmo definire la classica "underdog": 5 successi consecutivi per la compagine allenata da Sandro Dell'Agnello, tra cui quello netto all'esordio proprio contro Udine. Poi il ko casalingo contro la Gesteco Cividale alla sesta giornata, con quel canestro da tre alla sirena di Lucio Redivo, da lui realizzato "alla Redivo", che sembrava avere ridimensionato i romagnoli. Che invece hanno continuato a mietere successi in campionato e a fare corsa di testa. Il loro record, dopo 15 gare, era di 14 vinte e una sola persa. I bianconeri? A rincorrere, ma distanziati di ben 6 punti, che di lì a poco avrebbero però annullato grazie ai successi su Real Sebastiani Rieti, Acqua San Bernardo Cantù (che proprio nel precedente turno aveva espugnato il palaFlaminio di Rimini) e Mascio Orzinuovi, mentre la RivieraBanca si era infilata in un tunnel di 3 ko, avendo perso contro Cantù in casa e successivamente con Tezenis Verona e Real Sebastiani Rieti. La classifica dopo 18 turni vedeva così Udine e Rimini appaiate in vetta a quota 28, seguite da Cantù a 26 e da Cividale a 24.

SCATTO

Il sorpasso sarebbe avvenuto alla venticinquesima giornata, sesta di ritorno, con l'Oww vittoriosa al palaCarnera sull'Avellino di Federico Mussini, beneficiando dell'ennesima grande prestazione balistica di Hickey (25 a referto, con 5 su 7 dalla lunga distanza) e del contemporaneo scivolone della RivieraBanca a Milano. Riacciuffata da Rimini già la domenica successiva, la squadra allenata da Adriano Vertemati ha messo fine un paio di settimane

COACH Adriano Vertemati

OLD WILD WEST	95
RIMINI	86

OLD WILD WEST APU UDINE: Alibegovic 21, Hickey 13, Xavier Johnson 15, Da Ros 10, Ikangi 10, Bruttini 6, Caroti 6, Ambrosin 3, Pepe, Pullazi 11, Mazbурss n.e., Agostini n.e..
All. Vertemati.

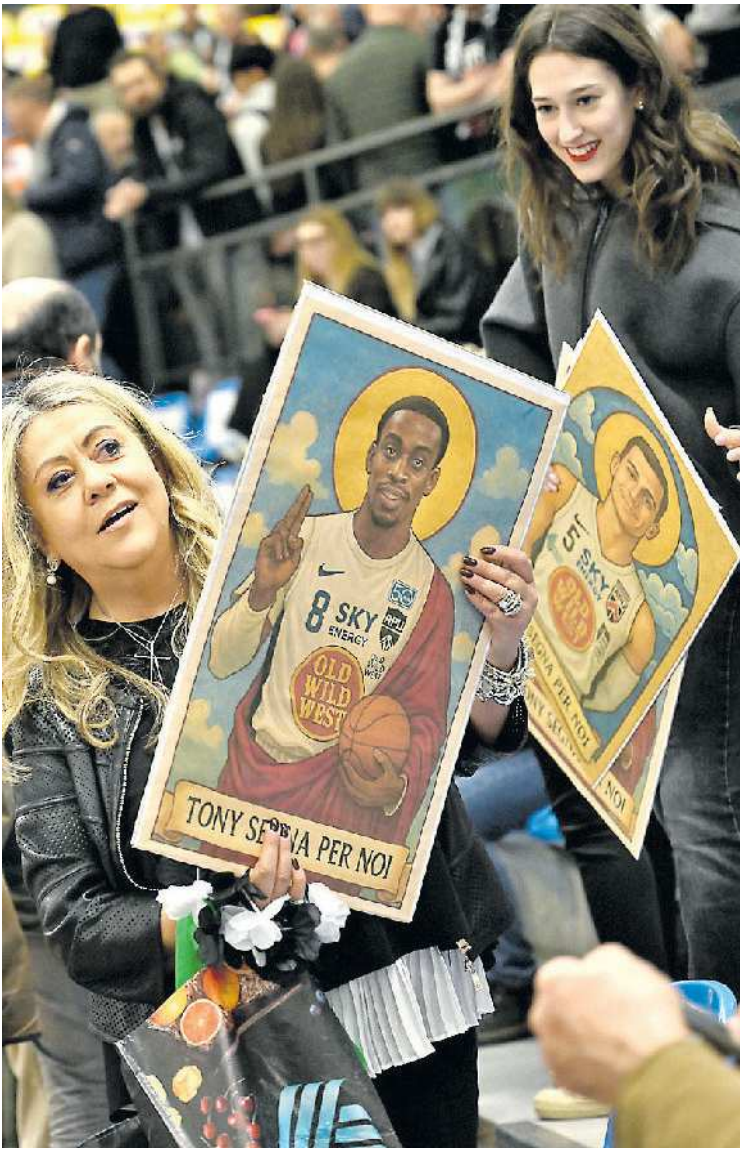
RIVIERABANCA RIMINI: Anumba 3, Marini 7, Robinson 21, Justin Johnson 17, Simioni 4, Grande 16, Tomassini 10, Conti 2, Masciadri 3, Camara 3.
All. Dell'Agnello.

ARBITRI: Miniati di Firenze, Attard di Priolo Gargallo (Sr), Berlangieri di Trezzano sul Naviglio (Mi).

NOTE: parziali: 23-22, 43-44, 71-66. Tiri liberi: Udine 27/34, Rimini 15/23. Tiri da due: Udine 19/36, Rimini 25/37. Tiri da tre: Udine 10/29, Rimini 7/26. Udine

IL TRIONFO DELL'OLD WILD WEST
In un palaCarnera gremito di pubblico si "invocano" anche i "giocatori-Santi", ringraziandoli del successo-promozione: ora è finalmente serie A1 (Foto Lodolo)

«Eravamo in Serie C1, ci diedero una wild card per la B, ma non eravamo pronti e retrocedemmo subito. Adesso siamo pronti, prontissimi a farci valere anche in A. Ci faremo azzannare, ma lotteremo con tutto noi stessi. E oggi, finalmente, possiamo dirlo: Udine è tornata nell'Olimpo del basket italiano».

Stefano Pontoni

CAPITANO Mirza Alibegovic esulta a fine gara (Foto Lodolo)

dopo alla coabitazione forzata in cima al podio, approfittando di una sbandata dell'avversario diretto a cavallo tra febbraio e marzo, in parte giustificabile con le condizioni fisiche dell'americano Gerald Robinson. Il -27 casalingo contro il Mascio Orzinuovi e l'imbarcata di Coppa Italia con la Gesteco Cividale (28 lunghezze di scarto), sembravano suggerire che ormai la formazione romagnola fosse alla canna del gas, al punto da non far considerare poi così grave il ko subito dall'Oww il 9 marzo a Orzinuovi.

FATTORI

Invece Rimini, grazie al successivo filotto di 5 successi sarebbe rimasta sino a ieri l'unica concorrente di Udine alla promozione diretta, alla faccia delle altre big vere o (più probabilmente) presunte, uscite molto prima di scena e costrette a lottare per la migliore posizione possibile ai playoff, se non addirittura per entrarci tramite il play-in. Sono almeno quattro le principali chiavi del successo bianconero. La continuità: l'Oww non ha mai perso due gare di fila in campionato (si arriva a due soltanto contando anche la Coppa Italia). Il tiro da tre: è di gran lunga la squadra che ne ha fatto più ricorso. Il fattore "Carnera": una sola sconfitta casalinga in stagione. E per ultimo, ma forse andrebbe menzionato per primo: Anthony Hickey. Chi lo sa, se a Cantù si sono pentiti di averlo lasciato andare via.

C.A.S.

IL SIGILLO DECISIVO LO METTE ALIBEGOVIC

INSIEME Il presidente Alessandro Pedone e coach Adriano Vertemati (Foto Lodolo)

LA SFIDA

Il sigillo sulla serie A1 lo ha messo Alibegovic, il capitano, com'era giusto che fosse. Lui che nella passata stagione era stato l'ultimo a mollare in quella semifinale dei playoff che aveva visto Cantù - la Cantù che all'epoca era ancora quella di Anthony Hickey -, eliminare Udine. Hickey oggi è un patrimonio bianconero da salvaguardare e lo ha confermato anche nella partita di ieri, quando si è acceso nella ripresa dopo essere rimasto a guardare il suo rivale diretto, Robinson, mentre esibiva i pezzi forti della propria collezione.

IL FINALE

Il finale di gara è stato quello che i tifosi dell'Apu attendevano da anni, i tifosi che ieri l'hanno vissuta sugli spalti del palaCarnera, ma anche i tanti rimasti fuori, ma con la diretta su maxi schermo a consolarli: con i cori "Udine Udine", in realtà iniziati già a venti minuti dalla palla a due, l'immancabile "We are the champions" dei Queen e l'altrettanto scontata "Chi non salta è un triestino", perché questo derby il popolo bianconero non vede l'ora di gustarselo, ancora prima dei match contro le grandi della pallacanestro italiana come l'Armani Milano o la Virtus Bologna, o anche la Trapani di Valerio Antonini, presidente dal rapporto piuttosto conflittuale con Pedone e non occorre ricordare le polemiche della passata stagione. In serie A ci sarà da divertirsi.

PREDESTINATA

L'Oww ha vinto il campionato quasi da predestinata, con la sola Rimini a contenderne il primato e le altre potenziali pretendenti costrette (anche dagli infortuni) a rimanersene in disparte a fare da spettatrici. Il big match tra Old Wild West e RivieraBanca è stato dedicato dalle due curve a Stefano Capitanio "Roccia", il capo ultrà bianconero che da anni viveva proprio a Rimini ed è scomparso poco più di un mese fa. Xavier Johnson attacca subito il ferro e ne mette due facili. L'altro Johnson della partita, cioè Justin, pareggia ma, attenzione, tra il primo e il secondo canestro della partita sono trascorsi ben due minuti, indice che entrambe le squadre sentono il peso psicologico del big match. Nel primo quarto si procede a braccetto e lo scarto rimane sempre assai contenuto. Va così anche nella frazione successiva, almeno fino al minuto numero quindici, quando arriva la tripla del +6 realizzata dallo specialista Da Ros, innescato da Alibegovic (37-31). Con le conclusioni di Marini (penetrazione acrobatica) e Masciadri (bomba) la RivieraBanca torna subito a fiatare sul collo dell'Oww. Il riaggancio a quota 39 avviene grazie a una combinazione canestro più libero di Anumba. Finale di tempo nervoso: Hickey, ancora a secco nel tabellino personale, fallisce pure due liberi, Alibegovic protesta per un fallo e si becca il tecnico, una tripla di Justin Johnson e un appoggio di Simioni da sotto misura valgono il +3 esterno. Due liberi di Pullazi riportano le squadre negli spogliatoi sul risultato di 43-44. A lungo atteso dai supporter di casa, ecco finalmente Anthony Hickey: in un attimo arrivano nove suoi punti e Udine "strappa" di nuovo (58-52 al 24'). Alibegovic dall'angolo fa +9. Hickey prova quindi ad affondare ulteriormente la lama, però sbaglia stavolta dall'arco. Grande e Marini tengono in vita Rimini (66-61). A fare la differenza in questa fase sono soprattutto i rimbalzi offensivi catturati dai bianconeri. Il quarto fallo di Marini è un ulteriore aiuto per i padroni di casa, che alla terza sirena sono avanti 71-66. Il quarto periodo si apre con l'antisportivo sanzionato a Pullazi su Grande, che però fa 0/2 ai liberi. Tomassini riavvicina per un attimo a -1 Rimini (73-72), che viene ricacciata stavolta a -8 da Hickey e Xavier Johnson (81-73 al 35'). Hickey galleggia e fa +10 dalla media. Tomassini non molla (83-79). Rimini potrebbe avvicinarsi ulteriormente: Tomassini sbaglia da tre, Robinson da sotto, Da Ros in avvitamento appoggia col cameriere (87-81). Rimini è alle corde, Alibegovic allunga a cronometro fermo e sarà proprio il capitano a insaccare da tre il pallone della staffa a 36" dal termine (92-83).

Carlo Alberto Sindici

Scusate l'anticipo Exploit senza maghi

Una bella storia, partita dal basso e senza "maghi", per raggiungere l'Olimpo del basket. Costruire dalle sconfitte, mattone su mattone. Quando arrivarono Adriano Vertemati e Andrea Gracis (braccio sul parquet e mente della campagna acquisti), all'inizio della calda estate 2023 che seguiva la Grande Delusione, il presidente bianconero Alessandro Pedone aveva annunciato in conferenza stampa un progetto triennale per salire in A1.

Sappiamo com'è andata l'anno scorso: troppi alti e bassi per spiccare il volo, ma anche la chiara impressione di aver finalmente cominciato a edificare una "casa-squadra" dalle fondamenta solide, poggiando sulle capaci spalle di Mirza Alibegovic, uno che non teme il nome che si porta addosso. Durante l'estate altri innesti mirati, in un'ottica di completamento e non di stravolgimento, con due yankee "da collettivo" (e nel contempo autentici fuoriclasse, tipi che sanno vincere una partita da soli), come Anthony Hickey e Xavier Johnson. Ne è nato un gruppo ben diverso da quello che nella finale con la Tezenis Verona del 2022 era apparso impaurito, stordito e sconfitto prima ancora di giocare.

Il resto è venuto match dopo match, con quattro pilastri-valori: continuità, ferocia, carattere e tecnica. Michele Antonutti, che ha "passato i gradi" nell'Apu al figlio del magico Teoman, ha fotografato benissimo la situazione in settimana: «Primo posto meritato, perché questa Oww non ha mai sofferto crisi di 4-5 gare. La forza dei giocatori e di coloro che lavorano in società è stata quella di tenere sempre i piedi per terra, ragionando partita dopo partita. La dirigenza è rimasta ferma nei suoi obiettivi, senza esaltazioni, e questo ha portato serenità alla squadra». Parole d'oro. Adesso, con fierezza, buona A1.

P.P.S.

LA TINET SI FERMA A CUNEO

▶Nella semifinale di ritorno per la promozione in Superlega i pratesi di coach Di Pietro si arrendono al tie-break

▶Match intenso, spettacolare, con tanti rovesciamenti di fronte. Mercoledì sera tutto si deciderà alla "bella"

CUNEO	3
TINET PRATA	2

ACQUA SAN BERNARDO CUNEO: Pinali (28 punti), Codarin (16), Cavaccini (libero), Agapitos, Sottile (1), Malavasi, Sette (5), Oberto (libero), Mastrangelo (1), Brignach, De Souza, Compagnoni, Chiaramello, Allik (15), Volpato (8). All. Battocchio.

TINET PRATA: Katalan (9), Alberini (3), Benedicenti (libero), Sist, Covre, Scopelliti (7), Ernastowicz (17), Aiello (libero), Meneghel, Terpin (19), Guerriero, Agrusti, Truocchio, Gamba (29). All. Di Pietro.

ARBITRI: Selmi di Modena e Clemente di Parma.

NOTE: parziali 22-25, 25-22, 25-21, 22-25, 15-13.

PALLAVOLO A2

Si ferma al quinto set, e con un solo pallone di differenza, la rincorsa della Tinet Prata verso la finale per la Superlega. Dopo 2 ore e 45' di gioco spettacolare, anche se con qualche errore dettato dalla comprensibile emozione, vince il Cuneo, sospinto dal tifo degli oltre 2500 spettatori che hanno gremito il palazzetto piemontese. Ma il verdetto è solamente rimandato: la questione si risolverà mercoledì alle 20 al palaPrata, quando si disputerà gara-3 e si conoscerà chi fra Tinet e San Bernardo Cuneo volerà in finalissima.

I PASSEROTTI DI PRATA Una schiacciata di Nicolò Katalan "carica" i compagni gialloblù della Tinet (Foto Moret)

BOTTA E RISPOSTA

La tensione è palpabile e le squadre fanno cambi di palla in maniera alternata, anche se c'è qualche errore in più del consueto. Con l'organizzazione di muro e difesa la Tinet va in vantaggio: 6-10. Alberini è molto bravo a tenere in temperatura tutti gli attaccanti e il vantaggio gialloblù oscilla tra i 4 e i 5 punti. Il "murone" di Gamba su Allik manda tutti sul 12-18 e fa chiamare il secondo tempo alla panchina piemontese. Fiammata dei padroni di casa: 17-20. Cuneo prova il massimo sforzo e ricuce da 19-23 a 21-23. Il successivo errore in battuta di Pinali dà tre occasioni alla Tinet per chiudere il parziale. Tre errori in battuta danno a Prata il 22-25. Cuneo fa propri i successivi due parziali (25-22 e 25-21). Di Pietro inizia il quarto set, girando la formazione e ricercando gli stessi felici match up del primo set. Alberini in assistenza a muro blocca Volpato: 2-4. Cuneo impatta a quota 7. Primo ace di Gamba e nuovo allungo gialloblù: 8-10. Grande difesa di Benedicenti ed Ernastowicz beffa Pinali a muro. La Tinet fa un paio d'imprecisioni e Cuneo pareggia con Sette: 11-11. Le difese si esaltano e Terpin manda i suoi ancora avanti di 2: 11-13. La cannonata al servizio di Ernastowicz permette a Katalan di chiudere un "rigore": 11-14. Cavaccini imita il collega e Allik marca il 14-15. Su errore di Pinali, passerotti nuovamente a +3: 14-17. Si esalta a muro Scopelliti sullo stesso Pinali: 15-19. A sbagliare questa volta è la Tinet e permette a Cuneo di recuperare un paio di lunghezze: 18-20. Katalan e Terpin si fanno sentire a muro: 19-23. Ancora Pinali sbaglia la battuta (21-24), poi annulla il set point con un attacco in lungolinea. L'errore al servizio di Sette rimanda la questione all'ennesimo tie-break.

GRAN FINALE

Scatta Cuneo sul 4-2, ma Terpin è "on fire" e con un paio di punti porta i suoi al pari. Muro di Scopelliti su Volpato, parziale di 3-0 e 4-5 sul tabellone. Si cambia campo sul 7-8 grazie a Gamba. Errori Tinet per il 9-8. Cuneo fa il break: 11-9. Entrano Guerriero in battuta e Agrusti a muro e firmano l'11-11. Ace di Allik: 13-11. Codarin stoppa Terpin e i padroni di casa vanno a match point. Allik sbaglia battuta. Ace di Alberini e ci si riporta a una sola lunghezza. La rimonta si ferma sul nastro: 15-13 e 3-2 per Cuneo. Il verdetto è rimandato a mercoledì sera.

Mauro Rossato

Pallavolo serie C e D

Scatto decisivo della Domovip. De Bortoli di forza, fiumani ancora stoppati

I CAMPIONATI REGIONALI

Scatto forse decisivo per la Domovip Porcia in C rosa. Quando mancano solo due giornate al termine del campionato, il team di Tarantini allunga sull'Autotorino Spilimbergo, portandosi a +3. Merito della netta vittoria (3-0) che le purliliesi hanno ottenuto sul campo dello Zalet in una trasferta temuta, perché a Monrupino non è mai facile giocare. Tuttavia la capolista ha fatto valere tutta la propria qualità e non ha lasciato scampo alle ragazze dell'altopiano. Temuta era pure la gara contro il Tarcento che Spilimbergo giocava in casa. Le ragazze di Moretto sono partite contratte e hanno perso con il minimo scarto i primi due set. Poi c'è stata una reazione d'orgoglio e si è giunti al tie-break che però ha premiato il sestetto di Stefano Castegnaro. Due sconfitte per le altre compagini della Destra Tagliamento. Combattuto il match della Gis Sacile al palaPiccin contro il Rojalkennedy. Alla fine le udinesi s'impongono per 2-3. Invece la Vis et Virtus Roveredo, dopo aver conquistato il primo parziale alla "Don Milani" di Trieste, cede (1-3) all'Eurovolleyschool. Doppio ko pordenonese in C maschile. Tesissimo e combattuto il match tra la Tinet Prata e i Tre Merli Trieste. Alla fine è questione di dettagli: i ragazzi di Gagliardi dopo aver vinto il primo set perdono i tre successivi, in una gara nella quale il distacco è stato minimo, con tutti i parziali finiti 25-23. Inciampa la Libertas Fiume Veneto in casa contro la "bestia nera" Intrepida Mariano, che aveva già estromesso i fiumani dalla finale di Coppa Regione. Finisce 2-3 portando a 2 i punti di distanza della Libertas dalla neocapolista Soca Savogna a tre giornate dal termine della Pool promozione: scontro diretto il 5 maggio a Fiume.

In D femminile vince e convince la Carrozzeria De Bortoli Cordenons: 0-3 in trasferta al Mossa. Il team di Marinelli resta terzo a tre lunghezze dallo Stella Volley, ma nelle ultime tre giornate sono previsti diversi scontri diretti e le cordenonesi potrebbero ribaltare lo status quo. Deve lasciar strada invece l'Izc Chions Fiume Volley, di fronte alla capolista Volley club Trieste: finisce con un 3-0 senza discussioni. Roboante vittoria per l'Apc Innova Cinto, che non dà scampo alla Libertas Martignacco: 3-0 e parziali tutti larghissimi.

Infine, in D maschile il Favria San Vito mantiene accese le speranze promozione vincendo per 3-0 il derby con il Travesio. I biancorossi attendevano un favore dai cugini dell'Apm Prata per cercare di accorciare sulla capolista Fincantieri Monfalcone. Ma i giovani pratesi, pur finendo due set ai vantaggi, hanno dovuto lasciare strada ai più esperti bisiachi.

Ma. Ro.

PURLILIESI Le pallavoliste biancazzurre della Domovip esultano a fine gara

SPILIMBERGHESI L'Autotorino ha frenato in questo finale di stagione

Novanta giovanissimi in pedana

LE LIBERTIADI

Una giornata all'insegna dello sport, del divertimento e della crescita motoria ha animato il Valery Space di Pordenone, in occasione delle Libertiadi di scherma (nella foto). La gara promozionale organizzata in maniera impeccabile dall'Asd Club Scherma Pordenone, presieduto da Alessio Pagnucco, con il sostegno del Centro regionale dell'Ente di promozione sportiva. L'iniziativa s'inseriva nell'ambito del programma regionale delle "Libertiadi diffuse 2024-25", che prevede diversi appuntamenti in tutto il territorio friulgiuliano.

L'appuntamento ha registrato una grande partecipazione, con 90 bambini tra i 6 e i 10 anni, un numero davvero significativo per una manifestazione giovanile di scherma. I piccoli atleti si sono cimentati in un percorso motorio ben strutturato, studiato per sviluppare abilità, coordinazione e destrezza, divertendosi in un ambiente dinamico e coinvolgente. I partecipanti sono stati divisi in tre categorie in base all'età. I più piccoli hanno disputato una gara utilizzando il fioretto di plastica, mentre dagli 8 anni in su gli schermidori hanno potuto sperimentare l'emozione di sfidarsi con la spada o il fioretto di metallo. Il programma di giornata ha visto susseguirsi numerosi assalti, tutti all'insegna della sana competizione e della crescita sportiva.

Il grande entusiasmo dei bambini è stato accompagnato da una calorosa partecipazione del pubblico, composto da genitori, amici e appassionati. Non sono mancati Lorenzo Cella, presidente della Libertas Fvg, e il consigliere regionale Alessandro Pellis, che hanno elogiato l'iniziativa per il suo valore educativo e sportivo.

A rendere ancora più speciale la giornata è stata la cerimonia finale. Tutti i partecipanti sono stati premiati, sottolineando l'importanza del gioco, dell'impegno e della passione per la scherma, valori fondanti di questa disciplina.

«Le Libertiadi si confermano dunque un appuntamento di grande rilevanza per la scherma giovanile in Friuli Venezia Giulia – hanno spiegato gli organizzatori in sede di bilancio –, ben testimoniando la crescente diffusione e il successo di questo sport nel territorio. L'entusiasmo e la partecipazione dimostrati in questa edizione da parte di tutti, dai giovanissimi protagonisti alle loro famiglie, fanno ben sperare per il futuro, con la prospettiva di nuove iniziative capaci di coinvolgere sempre più giovani atleti in questa affascinante disciplina».

Hockey su pista serie B

Il Tavella saluta con un pareggio

Pareggio con la capolista Hockey Bassano per l'Autoscuola Tavella Pordenone, nell'ultima partita di campionato, e aumentano i rimpianti. I gialloblù sono partiti forte, con un gran gol di Enrico Sergi, che dopo aver attraversato tutta la pista saltando gli avversari come birilli ha insaccato. Ma il Bassano ha poi rovesciato il verdetto in pochi minuti. Gara spettacolare: il 2-2 dei locali è stato firmato con un tiro al volo dal toscano Niccolò Bottarelli. Veneti di nuovo in vantaggio, ma prima dell'intervallo ci ha pensato Enrico Zucchiatti a ristabilire l'equilibrio. In avvio di ripresa i vicentini hanno realizzato due reti in pochi minuti. Il Pordenone ha sofferto, ma poi Enrico Sergi ha riaperto il match e trasformato, nel finale un tiro diretto per il 10. fallo dei bassanesi. Così la partita è terminata in parità, con "l'abbraccio" e l'applauso del palaMarrone ai suoi beniamini nella miglior prestazione stagionale.

TAVELLA	5
HOCKEY BASSANO	5

AUTOSCUOLA TAVELLA PORDENONE: Lieffort, Colli, Simone Sergi, Bottarelli (1), De Cianni, Enrico Sergi (3), Bortolus, Zucchiatti (1), Grizzo, Feletto. All. Zucchiatti.

HOCKEY BASSANO: Bertuzzo, Casoni, Baldi (2), Passuello, Pasqualon, De Palo (1), Guglielmi (1), Menon, Minato (1), Baroni. All. Negrello.

ARBITRO: Parolin di Vicenza.

NOTE: pt 3-3. Falli 9-10. Spettatori 150.

Na.Lo.

TIFOSI
Gran pubblico sugli spalti del Forum palaCrisafulli per seguire la partita dei biancorossi della Bcc di Pordenone
(Erolàfoto 25)

LA BCC PORDENONE AFFONDA CON MILANO

▶Una sconfitta inaspettata, proprio nel giorno del ritorno di capitan Bozzetto Mandic è stato il faro dell'attacco. Il coach: «Partita insufficiente, poca energia»

BCC PORDENONE	67
MILANO	72

BCC PORDENONESE E MONSILE: Cardazzo 10, Cassese 10, Cecchinato, Dalcò 9, Cerchiaro 2, Barnaba 2, Mandic 22, Bozzetto 12, Burei n.e., Puppi n.e., Boscariol n.e., Raffin n.e.. All. Milli.

ALLIANZ SOCIALOSA MILANO: Casini, Macchi 18, Bossola 13, Siepi 7, De Carlo 5, Hidalgo Quiroz 14, Toso 15, Martino, Esposito n.e.. All. Passera.

ARBITRI: Rodi di Vicenza e Tramontini di Silea.

NOTE: parziali: 15-11, 32-27, 48-51. Tiri liberi: Pordenone 13/14, Milano 7/9. Tiri da due: Pordenone 21/38, Milano 22/44. Tiri da tre: Pordenone 4/24, Milano 7/24.

B REGIONALE

È la sconfitta che non ti aspetteresti, peraltro nel giorno del ritorno in campo del capitano della Bcc, Davide Bozzetto, infortunatosi proprio in occasione del match dell'andata contro la stessa SocialOsa Milano. Il lungo ha pure giocato ben venticinque minuti, producendo una doppia-doppia da 12 punti e 13 rimbalzi, oltre a 5 assist e una stoppata, per una valutazione complessiva di 26, appena inferiore a quella dell'imperatore Aco Mandic che con le sue giocate di gran classe è stato il faro dell'attacco naoniano.

Non la migliore Bcc, come si evince dal 4/24 nelle conclusioni dal perimetro. Al termine l'head coach Massimiliano Milli l'ha definita «una partita insufficiente, giocata con poca energia e attenzione e il 17 per cento di realizzazione da tre punti».

APERTURA

Nella frazione d'apertura si segna con il contagocce, ma una tripla di Cassese e una combinazione 2+1 di Dalcò consegnano lo stesso un mini vantaggio di sei lunghezze alla formazione di casa (13-7 al 9'). Nel secondo periodo Mandic fa balzare Pordenone a +13 (28-15) e sembra tutto facile, nonché molto bello, peccato che nel finale di tempo il giocattolo si rompa e gli ospiti di conseguenza si rifanno sotto infilando un controbreak di 12-4 chiuso da una tripla di Macchi (32-27 il punteggio all'intervallo). Potrebbe sembrare un incidente di percorso, il danno invece si rivela più serio del previsto nella terza frazione di gioco, allorché la compagine meneghina dapprima accorcia a -1 (34-33), dopo di che Bossola completa la manovra di sorpasso spedendo a bersaglio un paio di palloni dai 6 e 75 (36-39 al 24'). Sale di rendimento Hidalgo Quiroz, che proietta addirittura la SocialOsa in vantaggio di nove lunghezze (42-51 al 28') e a questo punto diventa chiaro a tutti quanti che le cose si stanno mettendo male. Mandic dà il buon esempio riportando sotto Pordenone (50-51), Bozzetto sorpassa con un canestro pesante (57-55).

IL FINALE

Si assiste quindi a un vero e proprio braccio di ferro, ma è di nuovo la SocialOsa a guadagnarsi spazio con Macchi sugli scudi (61-65). Entriamo nei conclusivi due minuti del match con gli ospiti ancora avanti di quattro (65-69). Bozzetto si procura due liberi e li realizza, Siepi spara dall'arco (67-72). I padroni di casa smettono di segnare, Milano ringrazia e se ne va con il malloppo.

RISULTATI

Gli altri risultati della quarta di ritorno del Play-In Gold di serie B Interregionale: Dinamica Gorizia-Stings Mantova 87-75, Falconstar Monfalcone-Syneto Basket Iseo 96-86, Adamant Ferrara-Ltc Sangiorgese 74-69, Virtus Padova-Migal Gardonese 75-97, Calorflex Oderzo-Mazzoleni Pizzighettone 61-58. La classifica a due giornate dal termine è la seguente: Bcc Pordenone, Adamant, Falconstar 28; Sangiorgese 26; Syneto, Stings 20; Calorflex, Migal 18; Mazzoleni, SocialOsa 16; Dinamica 14; Virtus Pd 8.

Carlo Alberto Sindici

BIANCOROSSI
I pordenonesi in fase difensiva al Forum
(Foto Nuove Tecniche)

Delser, sfuma l'operazione per il sorpasso

▶Il quintetto di Riga chiude la prima fase al secondo posto

BOLZANO	63
DELSER UDINE	58

BOLZANO: Schwienbacher 26, Pollini, Malintoppi 8, Egwoh 6, Stefanczyk 11, Gualtieri 4, Manzotti 6, Vaitekunaite 2. All. Romano.

DELSER UDINE: Penna 2, Sasso 7, Bacchini 5, Gianolla 18, Cancelli 7, Bianchi 2, Gregori 17, Bovenzi n.e., Agostini n.e., Casella n.e. All. Riga.

ARBITRI: Forni di Cervia e Forconi di Faenza.

NOTE: parziali dei quarti: 10-12, 27-29, 51-40.
Tiri liberi: Bolzano 16/25, Udine 4/7.
Tiri da tre punti: Bolzano 5/25, Udine 8/17.
Spettatori 200.

A2 FEMMINILE

Sfuma l'operazione sorpasso in vetta da parte del quintetto friulano, che alla vigilia appariva più che mai fattibile, considerata inoltre la concomitante batosta subita a Ragusa dalla co-capolista MantovAgricoltura (78-41). La Delser così rimane invece al secondo posto (per gli scontri diretti sfavorevoli con le lombarde), ma in condizioni ottimali questa è certamente una squadra che avrebbe dominato il campionato. Inutile appare comunque il rivangare quanto di negativo extra-campo sia successo nei mesi scorsi (e una situazione di fatto mai risolta), non dimenticando neppure l'infortunio, l'ennesimo, subito dalla sfortunatissima Sara Ronchi.

Bisogna ora pensare soltanto ai playoff, cercando di onorarli con la dignità che mai è mancata alle ragazze di coach Massimo Riga, senza però alcuna certezza su ciò che succederà a stagione terminata.

Sul parquet, indisponibile Bovenzi, brilla la doppia-doppia di Gianolla (18 punti e 16 rimbalzi per lei), nonché la prestazione balistica di Gregori (5 su 10 nei tiri dall'arco), mentre sul fronte opposto è stata Schwienbacher a imperversare (il tabellino "dice" 26 punti messi a referto dall'altoatesina).

Senza strafare, Udine va avanti di 5 nella frazione iniziale (7-12 all'8'), ma viene sorpassata proprio da Schwienbacher (15-12) nelle fasi iniziali di un secondo quarto che verrà comunque chiuso dalle ospiti in vantaggio (27-29). Padrone di casa che con Stefanczyk e la solita Schwienbacher provano quindi a scappare nella terza frazione (da 40-40 a 51-40), per poi resistere al tentativo di rimonta delle friulane, che si riavvicinano sino a -3 a pochi secondi dall'ultima sirena (61-58). Malintoppi blinda il risultato con un 2 su 2 con grande freddezza ai liberi.

C.A.S.

ALLENATORE
Massimo Riga "carica" le sue ragazze
(Foto Comuzzo)

La Benpower non decolla

B ROSA

P. BOLZANO	66
BENPOWER	57

PALLACANESTRO BOLZANO: Bernardoni 2, Mingardo 4, Cela 26, Fabbricini 10, Fall 12, Kabba 1, Profaiser 11, Weissteiner n.e., Ladalardo n.e., Schwienbacher n.e. All. Viale.

BENPOWER SISTEMA ROSA PN: Barzan, Zoffi 7, Bomben 8, Moretti 11, Valese 4, Anese 2, Crovato 13, Lazzari 6, Benvenuti 2, Oloyede 4. All. Gallini

ARBITRI: Frigato di Bolzano e Muraro di Laives.

NOTE: parziali 15-10, 28-24, 47-42. Spettatori 120.

Non la migliore prestazione dell'anno, quella pordenonese, con l'alibi però dell'assenza di Chukwu, impegnata in A2. C'è comunque una nota decisamente positiva, ossia il rendimento sotto ai tabelloni della giovanissima nigeriana Seki Oloyede, classe 2009, con 11 rimbalzi. Tra le padrone di casa la prima a mettersi in luce è Fabbricini, con 4 punti consecutivi, ma la vera star è Xhovana Cela, che chiuderà con 26 e nell'immediato aiuta Bolzano a prendersi 7 lunghezze di vantaggio (11-4). La Benpower si riavvicina quindi a un solo punticino di ritardo, sul 17-16, grazie a Valese, e mantiene in seguito la scia dell'avversaria che alla pausa lunga è a +4 (28-24). L'aggancio, a opera di Crovato, avviene nel terzo periodo, sul pari 36, e c'è pure Moretti che spara dai 6 e 75 e regala il primo vantaggio. A riportare subito avanti la Pallacanestro Bolzano ci pensa in ogni caso la scatenata Cela e Pordenone si trova di nuovo costretta a respirarne il fumo di scarico, sforzandosi di non perderla di vista (47-42 al 30'). Una fiammata di Crovato nel quarto periodo vale il +1 Benpower (49-50), ma le padrone di casa replicano immediatamente con un controbreak di 11-0 (60-50 al 36'). Le naoniane ancora una volta provano a ricucire: Bomben, con l'aiuto di Oloyede, riporta la sua squadra a -4 (60-56) quando all'ultima sirena mancano 2', ma le locali resistono sfruttando i viaggi in lunetta.

C.A.S.

Neonis brinda nel derby

C REGIONALE

NEONIS	86
SPILIMBERGO	69

NEONIS VALLENONCELLO: Brusamarello 9, Gelormini 12, De Pin 2, Michelin, Vegnaduzzo 2, Foltran 9, Ouro Bagna 12, Kuvekalovic 26, Cesana 14. All. Brecciaroli.

VIS SPILIMBERGO: A. Gallizia 4, Bertuzzi 8, Considine, Passudetti 9, Varuzza 11, Morello 14, Studzinskij 8, T. Gallizia 15, Sovran. All. Starnoni.

ARBITRI: Carbonera di Cervignano del Friuli e Visintini di Muggia.

NOTE: parziali 16-15, 42-27, 66-45. Spettatori 150.

(c.a.s.) La vendetta alla Neonis (umiliata all'andata) l'ha servita su un piatto d'argento quella forza della natura che di nome fa Borko Kuvekalovic, artefice di una prestazione dominante. Ci sarebbero stati addirittura i presupposti per ribaltare il -23 del palaFavorita e se ci fosse riuscita la formazione di coach Brecciaroli avrebbe completato il capolavoro scippando la terza posizione alla Vis. Così non è stato, ma nulla toglie alla performance ispirata dei padroni di casa, che dopo un primo quarto in sostanziale equilibrio, accumulano vantaggio in quello successivo, raggiungendo il +18 sul parziale di 42-24. Una tripla di Bertuzzi nel finale di tempo lima qualcosina, ma le 15 lunghezze di scarto sono destinate a diventare anche 24 in un paio di occasioni nel terzo periodo e davvero la formazione ospite appare in balìa degli eventi, strapazzata senza ritegno e a -21 alla sirena del minuto 30 (66-45). Alla Vis non rimane quindi che provare a difendere la differenza canestri, messa a repentaglio da una Neonis che la ribalta di nuovo al 37' con un libero di Cesana (84-60). Sarà allora Passudetti a mettere in cassaforte la terza posizione della Vis. Nel turno conclusivo della regular season di C Unica vanno ko la capolista Intermek sul campo dell'Apu Next Gen Udine (82-79) e l'Humus Sacile al palaMicheletto con la Calligaris Corno (68-80). Ora spazio ai playoff.

Nella foto: Puglia Village
*Le percentuali di sconto sono applicate dai singoli negozi.